STEFANIA GENOVESE

IL COSMO INFRANTO

GLI U.F.O.
TRA REALTÀ E SCIENZA

PREMESSA

“Fui preso da un’acutissima curiosità;
sentivo un forte desiderio
di esplorare le profondità di quel gorgo,
anche a costo di sacrificarmi, come sarebbe successo…”
EDGAR ALLAN POE ,*Una discesa nel Maelstrom*

Tutti conoscono la parola UFO: tutti fin dalla più tenera infanzia hanno sentito parlare di dischi volanti e omini dello spazio che vengono celebrati in storie, film e racconti di ogni genere fin dall’antichità. Gli UFO sono un “qualcosa” che incuriosisce, confonde, induce ilarità e scherno, solletica la nostra fantasia, ma soprattutto “infrange” il nostro cosmo. Sì, perché se il “Kosmos” era classicamente l’insieme del nostro universo così perfetto ed ordinato e pregno di razionalità, gli UFO vi irrompono in modo deflagrante ed imprevedibile, generando un disequilibrio ed un caos difficilmente arginabili. Ecco allora quell’establishment scientifico che tende ad allontanarli perché troppo complessi ed aleatori nonché troppo futili, a suo giudizio, indegni di essere acclusi tra i fenomeni analizzabili dalle grandi e degne speculazioni fisiche-matematiche. Ed ecco il parere delle timide scienze umane che preferiscono classificare gli UFO come un prodotto della nostra mente deficitaria o della nostra capacità mitopoietica e animistica nonché del contorto substrato psico-sociale. Entrambe le posizioni sono interessanti ma di certo non risolvono “in toto” la questione perché questi stravaganti “oggetti”, compaiono e riappaiono sconfessando tutte le teorie, sfuggendo ad ogni tipologia esaustiva e soprattutto soddisfacente! Così ascoltiamo altre voci che ci parlano di angeli e demoni dallo spazio, di navi intergalattiche che varcano gli universi, per comunicare con noi ed a volte, pare, anche sottoporci a fin troppo doviziose analisi mediche per scopi a noi sconosciuti. C’è chi li ha visti, ve lo assicuro; c’è chi persino (ah, fortunato mortale) è sempre in costante contatto con questi esseri alieni che gli predicono la sorte della umanità (e perché no invece una bella vincita al lotto?)… Alcuni vedono negli ET il candido ed ingenuo alieno spilberghiano, altri ancora i malvagi, apatici ed atonici “Grigi”, che compiono efferati esperimenti su cavie umane. Nella miscellanea UFO si confondono paranormale, prodigi scientifici, amenità e rivoluzionarie prodezze tecnologiche, medium, oggetti volanti mirabolanti, luci di ogni genere e forma, racconti antichi e moderni, antropologia e parapsicologia, creature polimorfe, fantascienza, mutilazioni, rapimenti, volti marziani, cover up, mimesi celeste, ecc,ecc…Un momento: questa sembra la “ fiera dell’assurdo”!
Ma come ricondurre ordine dopo che, questi cosi, questi UFO o UFI (a detta di un celebre comico italiano) ci hanno gettato nello sconforto caotico più profondo? Eppure gli esseri umani inviano sonde su Marte per cercare la prove dell’esistenza della vita, per non sentirsi più soli e sperduti… Eppure, Carl Sagan, Frank Drake ed altri illustri ricercatori hanno sempre sostenuto la necessità di poter comunicare con i nostri fratelli dello spazio, inaugurando l’era del SETI e del SETV. E poi chi l’ha detto che gli UFO sono necessariamente alieni giunti fin qui? E se fossero dei nuovi fenomeni inesplorati, connessi al nostro sistema planetario? E se fossero gli uomini del futuro che si catapultano nel nostro secolo, grazie ad un teletrasporto temporale?
E conseguentemente sono davvero tutti matti coloro che credono di vederli e di assistere ad inconsuete e strane manifestazioni celesti? Dopo il conseguimento della mia laurea in filosofia con una tesi sull’argomento, ho incontrato ricercatori scientifici, ufologi, sociologi, antropologi, psicologi, astrofisici, fisici, testimoni, fideisti nell’ipotesi ETH e tutti coloro che hanno voluto (o hanno dovuto) interessarsi a questo fenomeno; questo mio nuovo libro costituisce in un certo senso la raccolta delle loro opinioni e dei loro pareri sull’argomento. Per quanto mi concerne, gli UFO destano ancora molto il mio interesse che è stato decisamente alimentato, sin dall’infanzia, da famose saghe della science-fiction come *UFO*, *Star Trek* e *Spazio 1999*, nonché da celebri opere come *A come Andromeda* di Fred Hoyle! Talune volte, riconosco che avrei preferito avere, come un mio caro zio ingegnere, la passione della micologia, piuttosto che per questi strambi fenomeni; certamente avrei così trascorso il tempo in amene passeggiate boschive e non piuttosto a scartabellare tra documentazioni varie ed ad annotare i racconti di testimoni che asserivano di aver assistito ad un incontro ravvicinato.
Ma ciò che voglio sottolineare e che l’anelito allo studio della problematica UFO, risponde in realtà ad un bisogno inesauribile di scoprire e di conoscere tutto ciò che è “oltre” la quotidiana realtà. Forse, nel mio caso, tutto ciò nasce dalla domanda che mi ponevo quando da piccola, seduta sul balcone di casa mia osservavo il cielo e soprattutto la luna, esclamando: “C’è qualcuno lassù?”. Tutt’oggi sono più che possibilista riguardo l’esistenza degli extraterrestri (sono una convinta assertrice della necessità della esplorazione spaziale) e posso dirvi di credere alla realtà degli UFO, anche se io stessa non posso etichettarli riduttivamente come dischi volanti, ma piuttosto li considero nella prospettiva di tutti quei fenomeni anomali quali i fulmini globulari, i plasmodi di Hessdalen, le innovative ed ancora sconosciute tecnologie aereospaziali che spesso costellano i nostri cieli, e molto più di ciò che resta da esperire.
E’ indubitabile dunque che gli UFO possiedano quella dose di realismo, ossia di impatto reale e fattivo sulla nostra realtà che ci sprona a considerarne la loro presenza non solo mitica, psicologica e sociale, ma anche

fisica, proprio in virtù del fatto che essi, che lo accettiamo o no, interagiscono con noi, se pur con modalità sfuggenti ed apparentemente incomprensibili. Ed è anche vero che se ci adopriamo nel tentativo di scoprirne l'origine e la natura non dobbiamo avere alcuna preclusione o restrizione metodologica: un buon ufologo dovrebbe utilizzare quei "*mezzi mentali e materiali*" che all'interno di una determinata situazione, si rivelano più idonei al raggiungimento della comprensione dell'accadimento: sarebbe molto utile adottare il principio di proliferazione delle teorie e la tesi della controinduzione, secondo cui la conoscenza si sviluppa proprio grazie alla elaborazione di più punti di vista teorici alternativi che possono anche essere incompatibili e che possono portare a capovolgere anche teorie già precedentemente e saldamente acquisite. Lo studio degli UFO necessita insomma di quella forma di *elasticità mentale* che conduce a considerare con dignità tutte le possibili cause (anche quella dell'ipotesi ETH) senza precludere degli apporti che provengano da tradizioni non solo scientifiche ma anche da altre forme di sapere apparentemente meno formali e inesorabili.
In conclusione, che lo vogliamo o no gli UFO fanno parte del nostro cosmo e certamente non è facile sbarazzarcene perché essi sono parte integrante di noi, ed in fondo, che siate scettici o credenti nella loro esistenza, essi ci appassionano non poco perché solleticano il discrimen spesso labile tra scienza e fantasia, tra realtà e sogno, tra era infantile ed epoca adulta della umanità. Ed in fondo, un cosmo senza UFO, senza il mistero dell'inesplorato, dell'imprevedibile, ammettiamolo, sarebbe troppo tedioso e monotono…

CAPITOLO I: LA RICERCA STORICA

UFOLOGIA: QUADRO DI STATO BORDELINE

Ogni appassionato di ufologia avrà sentito ripetere migliaia di volte che essa nacque ufficialmente nel 1947, dopo che il pilota americano Kenneth Arnold riferì ai media di avere avvistato nel cielo nove “dischi volanti”; la notizia ebbe grande risalto sui media americani ed in seguito internazionali, sancendo la diffusione dell’epopea degli UFO in tutti suoi correlati aspetti.
Alcuni studiosi di UFO invece ritengono sia necessario retrodatare la data, e spostare il luogo della loro “prima” presunta manifestazione; mi riferisco alle ricerche di Alfredo Lissoni, giornalista nonché prolifico scrittore di libri UFO, che ha seguito da anni tutta la vicenda, e di Roberto Pinotti presidente CUN. Recentemente, data la commemorazione del 150° anno della nascita di Guglielmo Marconi, i mass-media sono tornati ad interessarsi al fantomatico Gabinetto RS33, Istituito da Mussolini, ove si sarebbero studiati inusuali aeromobili ed al quale perlappunto avrebbe anche partecipato il famoso scienziato.
Sintetizzando al massimo la vicenda, i due ufologi sopracitati sostengono che durante gli anni’ 30, precisamente a Magenta (MI), fosse stato recuperato un misterioso aviogetto presumibilmente alieno e che ciò avesse comportato lo studio di armi segrete sul modello del prototipo di cui si era entrati in possesso. Ma anche altre “rumeurs” riportano che anche il regime nazista avesse provato a costruire dei modelli di aerei simili a dischi o fusi che verranno più volte indicati da testimoni degli avvistamenti come oggetti volanti inidentificati ma molto probabilmente prototipi simili alle successive V7.
Ma prima di addentrarci nella storia dell’Ufologia, è necessario non dimenticare il grande ed illuminato studioso che, universalmente ne è considerato il padre ed il simbolo: l’astrofisico Joseph Allen Hynek. Il suo testamento spirituale sullo stato, presente e futuro della ufologia è quanto mai interessante ed attuale, e riflettere sulle sue parole è un compito che ogni ufologo sempre dovrebbe compiere.
Hynek dunque scrisse «Nella mia visione d'insieme ho visto le organizzazioni ufologiche andare e venire: ognuna con la «sua» teoria dei cuore... Alcune mistiche, altre religiose, altre dall'orientamento scientifico, e molte con atteggiamenti di superiorità, rifacenti spesso alle componenti più profonde della natura umana, come gelosie, competizione, lotte intestine ed extra-intestine (se è lecito usare tale espressione).Mentre l'Establishment scientifico (il che non vuol dire esattamente i vari scienziati) ha girato il naso dall'altra parte come se si trattasse di un topo morto nel bidone dell'immondizia».
Quanto mai veridiche queste parole; io vi aggiungerei che taluni ufologi si sottraggono vicendevolmente studi e ricerche effettuati da altri non solo per il proprio risicato guadagno economico ma anche per assurgere ad un egocentrico e narcisistico bisogno di approvazione ed esaltazione massmediatica. Nel celeberrimo Film «SIGNS" di M. Night Shyamalan, viene data una simpatica, sprezzante ma alquanto veridica descrizione degli ufologi che potrebbe essere parafrasata in «Gli ufologi perlopiù sono persone sole, con una componente di asocialità mista ad una forte autostima di sé che li porta a persuadersi di essere persone elette, unici detentori di messaggi universali e verità assolute."
Hynek procede poi asserendo che “spiace che buona parte del mondo scientifico snobbi il fenomeno UFO; forse la loro mancanza di curiosità può essere messa in rapporto alla loro mancanza di conoscenza di alcunché che la giustifichi! In ultima analisi, considerate lo scienziato medio, tutto indaffarato con la sua attività spesso di ambito quanto mai limitato, in competizione con i colleghi per i finanziamenti per la ricerca, e sempre in corsa per

pubblicare nuovi risultati prima che lo faccia qualcun altro... Quello che sa sugli UFO lo ha appreso dalla stampa popolare, da qualche trasmissione televisiva più o meno sensazionalistica, o lo è venuto a sapere dai comunicati dell'USAF ovvero per aver scorso il Rapporto Condon. Inoltre, di fronte a storie di gente del cui intelletto viene da dubitare, relative a visite sul pianeta Venere o a storie sul tipo di Adamski con città, mari e vegetazione sull'altra faccia della luna, come potrebbe uno scienziato come un fisico prendere sul serio la cosa? Ciò è chiaramente impossibile. Si fa così di tutta l'erba un fascio, mettendo insieme la massa delle identificazioni fasulle, gli UFO effettivi che sono la maggioranza e le segnalazioni di strani comportamenti dei veri UFO (che lo scienziato riterrà inconsistenti considerato le due precedenti componenti). Vi garantisco che nessuno scienziato impegnato nel suo lavoro troverà il tempo di documentarsi sul reale stato della questione, in quanto ciò lo distrarrebbe dalle sue altre attività in corso. Io sono stato fortunato ad essere chiamato (a pagamento) a studiare la questione, e ciò nonostante mi ci sono voluti anni per cambiare opinione sugli UFO. In tutta lealtà, va detto che non ci si può attendere che lo scienziato, con quanto abbiamo da offrire al momento, accetti gli UFO e quanto diciamo. Ma c'è un'altra ragione per la quale ha evitato l'intero argomento degli UFO. E con questo intendo riferirmi all'ipotesi extra-terrestre (ETH). Orbene, ciò costituisce in sé un vero paradosso. Uomini come Carl Sagan ammettono tranquillamente la possibilità dell'esistenza di intelligenze extra-terrestri, ma che gli UFO rappresentino tali intelligenze, assolutamente no! Infatti lo scienziato pratico, contrariamente all'opinione della gente, non è dotato di eccessiva immaginazione. Egli crede nella scienza di oggi, così come i suoi predecessori credevano avere una visione di quella odierna... Perché l'idea dell'energia nucleare sarebbe stata risibile per lo scienziato del secolo scorso così come gli UFO lo sono per lo scienziato di oggi! Egli crede anche nelle restrizioni relative agli spostamenti e proprie dell'incremento di carburante necessario imposte dalla Relatività, anche quando ci si cominci ad avvicinare soltanto a velocità comparabili a quella della luce. Come il suo predecessore egli non ipotizza ottiche più ampie che potrebbero essere conosciute nel XXI o XXII secolo. Ma almeno è tranquillo che Einstein ha spiegato tutto. Egli dice, semplicemente, che "non c'è alcun modo di venire qui da laggiù!". E finché non gli si dimostrerà come farlo, egli si rifiuterà di concedere un solo momento per discutere l'argomento.
Ebbene, allora, cosa possiamo fare noi tutti, come singoli individui, per cercare di superare tale situazione? La risposta è semplice. Unirsi. Unirsi, perché sta a noi presentare l'argomento degli UFO in termini professionali, e trattare l'argomento professionalmente: e ciò semplicemente per portare quest'ultimo alla dovuta attenzione degli scienziati, ma soprattutto per noi stessi ed il rispetto che ci è dovuto. È infatti mia profonda e meditata opinione che, a meno che l'ufologia non divenga una professione, ci troveremo di fronte ad altri decenni in cui continueremo una saltuaria ed incespicante raccolta di casi, senza riuscire ad investigarne nessuna in termini adeguati…Per professionismo in ufologia intendo un'attitudine mentale, l'approccio più serio e organico ad un qualsivoglia argomento, seguendo le regole e gli standard propri della professione in questione. Pertanto parliamo di etica professionale, di comportamento professionale, di standard professionali, di accredito professionale, di associazioni professionali, e così via. Il fatto è che il " peccato originale" dell'ufologia (se mai possiamo fare uso al momento di tale termine) è che essa si presenta oggi al mondo esterno come la più fantastica mescolanza di azioni, dichiarazioni, manovre, intrighi ed assurdità, tutti fuorché professionali. Essa serve come parametro ai vari professionisti del far soldi rapidamente alle spalle altrui, che hanno pubblicato e continuano a pubblicare indiscriminatamente una indescrivibile quantità di ciarpame senza neanche selezionarlo. Guardate solamente le librerie e le edicole e ve ne convincerete. Parlo in termini estremamente seri quando dico che per avere un qualche sviluppo nei prossimi anni l'ufologia deve diventare una professione

caratterizzata da criteri operativi accettati. Ciò significa semplicemente che dobbiamo fare un bel po' di pulizie in casa. E non soltanto in questo Paese, ma sulla scena internazionale. Deve essere fatto. In ciascuna organizzazione ufologica che ho visitato nei viaggi in tutto il mondo (e sono tante!) ho infatti constatato l'esistenza di un nucleo, di un'anima che si compone e esiste ovunque, quale che ne sia il peso, di individui che comprendono cosa sia l'approccio professionale, che aborriscono le fasce esaltate che si trovano ai margini del problema, e che vogliono fare pulizia. Per cui, rivolgendomi a tante persone interessate non solo in questa sede ma in tutto il mondo, e in considerazione che qualcuno ha rifiutato qualsiasi controllo, ritengo di dover rivolgere un appello e si tratta di un vero e proprio "manifesto" a quanti (facciano o meno parte di una qualsivoglia organizzazione) apprezzino e siano in grado di adottare un atteggiamento professionale, perché serrino i ranghi e si uniscano, come singoli individui, in una sorta di vincolo spirituale sul quale poter costruire un codice di criteri di riferimento, un codice morale per inquirenti, ricercatori e scrittori decisi ad affrontare l'argomento. In definitiva, un codice generale di riferimento cui attenersi. Non si tratta di un appello per disgregare o mettere in crisi qualsiasi organismo esistente in precedenza, né tanto meno di dare origine ad un nuovo ente ufologico in quanto tale, ma piuttosto di promuovere una associazione di singoli individui che come tali, indipendentemente da qualsivoglia loro affiliazione ma in virtù della loro comune comprensione di quanto è necessario, entrino in corrispondenza, si incontrino e comunque diano origine ad una serie di articoli che, previa accettazione della maggioranza, possa essere utilizzata come una guida per ogni futuro comportamento al riguardo.
Ci troviamo di fronte, inoltre, come tutti sappiamo, ad uno sconcertante e forse estremamente importante fenomeno, il fenomeno UFO, che finora è stato mal presentato tanto al pubblico che alla Scienza. Ciò è in buona parte imputabile a noi stessi perché abbiamo lasciato che ciò accadesse; in ufologia noi non disponiamo di un simile meccanismo in grado di censurare o di prendere le difese. Quando un noto scienziato va in TV fornendo al pubblico un quadro totalmente inesatto del nostro problema, dovrebbe essere richiamato all'ordine non da un pugno di individui, ma da una associazione professionale dell'Ufologia attraverso i rappresentanti legalmente accettati da quest'ultima. Quando i libri indegni della serietà del nostro studio vedono la luce, la nostra associazione professionale dovrebbe farlo sapere al mondo intero. Certamente tutto ciò richiede fondi e la partecipazione di individui provenienti da molte organizzazioni in tutto il mondo: l'impegno deve comunque venire da operatori professionisti, da qualunque organizzazione provengano.
Dobbiamo affrontare la realtà. L'Ufologia è oggi quello che era la Chimica quando si chiamava Alchimia: un vasto assortimento di superstizioni, credenze, buone intenzioni ed altro ancora. Ma infine la scienza (e la professione) della Chimica si è evoluta dal calderone alchemico. Lo studio degli UFO deve diventare una professione e occorre che avvenga al più presto, se non vogliamo affrontare decenni di cialtronerie, ridicolo, ciarle indolenti sugli avvistamenti e inutili litigi ovvero sterili competizioni tra i dilettanti “non professionisti” dell'Ufologia. Costoro continueranno a far sì che il fenomeno UFO sia ridicolizzato agli occhi di gran parte del mondo. Sono convinto che un crescente sostegno alla seria ricerca verrà nella misura in cui sapremo presentare l'Ufologia al mondo in termini professionali e dignitosi. Allora, lentamente ma certamente, se il fenomeno UFO persisterà come è avvenuto in questi ultimi decenni, l'Ufologia diventerà una professione”.
Dalle parole di Joseph Allen Hynek si evince che, a prescindere dai natali sconosciuti o imprecisi, l’ufologia appena si impose all’attenzione generale, fece subito nascere reazioni disparate. Lui stesso disse inoltre:” …Non dedicherei un minuto di più alla questione degli UFO, se non fossi convinto che il problema è reale, e che gli sforzi per investigarlo, comprenderlo, ed infine risolverlo, potrebbero avere conseguenze di grande portata.”

Inizialmente la maggior parte dell'establishment scientifico escluse " aprioristicamente" che i misteriosi fenomeni anomali, in grado di eludere ogni legge fisica conosciuta, potessero essere in realtà di matrice extraterrestre: alcune persone rimanevano attonite e curiose pronte a scrutare il cielo nel tentativo di ravvisarvi qualche segno dei fratelli spaziali in viaggio verso il nostro pianeta, altre ancora, di svariata estrazione culturale e sociale, si trovavano inconsapevolmente coinvolte in fenomeni di avvistamenti UFO,
mentre lo "status" politico iniziava ad infastidirsi del clamore suscitato da questa "nouvelle vague fanta-tecno-spaziale", preparandosi così successivamente ad istituire le prime commissioni di studio governative.
Contro ogni logica, dunque il fenomeno UFO continua a manifestarsi da oltre mezzo secolo; e ciò ha spinto diversi scienziati a tentare un approccio basato su un metodo di indagine funzionale ed obiettivo, da applicarsi ad una casistica peraltro composta da manifestazioni complesse ed apparentemente illogiche. Nel 1979 l'astronomo americano Allan Hendry, autore di una seria Guida all'ufologia (Armenia), sulla scorta di 1300 casi indagati rivolse una serie di critiche nei confronti delle analisi condotte fino al quel momento, ed evidenziò come l'inattendibilità delle presunte prove dell'esistenza UFO fossero da attribuirsi allo scorretto ed acritico uso degli strumenti a disposizione degli ufologi; a suo giudizio, ogni singola prova doveva essere considerata a parte, con l'ausilio di metodologie provenienti da più discipline diverse. Ogni presunta rilevazione, che non fosse più che convalidata da una serie di prove sperimentali e che non fosse sottoposta ai vagli delle numerose ipotesi possibili, doveva essere ricusata. Ed il sociologo Jacques Scorneaux sosteneva che il fenomeno UFO offrisse l'opportunità ideale per sottolineare il dilagare dei miti ed il comportamento irrazionale anche nella nostra società tecnocratica, e poiché presentava caratteristiche nuove, sia reiterate che percettive, e non solo cognitive, come le leggende del passato, poteva essere esaminato dalla sua genesi al suo sviluppo, per scoprirne la sua funzione.
Ma nonostante ciò, anche questa considerazione comporta la necessità di studiare più scientificamente un fenomeno che è lungi dall'essere eccezionale e numericamente trascurabile; l'ufologia deve però riconoscere che la sua vera ragion d'essere si fonda nell'imprescindibile supporto che deve avere dalle scienze umane e da quelle fisiche, le uniche in grado di offrire la comprensione dei molteplici meccanismi sottesi al fenomeno UFO; interdisciplinarità dunque nello studio degli UFO.
Ad esempio il fisico Paul Devereux e lo psicofisiologo Michael Persinger, affermano di avere stabilito correlazioni quantitative tra specifiche condizioni geologiche e fluttuazioni del numero dei rapporti UFO. Il primo basa le sue ipotesi su rilevazioni geofisiche, il secondo sull'analisi di determinati periodi di tempo: è così possibile catalogare un UFO come un probabile fenomeno naturale, anche se in questo caso non deve essere comunque omessa la possibilità che anche l'osservatore presente possa essere stato influenzato dagli eventi geologici occorsi. Infatti l'alterazione nella quantità e proporzione di particelle cariche elettricamente può simultaneamente provocare cambiamenti nell'atmosfera terrestre ed avere conseguenze sul cervello umano, causando anche nel soggetto possibili alterazioni fisiologiche che vanno dal semplice mal di testa a vere e proprie allucinazioni UFO. Altri avvistamenti sono spiegabili con fenomeni atmosferici non noti; è il caso dei plasmi luminosi di Hessdalen in Norvegia, attualmente studiati da alcuni scienziati internazionali sotto l'egida del Project EMBLA di Erling Strand, con l'ausilio di Massimo Teodorani (divenuto oggi uno dei maggiori esperti dei particolari plasmi luminosi presenti in quella vallata ed anche in altre zone del mondo), Stelio Montebugnoli e Jader Monari del CNR.
Le misteriose luci "UFO" che dal 1984 si notano nel cielo della vallata norvegese potrebbero essere prodotte da una forte attività tettonica, che solleciterebbe meccanicisticamente i cristalli di quarzo presenti nelle rocce del luogo, liberando energia

piezoelettrica in grado di produrre fenomeni luminosi. Dotate di una forte gradazione calorica, hanno svariate morfologie e movimenti repentini ed accelerati; tuttavia, mentre la scienza sa di trovarsi di fronte ad una nuova interessante scoperta scientifica, per molti ufologi le "luci di Hessdalen" continuano ad essere astronavi extraterrestri!
Come si spiega tutto ciò? Purtroppo con la constatazione che la ricerca ufologica seria (non quella da baraccone o da talk-show) sia divenuta una "scienza proibita" a più livelli: da una parte c'è lo scetticismo di chi dispera in un'obiettiva indagine su un tema considerato scarsamente importante (ma ciò non giova all'ampliamento di uno studio su un complesso di significazioni vastissimo); dall'altra c'è il fideismo esasperato di chi si oppone aspramente ad una applicazione sistematica delle rilevazioni scientifiche, che rileverebbe l'incompetenza di molti "appassionati" (quando non intaccherebbe l'interesse commerciale perpetrato da alcuni); in mezzo, vi è la grande massa di chi vorrebbe sapere ma non sempre si imbatte in lavori realmente scientifici. Difatti, come giustamente osserva il sociologo Pierre Lagrange, sono gli stessi ufologi che non riescono ad interessare l'establishment scientifico: essi infatti né riescono a produrre dati concreti né presentano contributi innovativi, malgrado le pretestuose convinzioni ostentate.
D'altronde l'ufologia non possiede la rigorosa metodologia ed il substrato pratico e teorico necessari per essere considerata una vera disciplina. Nonostante l'interesse di validi ricercatori provenienti dal campo delle scienze umane e da quelle fisiche, l'ufologia è spesso purtroppo latrice del messaggio che "gli alieni sono tra noi"… E questo approccio così rigido e deterministico non è produttivo allo studio del problema nella sua interezza.
Infatti non giovano dunque alla ricerca seria le accanite prese di posizione di alcuni ufologi radicali che asseriscono gli UFO essere astronavi extraterrestri, mentre si evidenzia sempre di più l'arroganza tecnologica con cui è stato affrontato un fenomeno che denota una superficialità nella raccolta e nell'esame dei dati a disposizione, nonché una visione preconcetta ed elusiva del problema. Sono pochi gli studi veramente seri compiuti sugli UFO, mentre sono stati fatti sforzi considerevoli, per sfruttare, ampliare, alimentare la credenza negli extraterrestri per fini commerciali ed altro.
Parlando dei più famosi progetti governativi sullo studio degli UFO è necessario citare il Project Blue Book, un gruppo di studio dell'Aeronautica militare americana, che, attivo dal 1952 al 1969, vagliò, nell'ottica di una potenziale minaccia (in piena Guerra Fredda) 13.134 casi (578 dei quali rimasti non identificati) dichiarando infine che gli UFO non erano armi segrete sovietiche e che non rappresentavano in ogni caso una minaccia per gli spazi aerei americani.
Anche il SEPRA di Tolosa, il "Servizio di Esperti per i fenomeni di rientro atmosferico" costituito a livello governativo in seno al CNES (la NASA francese) e guidato da Jean Jacques Velasco ha seguito, in collaborazione con la Gendarmeria francese, decine di episodi UFO ed è attualmente attivo. Dei casi investigati, solo una minima parte ha ricevuto, nel 1990, l'avvallo in quanto "non identificato", tra cui uno riportato nel Journal of Scientific Exploration: l'atterraggio di un aeromobile sconosciuto in un giardino a Trans-en-Provence nel 1981 e la traccia "UFO" sopra un albero di amaranto nel 1982. La posizione di Velasco - ribadita nel dicembre 2001 presso l'emittente televisiva Antenne Deux - sugli UFO è però netta: non vi sono prove che siano di matrice extraterrestre.
La più recente commissione istituita è il Rapporto Sturrock: si tratta di un report terminato nel giugno 1998, su commissione del patito degli UFO e miliardario Laurence Rockefeller, da un gruppo di nove ricercatori guidati da Peter Sturrock, un fisico della Stanford University. Pubblicato dal serio Journal for Scientific Exploration, il report smorzava i toni del suo entusiasta finanziatore e, pur concludendo che "non tutti gli avvistamenti erano risultato di inganni o di allucinazioni e che anzi alcuni meritano indagini scientifiche più accurate", ribadiva l'esistenza "di un certo numero di osservazioni inspiegabili che potrebbero collegarsi a fenomeni attualmente sconosciuti alla scienza". "Uno studio serio e

approfondito delle osservazioni inspiegabili", terminava, "potrebbe condurre gli scienziati a scoprire qualcosa di nuovo, anche se non necessariamente di origine extraterrestre.
Parlando del rapporto UFO/Scienza nel 1977, un sondaggio effettuato dall'astronomo Peter Sturrock della Stanford University (USA) presso i membri della società astronomica americana fornì dei dati sorprendenti e inattesi: ben 62 astronomi professionisti dichiararono di avere personalmente rilevato fenomeni UFO, senza segnalarli. Tali dati sconfessano il luogo comune che scienziati ed astronomi non avrebbero mai segnalato gli UFO.
Anche in Francia il CNES, il Centro Nazionale Studi Spaziali di Tolosa, organo del CNRS (il CNR di Francia). Ciò avviene mediante una commissione inizialmente denominata GEPAN (Gruppo per lo studio dei fenomeni aerospaziali non identificati) ed oggi ribattezzata SEPRA (Service d'Expertise des Phénoménes de Rentrée Atmospherique), sempre con sede preso il Centro Spaziale di Tolosa.
A parte ciò, il campo ufologico rimane attualmente molto confuso e gli studiosi delle nuove generazioni si trovano a doversi districare tra rapporti contraddittori e statistiche confuse, senza partire da alcun dato significativo. Il fisico Tullio Regge, che si occupò nel 1993 della mozione per la costituzione di un centro scientifico di studio sugli UFO al Parlamento Europeo, sostiene ancora oggi che in ufologia dovrebbero essere introdotti migliori standard di investigazione e stesura dei rapporti, e costituire un archivio che possa veicolare le conoscenze e le relazioni dei vari studiosi del fenomeno, comparandole tra loro. Soprattutto è necessario adottare, a suo giudizio, una metodologia che consenta di distinguere i casi che hanno rilevanza per le scienze fisiche da quelli pertinenti alle sociali e comportamentali; inoltre occorre selezionare con molta scrupolosità i fenomeni sconosciuti da quelli inusuali. "Ho sempre ritenuto gli UFO un fattore complesso generato da molteplici elementi come meteore, fulmini globulari, burle ben congegnate, falsi misticismi indotti dalla New-Age; ma soprattutto creati sia da una generalizzata diffidenza verso la scienza, sia da un forma di analfabetismo scientifico, purtroppo abbastanza diffuso in questo paese. Tuttavia, a mio giudizio, non bisogna escludere o rifiutare aprioristicamente di condurre indagini sul fenomeno; il compito della scienza è quello di comprenderlo, cercando di giungere il più possibile vicino alla verità", ci ha raccontato.
Nel fenomeno UFO il confine tra scienza e fantascienza sembra essere molto labile, tuttavia molti scienziati, che riconoscono la fallibilità nell'applicazione dello studio degli UFO, non escludono che vi possano essere elementi veritieri e degni di essere esaminati, espressioni e processi inusuali dotati di una struttura apparentemente inattendibile, che la scienza deve tecnicamente e formalmente affrontare.
Il compito di un ufologo moderno è quello di non pretendere o propendere per ipotesi inspiegabili o esotiche aprioristicamente, bensì analizzare tutti gli avvistamenti e spiegarli, se possibile con cause convenzionali, constatando inoltre che rimane un residuo inspiegato e concentrarsi su di esso per cercare di comprenderlo. Per avvicinarsi alle tematiche ufologiche occorre adottare uno scetticismo mitigato, che possa constatare come la ragione d'essere di questa aleatoria ed anomala disciplina si fondi su una fenomenologia psico-sociale sottesa al resoconto testimoniale ed alla risposta mass-mediatica ad essa correlata.
Evry Schatzman, celebre astrofisico teorico francese, parafrasando L. Littig, scrisse nel 1986, che "chi crede agli UFO è solitamente una persona che ha bisogno sulla Terra di essere apprezzata e amata. Gli extraterrestri , numi tutelari, conferiscono, senza dubbio in maniera immaginaria, ma per lei, sicuramente efficace, il sostegno morale e affettivo di cui necessita. Sia nella mitologia iniziale sugli UFO, che sosteneva che i marziani venissero per avvertirci dei pericoli cosmici dell'impiego delle armi atomiche, che in quella più recente, ove l'arrivo dei Venusiani - annunciato per il 1996 – aveva per scopo di salvare la Terra dalla distruzione, il bisogno affettivo degli extraterrestri diventa ancora più

predominante. Anche se il problema degli extraterrestri è trattato in maniera scientifica, è difficile sfuggire alla seduzione dei miti più antichi e profondi della umanità".
Dopo questa caustica osservazione dobbiamo però osservare che se per il 90%, gli avvistamenti UFO sono riconducibili a spiegazioni razionali, è pur vero che rimane una minima percentuale alla quale non è ancora stata data una precisa interpretazione. Da ciò, tuttavia non consegue che, indubitabilmente, questo 10% debba avvalorare o convalidare l'ipotesi che gli UFO vengano dallo spazio a solcare i nostri cieli, apparendo con straordinarie astronavi e compiendo fantasmagoriche evoluzioni, sovvertendo le comuni leggi fisiche ed alterando le nostre stesse percezioni psichiche.
Se questi imprevedibili, moderni, aleatori, 'folletti spaziali' seguono parallelamente lo sviluppo scientifico in cui si manifestano e sembrano rappresentare il vertice dell'irrazionale camuffato con una patina di avveniristica tecnologia, confermando così la teoria che abbiamo a che fare sempre con il medesimo mito precursore, (che si è trasformato dai carri volanti della tradizione biblica, alle scope volanti delle streghe per modificarsi in dischi aerodinamici, in sigari volanti, e più recentemente in misteriose astronavi triangolari molto simili agli 'stealth'), notiamo che le loro forme e le loro evoluzioni tendono ad evolversi ed ad essere sempre più incontrollabili e stupefacenti.
Spesso poi, i loro occupanti, interagiscono direttamente con gli esseri umani, manipolandone la vita, (abduction, contattismo), comunicando con essi e rendendoli latori di messaggi e moniti per l'umanità: soprattutto per l'uso incontrollato, e spesso a fini bellici, dell'energia atomica, o per lo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali che condurrebbero la Terra, a loro giudizio, verso un globale Armagheddon. Ed è alquanto singolare notare quanto in questi ultimi tempi, in cui il globo è flagellato da guerre ed in pericoloso bilico verso un Terzo Conflitto Mondiale, con lo spettro incombente di una deflagrazione nucleare, prolifichino sul web, immagini di presunti avvistamenti di UFO et similaria!
Ma anche questo aspetto non rappresenta una novità: esso è simile a quello che troviamo nelle epoche remote per quanto concerne i diavoli, le fate ed altre creature soprannaturali, del passato mitologico e folkloristico: tuttavia si assiste ad un ulteriore passaggio…Le creature del passato leggendario abitavano le viscere della terra, il cuore delle foreste: ma, nel momento in cui queste creature soprannaturali modificano il loro aspetto per rispondere alle pressanti esigenze delle rivoluzioni scientifiche, i luoghi in cui risiederanno tendono ad essere sempre più lontani dalla Terra, o ad assumere capacità di ubiquità che li dissimulano alla vita dell'uomo.
L'ufologia sembra dunque spesso caratterizzarsi come un insieme di 'osservabili' che devono essere collocati nel contesto socio-psicologico e culturale, consentendo un vaglio selettivo dei presupposti necessariamente consolidati da una inoppugnabile base teorica.
In questa prospettiva, dunque, ci troveremmo di fronte alla analisi di una genesi di un mito folkloristico e leggendario che ha assunto svariate modificazioni, mantenendo, allo stesso tempo, connotazioni reiterate e simili connesse alle implicazioni sociali in atto. (vd. studi di B. Méheusth, H. Evans, J. Vallè, B. Renard ed altri.).
Ma il fenomeno UFO continua ad interrogare le scienze, le interpella, per così dire, affinché si sforzino di affrontarlo e di comprenderlo: non dimentichiamo che lo stesso psicanalista C. G. Jung ha definito 'reale' il problema UFO perché esistente, non fittizio, degno di essere preso in considerazione ed interpretato!
Attualmente, a causa della sua complessa fenomenologia e del suo aspetto polisemico, l'istanza di intelligibilità degli UFO non ha ancora trovato una soluzione definitiva, rapida ed universale.
E dunque se il compito della scienza è sempre stato quello di sforzarsi di interpretare ogni fenomeno concernete l'uomo ed inerente alla sua esistenza in tutte le sue multiformi, e

spesso anche apparentemente illogiche manifestazioni, è lecito che essa si adopri anche nei confronti del caso UFO.
In questi ultimi tempi i nostri occhi sono puntati al pianeta Marte, che potrebbe essere il primo avamposto per una futura colonizzazione spaziale della galassia: la ricerca di acqua nei pianeti extrasolari, e la ricerca nel cosmo di una eventuale frequenza radar che si presenti in modo preciso e costante, rimangono per il momento, offrono possibilità all'uomo, di confermare l'esistenza di una ipotetica civiltà extraterrestre, mentre l'esobiologia offre scenari avvincenti ed interessanti sulla evoluzione dell'Universo e sulla genesi delle forme di vita.
Ma sin dal 1947, data dell'osservazione data dell'osservazione di K. Arnold, cui la stampa diede molto risalto, gli UFO si insinuarono nelle menti della umanità, mentre molti dubitavano della realtà dei dischi volanti, e rifiutavano aprioristicamente che questi fenomeni anomali e paranormali, nella loro genesi esplicativa, potessero essere ricondotti agli ET.
Alcuni scienziati cercarono di gestire il fenomeno, scoprendo un metodo di indagine funzionale ed obiettivo da applicarsi a tutta la casistica di queste complesse ed illogiche manifestazioni, iniziando ad esporre una serie di critiche nei confronti delle analisi condotte fino al quel momento, e rilevando come l'inattendibilità delle presunte prove dell'esistenza UFO, fossero da attribuirsi allo scorretto ed acritico uso degli strumenti a disposizione degli studiosi, ed ogni singola avrebbe dovuto essere considerata a parte, con l'ausilio di metodologie provenienti da svariate discipline..
Tuttavia il fenomeno UFO non è risolvibile solamente con approcci psicologici o sociologici o anche con il solo richiamo al mito; la interdisciplinarità delle varie scienze fisiche e scientifiche sono necessarie ma attualmente non riescono a comprendere appieno la natura degli UFO. Questo occorre rammentarlo..
Quale ufologia dunque? Prima di tutto occorre che il serio ricercatore focalizzi l'attenzione sul soggetto umano testimone dell'evento insolito: non dimentichiamo che un rapporto UFO è il risultato della percezione umana ed è funzionale alla varietà infinita di concezioni e percezioni della realtà degli uomini, nonché fautore di un grande impatto sulla vita sociale..
Inoltre dovrebbero essere introdotti migliori standard di investigazione e stesura dei rapporti, e costituire un archivio che possa veicolare le conoscenze e le relazioni dei vari studiosi del fenomeno, comparandole tra loro.
E' dunque quanto mai necessario adottare una metodologia che consenta di distinguere i casi che hanno rilevanza per le scienze del comportamento da quelli invece che ne hanno per le scienze fisiche: occorre selezionare dei sottogruppi che distinguono i fenomeni conosciuti da quelli effettivamente inusuali.
Nel fenomeno UFO dunque, il confine tra scienza e fantascienza sembra essere molto labile, tuttavia il dottor Sturrock che ha composto una commissione di indagine comprendente diversi esperti, scettici sugli UFO, ed appartenenti a diverse discipline scientifiche, come astronomi, fisici, biologi, geologi ed altri, per analizzare le testimonianze, le osservazioni, e le anomalie ricorrenti nella casistica del fenomeno, ha concluso che se nella maggior parte dei casi, tutto fosse riconducibile ad un fattore fisico e terrestre, restava un residuo di inspiegabili degni di essere esaminati e studiati attentamente, ed è proprio su quest'ultimi che la scienza deve applicarsi.
Inoltre è comunque sempre necessario considerare che, di fronte alle frontiere di un supposto irrazionale, retromarcia dei razionalisti, la ricerca 'borderline' non sono gradite all'establishment scientifico, soprattutto se commiste a presunti fenomeni paranormali.
Gli UFO si presentano dunque come una leggenda fluttuante poiché la loro inafferrabilità concettuale, la loro inaccessibilità logica, la loro fisicità elusiva ed anomala, non consentono una specifica categorizzazione.

L’epistemologia recusa il fenomeno, negandone acrimoniosamente la realtà poiché non riesce a trovarne una giustificazione, oppure lo confina nel ‘baillamme’ miscellaneo della esotericità e della credulità collettiva.
Alcuni studiosi come R. Westrum evidenziano come molti uomini di scienza preferiscano nullificare i dati a disposizione pur di difendere il proprio nucleo paradigmatico di fronte ad un fenomeno che pare recalcitrante a tutte le regole metodologiche tradizionali. Altri scienziati invece riconoscono la fallibilità nell’applicazione dello studio degli UFO, ma non tacitano le supposizioni che in esso possano celarsi frammenti veritieri e degni di essere esaminati, espressioni e processi inusuali dotati di una struttura apparentemente inattendibile, che la scienza deve tecnicamente e formalmente affrontare.
(Per non omettere il fatto che l’atteggiamento sdegnante della scienza ha contribuito al dilagare del mito UFO, spostandolo in canali sociali alternativi non istituzionalizzati, avendo lasciata insoluta, nella gente comune, la domanda di significazione che queste apparizioni avevano cagionato).
Certamente gli Stati Uniti sono stati i pionieri delle leggende dei dischi volanti, soprattutto con le casistiche dei rapiti dagli alieni, tuttavia è alquanto difficile risalire all’eziologia precisa di questo fenomeno.
A. Lang parla di ‘psico-folklore’, concetto paradigmatico se applicato alle testimonianze di coloro che hanno asserito di aver vissuto un incontro con l’alieno: d’altronde anche la mitologia fantastica che emerse in Occidente, dopo la nascita dei tempi moderni latori di nuove tecnologie, alimenta moltissimo lo sviluppo delle leggende dei dischi volanti.
Gli attuali UFO sono attualmente un coacervo di elementi o cause varie: può darsi che da questo studio possa derivarne una rivoluzione scientifica, o forse essi non scardineranno il paradigma dominante e verranno incanalati nella scienza normale.
Dagli anni ’70 in poi c’è stato una sorta di revisionismo scientifico che ha comportato una sorta di “pulizia interna”, che ha provveduto a demolire casi classici, ed ad adottare un atteggiamento scientifico.
In qualsiasi direzione proceda l’ufologia è corretto comunque affermare che nel caso in cui si riuscisse a stabilire una comunicazione interplanetaria, tutti i nostri concetti filosofici, morali e sociali dovrebbero essere riveduti, e saremo probabilmente costretti a inventare una sorta di linguaggio cosmico universale basato su una nuova filosofia del linguaggio e su una diversa logica simbolica. Ma questo arduo compito sarà sempre più condotto avanti da una scienza coraggiosa e progressista che si avvalga di un pluralismo ontologico (epistemologico) sempre più vicino ai fatti ed alla natura umana e che potrebbe non disdegnare di raccogliere quel poco di ricerca positiva e costruttiva ottenuta in ambito ufologico. Perché se la scienza è veramente una collezione di approcci differenti, alcuni di successo, altri selvaggiamente speculativi, (come sosteneva P.K. Feyerabend con il suo relativismo), allora non vi è ragione alcuna per trascurare ciò che accade al suo esterno…Anche idee apparentemente non scientifiche, possono ricevere una risposta dalla Natura, che, con la sua complessa fenomenologia, surclassa la credenza nella uniformità e nell’eccellenza unica della scienza, e dunque un compito importante per un ricercatore sarebbe quello di guardare oltre i limiti di una particolare scuola, prendendo in considerazione alcune sue proprietà. Forse gli UFO sono ineffabili, ma potrebbero rispondere ugualmente in varie modalità comprensibili; e ciò potrebbe accadere se qualcuno considerasse le molte differenti mappe della realtà prodotte da una varietà di concezioni scientifiche anche innovative. Inoltre non dimentichiamoci che nessuna area è unificata e perfetta, poche aree sono ripugnanti e completamente prive di valore. Forse l’ufologia sarà considerata solamente quando la scienza si accosterà ad essa senza pregiudiziali e vi saprà attingere un “instrumentum” che la guidi alla scoperta di un nuova condizione semantica ma soprattutto reale.

I FULMINI GLOBULARI: UFO NATURALI?

Nel 1973, l'astronomo Carl Sagan che, in Cosmic connection, aveva scritto: "Se un solo UFO visitasse la Terra ogni anno, potremmo calcolare il numero dei lanci richiesti, che sarebbe di diecimila lanci all'anno e per civiltà, ovvero dieci miliardi di lanci nella Galassia ogni anno. Questa cifra mi sembra eccessiva. Anche se immaginiamo una civiltà assai più avanzata della nostra, diecimila missioni spaziali per ottenere una sola visita al nostro pianeta è eccessivo"; lo stesso argomento era stato utilizzato dal fisico cino-americano Hong-Yee Chiu, che aveva calcolato "la massa totale dei metalli necessari per costruire tutti quei veicoli, durante tutta la vita della Galassia". Ipotizzando degli UFO non molto dissimili dalla capsula Apollo, Chiu giungeva alla conclusione che un'eventuale razza aliena, per poter avere una minima possibilità di incontrarci, avrebbe dovuto estrarre metallo da almeno mezzo milione di stelle!
Questo genere di considerazione cozza in effetti con l'alto numero di avvistamenti UFO registrati ogni anno su tutto il pianeta; a questo proposito, però, va anche detto che gli ufologi seri ritengono che solo nel 10% dei casi gli avvistamenti insoliti non trovano una spiegazione convenzionale. Nella restante percentuale, abbiamo a che fare con la misinterpretazione di eventi e fenomeni noti alla scienza: voli aerei, lanci di palloni sonda e palloni spia, test militari, fenomeni astronomici o fisici, in alcuni casi poco conosciuti, come è per i fulmini globulari. Di cosa si tratti è presto detto.
Vi sono moltissimi racconti e leggende, che risalgono addirittura ad epoca medioevale, che tramandano eventi in cui persone, sia in luoghi chiusi o aperti, sono state testimoni del passaggio di inconsuete sfere luminose apparse all'improvviso; esse mantenevano a volte un moto zigzagante ed imprevedibile e poi scomparivano nel nulla, in qualche caso lasciando strane tracce di bruciature al suolo oppure emettendo un forte boato, simile ad una esplosione, o ancora dissolvendosi silenziosamente.
La fenomenologia di ciò che viene definito dai fisici " fulmine globulare" o "ball lightning" (BL), presenta diverse tipologie e pare non riferirsi ad un accadimento recente né tantomeno poco frequente, né sempre connesso ai consueti e tradizionali temporali.
Prima di addentrarci nell'esame della precisa eziologia dei fulmini globulari e della loro somiglianza con alcune descrizioni ufologiche, è opportuno ricordare alcuni casi di avvistamento, in grado di illustrare nel dettaglio la peculiarità di questi plasmoidi carichi di energia.
Il fenomeno non è nuovo, dicevamo. Anche durante le epoche passate, in molte parti del mondo, i fulmini globulari vennero descritti e spesso associati a manifestazioni di entità sacre (numi tutelari ed altre espressioni di contatto religiose, assumendo a volte la significazione di moniti celesti). Durante il Medioevo Santa Ildegarda di Bingen, che fu anche grande naturalista ed ebbe "particolari visioni" di influenza mistico-plotiniana, e scrisse testi in cui il cosmo celeste si specchia nel cosmo umano in una equilibrata armonia, assistette ad un fenomeno celeste che influenzò in parte le sue concezioni filosofiche; ne accennò nel Liber Scivias e nelle sue opere successive. Durante il racconto di una sua visione (Visio tertia), ella narrò di avere osservato, nel monastero tedesco ove dimorava, un globo scintillante che si levava in alto e che emetteva dei bagliori rossastri simili a fiamme, contenuti in una membrana più scura; e raccontò di un rumore insolito che a volte procedeva e che antecedeva questa immagine. I resoconti di Ildegarda sono ricchi di suggestive descrizioni di sfere luminose di colori differenti, ma sempre vicini alle gradazioni tipiche di fonti emananti una certa produzione di calore e di energia. Certamente il contesto cristiano, l'anelito di esperire il microcosmo umano ed il macrocosmo divino tra di loro intrecciati, ed anche una particolare malattia nervosa di cui Ildegarda soffriva, possono avere contribuito a trasformare un evento fisico in una trasfigurazione di carattere ieratico ed escatologico.

Tuttavia è interessante notare la presenza di questi fenomeni anche nei secoli scorsi: nella tradizione folkloriostica nordica, ad esempio, essi vengono associati a malvagi e dispettosi folletti a causa di un retaggio culturale ancora esistente in alcune campagne; ed in tempi più recenti le “balls lightning” si sono manifestate più volte, attirando l’attenzione di alcuni studiosi di fenomeni elettromagnetici e di fisici nucleari.
Verso la fine di giugno del 1972 fra Javier Bosque ricevette un “visita” molto singolare nella sua cella nel monastero di Logrogno in Spagna; mentre stava registrando con un magnetofono un brano di musica trasmesso dalla radio, la finestrella della sua stanzetta si spalancò da sola, come se fosse spinta da una forza misteriosa ed invisibile; la radio cessò di emettere suoni e fra Javier vide entrare nella stanza un oggetto luminoso dalla forma di un pallone da rugby, ma delle dimensioni di circa un metro e mezzo per settanta. Sotto gli occhi esterrefatti dell’allibito frate, immobilizzato dallo stupore, l’insolito oggetto si librò a mezz’aria e per alcuni minuti si mantenne in quella posizione, mentre emetteva un rumore strano. Improvvisamente così come era apparso dal nulla, l'oggetto sparì; il frate raccontò poi di essersi accorto che il magnetofono aveva registrato dei misteriosi suoni, emessi probabilmente dall'ordigno volante sconosciuto, che analizzati risultarono incomprensibili ed inequiparabili a onde sonore di natura comune.
Ed ancora, il 16 giugno 1960, nel cielo del Nevada (Stati Uniti), un velivolo da rifornimento USAF KG-97 sorvolava la città di Elko per una missione di routine, attraversando all’altezza di 5500 metri un banco di nubi; inaspettatamente una palla di fuoco di colore giallo biancastro entrò silenziosa nell’apparecchio, attraversando il parabrezza, dribblando il pilota, il copilota, il navigatore ed il tecnico per poi gettarsi nella carlinga. Il pilota pensò immediatamente ad un fulmine ed ebbe timore di una esplosione: ma il tutto avvenne rapidissimamente ed il silenzio generale venne interrotto solo dalla voce concitata di un tecnico che attraverso l’interfono gridò di avere appena visto una palla di fuoco rotolante passare in mezzo al deposito carburante ed uscire poi balzellando sull’ala destra, prima di scomparire nella notte.
Ma altre volte i fulmini globulari sono venuti a contatto assai più stretto con gli esseri umani; celebre è il caso, anni Sessanta, di una bambina tedesca di nome Inge che, mentre si trovava in cucina seduta al tavolo per fare i suoi compiti, venne avvolta da una palla di fuoco comparsa dal nulla sul pavimento. Quella terribile cosa scintillante salì a spirale intorno ad Inge per poi scomparire nel camino, emettendo un forte rumore simile ad una esplosione che rimbombò per tutta la casa; il tutto, di fronte alla madre ed alla nonna della bambina che temettero per la sua vita. Fortunatamente Inge non riportò alcuna lesione da questo incredibile incontro; altre persone, invece, che inavvertitamente hanno sfiorato un BL per allontanarlo da sé, hanno riportato ustioni di primo grado.
Personalmente ho raccolto inedite testimonianze inerenti le osservazioni di queste curiose ed inspiegabili luci. Ad esempio, Ernesto è un operaio tecnico varesino che, con la sua famiglia, ha visto per ben due volte comparire nella propria casa, in camera da letto, una palla rotondeggiante luminosa che non emetteva alcun suono, ma i cui bagliori si spandevano tutt’intorno! L’enigmatica apparizione è poi scomparsa nel giro di pochi istanti provocando un suono cupo e vibrazioni nei vetri simili a quelle prodotte da un tuono, lasciando attoniti e dubbiosi Ernesto e la sua bambina di nove anni; entrambi si erano destati repentinamente, in piena notte, trovandosi di fronte ai loro letti queste luci sfolgoranti e rotondeggianti che levitavano di poco sopra il pavimento. C’è da rilevare che la famiglia abita contiguamente ad un enorme traliccio di energia elettrica, e non è la prima volta che in loco vengono osservati questi fulmini globulari.
Ma vi sono addirittura episodi di avvistamenti di massa di “ball lightning”. Nel 1880 in Francia comparvero una grande quantità di questi corpi misteriosi, a tal punto che l’Accademia delle Scienze concluse frettolosamente che potesse trattarsi di una sorta di allucinazione collettiva! Eppure in molti videro in passato, e continuano a vedere oggi, i

globi incandescenti che entrano nelle case, girovagano per le stanze ed uscendo indisturbati dalle fineste o da altri pertugi.
Mi è stato raccontato che, alcuni anni fa, durante una festa di paese presso Baiardo, nell'entroterra ligure, apparve una palla luminescente gialla-arancione che si divise in due parti; esse scivolarono lungo un palo che reggeva un grosso telone di un'esposizione di prodotti locali, per poi riversarsi velocemente a terra, saltellare sul terreno, sbattendo una dopo l'altra alla base di un albero. Il fenomeno durò circa un minuto; alcune persone raccontarono poi di aver visto esplodere rumorosamente le sfere, e di avere osservato una piccola cortina di fumo levarsi dal posto in cui erano scomparse le palle luminescenti, mentre altre persone si misero a fuggire spaventate. Un fattore curioso da sottolineare è che alcuni testimoni ritennero "intelligente" il comportamento di queste sfere, quasi fossero dotate di una logica e calcolata direzionalità, come se fossero "animate" da una sorta di programma cosciente.
Come si spiega dunque questo fenomeno? Alcuni studiosi sostengono che la visione di una "ball lightning" possa dipendere da alterazioni percettive dovute a disfunzioni legate ad inadeguatezze anatomiche dell'occhio ed a particolarità dello stesso oggetto generante lo stimolo, che non consentirebbe una corretta percezione dello stesso perché a di sopra di alcune soglie differenziali. Inoltre la variazione nella costanza di posizione (una delle leggi percettive che consentono al soggetto di dislocare l'oggetto percepito in modo adeguato) oppure anche una inadeguata risposta dovuta alle precedenti esperienze psicologiche e soggettive del testimone (come sostengono gli studiosi A. Oliviero e V.B. Mountcastle) possono creare l'illusione di vedere oggetti volanti sferici e luminosi.
Alcuni neurofisiologi (come H. Ludwig, M. Persinger e I. Nair) ritengono che visioni di queste sfere luminose possano essere determinate da alterazioni nella attività elettrica causate dalla vicinanza di emissioni di onde elettromagnetiche o di sorgenti radioattive tettoniche che modificano le normali risposte percettive.
Tuttavia le ipotesi più accreditate ed attualmente verificabili sull'identità dei fulmini globulari ci vengono date dai fisici e dai meteorologi.
Edward Lewis, ad esempio, ha condotto diversi studi associando la creazione di tornadi e fulmini globulari a fenomeni plasmoidici. A suo giudizio questi plasmi, generati da reazioni elettromagnetiche, sarebbero simili nella loro costituzione ad alcune galassie ed il loro processo di energia e trasmutazione sarebbe riproducibile in vari tipi di fusione fredda, come constatato dallo studioso T. Matsumoto. Lewis, studiando la formazione dei tornadi americani e raccogliendo molte testimonianze su di essi, avrebbe scoperto che durante queste manifestazioni atmosferiche vengono espulse dal centro del tornado numerose "balls lightning", accompagnate da un rumore roboante ed un intenso sibilo.
Secondo le teorie di T. Matsumoto, V. Nardi, e W. Bostick, i tornado ed i fulmini globulari sono associati ad una forte composizione elettrica; infatti entrambi i fenomeni scaricano una certa quantità di energia elettrica al suolo che viene misurata intorno in centinaia di ampère al minuto.
Sono state inoltre riportate descrizioni di fulmini globulari non colorati (senza i ricorrenti colori rosso, arancio, giallo, bianco ed anche blu) ma opachi: il fisico Ken Shoulders li ha soprannominati "black evs" perché non emettono luce radiale, si presentano come sfere nere ed opache, probabilmente costituite da uno strato materiale assorbente la luce.
Molte ipotesi sono state dunque formulate per cercare di scoprire l'origine di queste curiose sfere luminose, che si presentano alcune volte associate a temporali e prevalentemente durante i mesi estivi e che si materializzano, percorrendo traiettorie inconsuete e differenti, sia all'interno di edifici che all'aperto; lo studioso E.L. Hill, ad esempio, ha supposto che il fulmine che precede il BL produca una separazione delle cariche negative (elettroni) e positive (ioni) che vengono catturate e trasportate da polveri ed aereosol atmosferici generando un fulmine in miniatura, ed anche microtemporali.

A giudizio dello studioso italiano Albino Carbognani (che ha realizzato un interessante ed esaustivo studio sui BL), analizzando l'energia contenuta in una traccia lasciata da un fulmine globulare è possibile stimarne un energia interna media pari a 160 KJ ed una densità media di energia pari a 25 J per centimetro cubo; inoltre (come il ricercatore Paul Davies) egli auspica di poter raccogliere ancora molte più testimonianze "integre" per riuscire a ricostruire questo peculiare ed ancora troppo sconosciuto fenomeno fisico, in cui il forte impatto emotivo e la disinformazione possono spesso generare inutili "paranoie ufologiche".
Attualmente l'ultima teoria sui fulmini globulari è stata esposta sulla rivista scientifica Nature del febbraio del 2002 da due scienziati neozelandesi, John Abrahamson e James Dinnis, che ritengono i BL bolle di silicio incandescente, prodotte da normali fulmini nel momento in cui questi cadono su terreni ricchi di quarzo e di carbonio causando la vaporizzazione del silicio. Questo elemento poi formerebbe minuscole "nano-particelle" che, trasportate dalle correnti d'aria, brucerebbero lentamente producendo il fulmine globulare.
La ricerca in questo campo è tuttavia da considerarsi ancora aperta ed in via di definizione.

WILHEM REICH: GLI UFO TRA VITA PSICHICA E SESSUALITA'

Oltre all'ipotesi extraterrestre, nel corso degli anni sono state avanzate molte altre spiegazioni per la natura degli UFO, alcune delle quali particolarmente curiose: fenomeni naturali sconosciuti (Platonov), miraggi e rifrazioni (D. Menzel), armi segrete (R. Vesco e M. Coppetti), visione prodotte da stati alterati di coscienza o dall'assunzione di funghi allucinogeni (T. McKenna), manifestazioni paranormali legati a dimensioni parallele (J. Vallée e J. Keel), interventi satanici (J. Robin), visioni prodotte da una Supermente endogena alla Terra (J. Scott Rogo), impulsi creatisi all'interno di un videogame alieno (alla Matrix) all'interno del quale noi vivremmo (J. Fiebag) ecc… ecc… Una delle ipotesi più curiose e discusse ci arriva però dal mondo della psicologia.
Già, perché non fu solo il celebre psicanalista Carl Gustav Jung, autore di "Su cose che si vedono nel cielo", che si interessò agli UFO; anche lo psicologo Wilhelm Reich, autore di una curiosa teoria sull'energia orgonica, se ne occupò. I suoi studi originali, ai confini della parapsicologia e del settarismo, sono giunti al pubblico italiano grazie ad una meticolosa ricerca dello studioso Alessandro Zabini (in passato vi erano stati solo alcuni articoli su riviste New Age o citazioni in libri esoterici), che fra i primi ha descritto, nel libro Wilhem Reich e il segreto dei dischi volanti, questa controversa e rivoluzionaria figura ed il suo interesse nei confronti della fenomenologia ufologica.
Tanto scomodo da finire i suoi giorni in un carcere americano, vittima di un sistema che temeva le sue eretiche teorie, Wilhelm Reich (1897-1957) fu uno dei pensatori più originali di questo secolo.
Precedentemente rimosso dalla cultura contemporanea, oggi torna nuovamente in auge per le possibili applicazioni scientifiche delle sue teorie connesse anche agli UFO.
Wilhelm Reich è stato uno scienziato controverso ma razionale, scopritore del principio orgonico, una presunta energia vitale, cosmica e primordiale, onnipresente in natura, suscettibile di sperimentazioni e misurazioni mediante speciali "accumulatori orgonici" che egli usava anche per scopi terapeutici. Il suo lavoro scientifico (dagli anni Venti agli anni Cinquanta), incentrato sulla scoperta di questa "fonte generatrice di energia", lo convinse che potesse trattarsi della causa generante gli UFO, che questi stessi potessero essere facilmente catturati mediante l'utilizzo di particolari apparecchi quali il "cannone orgonico". Infatti, durante le operazioni con il "nubifugatore" (o cloudbuster) ideato da Reich per creare pioggia e vegetazione nel deserto dell'Arizona, furono avvistati numerosi UFO. Lo

psicoanalista austriaco, durante le sue osservazioni, asserì che gli UFO erano una delle cause della desertificazione e che non solo erano ostili perché interferivano con i suoi esperimenti ma, consumando l'enegia orgonica dell'atmosfera, espellevano scarichi di energia letale decomposta che dissolveva le nubi. Un giorno decise di puntare il "nubifugatore" verso uno di questi oggetti volanti, e constatò che esso tendeva a perdere di consistenza e a diventare sempre più fioco fino a scomparire del tutto: ciò dimostrava la sua teoria secondo la quale gli UFO sarebbero composti da energia! In seguito molti ufologi, affascinati dalle speculazioni di Reich, ripercorsero i suoi procedimenti tecnici mediante l'uso del "nubifugatore", ma non riscontrarono una relazione tra apparizioni di dischi volanti e loro avvicinamenti ostili o atti ad interferire con le variazioni atmosferiche. Tuttavia non mancarono vasti plausi tra alcuni studiosi, come ad esempio Trevor James Constable (convinto che gli UFO fossero non astronavi ma creature viventi nello spazio), che si avvalse delle sue scoperte per supportare le teorie sulla esistenza di plasmi o amebe luminose viventi presenti nella nostra atmosfera, e divenendo un suo accanito sostenitore. Un controverso fisico, Thomas Bearden, che sostenne di aver lavorato al Pentagono, cercò di utilizzare dei sensitivi per tentare di smaterializzare un UFO apparso in cielo, seguendo dettagliatamente le annotazioni di Reich sulla possibile composizione e decomposizione di questi oggetti volanti non identificati; non ci è tuttavia noto se poi fosse riuscito o meno in questa curiosa impresa.
I "seguaci" del pensiero di Reich tutt'oggi sono ancora molti: Michael Hesemann (durante una conferenza a Locarno), riferendosi al caso degli UFO apparsi più volte al contattista Carlos Diaz presso Tepotzlan in Messico (come sferoidi luminosi, mutanti di colore e fluttuanti nell'aria), avrebbe più volte asserito che essi potessero essere una sorta non solo di "navi
di luce" ma di "navi di vita". Ossia non artifici "tecno" ma strane entità biologiche, che si nutrono di particolari vibrazioni fisico-chimiche, soggiacenti alle emozioni umane ed alle variazioni di Gaia (nostro pianeta in senso globale) e, dunque, perfettamente simili agli UFO studiati da Reich ad Orgonon (località del Maine, dove sorgeva il laboratorio dello psicanalista).
E come dimenticare la "fisica eterea" di Rudolf Steiner (ripresa anche da Constable e da molti imitatori, in Italia come in Romania) interamente basata su Reich, il quale ritenne possibile l'esistenza di creature simili ad amebe, ne solide né liquide né gassose, ma appartenenti al quarto stato della materia, e spesso non facilmente visibili? E se fossero sempre gli stessi UFO che lo psicanalista austriaco disse di aver osservato e cercato di catturare molte volte durante i suoi esperimenti? Non abbiamo una risposta, ovviamente, ma il pensiero di Reich, che ha segnato un'epoca, non solamente psicologicamente ma anche ufologicamente, affascina moltissimo anche il mondo scientifico ufficiale. A giudizio di alcuni fisici tedeschi (sostenitori delle idee di Tesla e Boscovich), Reich avrebbe trovato qualcosa di sconvolgente e avrebbe potuto realmente costruire apparecchiature per attrarre e incapsulare queste energie che - a quanto sembra - si presentavano in forma di "amebe di luce". E qui si ritorna agli UFO, nell'accezione di fenomeni luminosi anomali osservati in atmosfera. Attualmente, a Tubingen, un team di scienziati tedeschi sta proseguendo le ricerche di Wilhelm Reich, sfruttando alcune parti delle asserzioni contenute nella sua cosmologia orgonica, che somiglia straordinariamente a quella sostenuta dalla moderna "fisica del plasma".
Pur ammettendo che la teoria di Reich non sia pienamente scientifica, alcuni di loro associano intuitivamente ed audacemente l'energia orgonica alla ZPE (energia fisica di Punto Zero del vuoto) e ad una sorta di fluttuazione quantistica del "prana".
Il figlio di Wilhelm Reich, Peter, scrisse A Book of Dreams ("Un Libro di Sogni") e, durante una conferenza stampa, disse: “La vita di mio padre è stata come un film di fantascienza degli anni Cinquanta. Il video musicale di K. Bush (cantante che si ispirò a Reich per

realizzare il disco Cloudbusting) ha ricreato esattamente l'immagine di un uomo sempre in bilico tra realtà e fantasia (magistralmente interpretato dall'attore canadese Donald Sutherland; N.d.A.).Quando egli arrivò ad Orgonon la gente pensò che fosse Frankenstein. Lui, invece, voleva solo essere un eroe”.
Successivamente, quando gli fu chiesta l'opinione di suo padre sugli UFO, egli rispose che un giorno egli gli confidò di essere stato rapito da uno di questi oggetti volanti; ma non aggiunse nient'altro riguardo a questa presunta esperienza. Peter Reich sottolineò però il fatto, che, negli ultimi tempi, gli UFO erano diventati una specie di fissazione per suo padre perché li vedeva sempre più come ostacoli, minanti i suoi progetti di riequilibrare l'energia orgonica presente nei luoghi ove faceva uso delle sue apparecchiature di "nubifugazione".
Nel 1954, in Oregon, Reich ebbe il primo avvistamento di un oggetto volante anomalo che si stagliava sullo sfondo buio della montagna, e da quel momento iniziò ad interessarsi di dischi volanti, leggendo molti libri ed interessandosi a racconti inerenti possibili UFO crash avvenuti in America. Giunse a sostenere infine che gli UFO potessero provenire dallo spazio e che sfruttassero l'energia cosmica per la propulsione e per il controllo del campo gravitazionale (tesi che venne poi sostenuta dal professor James McDonald e dal maggiore Donald Keyhoe, convinti dell’origine aliena degli UFO).
La sua conclusione fu quella che sarebbe stato possibile ottenere la propulsione che utilizzano gli UFO, mediante l'energia orgonica massa esente, che, secondo la sua teoria, era responsabile di ciò che veniva definita energia gravitazionale. E molti ritengono che l'aver rivelato queste ipotesi al governo statunitense gli costò la condanna alla carcerazione.
Di Reich rimane non solo un vademecum teorico sulla possibile composizione degli UFO, ma anche un significativo testamento spirituale: "Io non credo che il nostro Universo sia costituito da spazio vuoto; questa teoria che riduce tutto al nulla statico è una creazione degna del carattere dell'uomo di questa epoca, che si rifiuta di negare la consapevolezza che l'Universo sia madido di energia vitale, pulsante, secondo differenti ritmi, e completamente funzionale, non relativistico.
Ed in questo cosmo l'uomo, finalmente riequilibrato e consapevole, potrà scoprire nuovi fenomeni vitali, soggiacenti a principi energetici non dissimili dai suoi propri...".
Ed il sogno di questo eclettico ed eretico studioso sembra oggi, grazie agli sviluppi delle discipline fisiche e cosmologiche, forse non troppo lontano dalla realtà.

TULLIO REGGE: QUANDO LA SCIENZA INCONTRA GLI UFO

Tullio Regge, laureato in fisica, ha lavorato all’Institute for Advanced Studies di Princeton, è stato docente di teoria della relatività all’Università di Torino ed attualmente vi insegna teorie quantistiche della materia, al Politecnico. I suo studi e le sue ricerche hanno ricevuto riconoscimenti internazionali e così le sue opere di divulgazione scientifica; pochi ricordano che nel 1993 presentò alla Commissione Ricerca e Tecnologia (CERT) una mozione per la costituzione di un Centro Europeo per lo studio dei fenomeni UFO, portando all’attenzione dell’establishment scientifico internazionale, il problema degli avvistamenti di anomali oggetti volanti nei cieli d’Europa. Ho avuto il piacere di incontrare a casa sua, il Prof. Tullio Regge e così ho potuto finalmente domandargli se potesse ripercorrere la vicenda della mozione sugli UFO al Parlamento Europeo e lui mi disse che questa mozione sostenuta al Parlamento Europeo nel 1993, durante la presidenza di De Sama, affinché si costituisse una commissione federale di ricerca sugli UFO, le era stata dettata dal collega Elio Di Rupo, preoccupato per i continui avvistamenti occorsi in Belgio nei primi anni Novanta. In quel periodo, infatti, a Liegi, Eupen e Verviers furono riportate numerose testimonianze di apparizioni di anomali aeromobili a forma di triangolo e la

stessa aviazione belga ebbe dei contatti radar con oggetti che si muovevano ad altissima velocità e che avevano accelerazioni improvvise. Regge chiese perciò informazioni alle Forze aeree delle nazioni europee affinché mi spedissero documentazioni e registrazioni inerenti agli avvistamenti di UFO… Ricevette diverse risposte ed anche molto contrastanti tra loro; gli spagnoli, ad esempio si rifiutarono di dargli il materiale, dicendo che era segreto, anche se poi, l'anno seguente, venne tolto il divieto di consultare questi incartamenti. Gli italiani gli fornirono numerose scartoffie poco significative, i tedeschi lo indirizzarono sempre verso l'ufficio sbagliato, mentre i francesi, sul cui territorio operava il SEPRA (un centro di ricerca, presieduto dallo scienziato Jean Jacques Velasco, che raccoglieva informazioni sugli avvistamenti in collaborazione con la gendarmeria e l'agenzia spaziale francese), si mostrarono i più disponibili. Nel rispondere a questa interrogazione, cercando di tenere conto della necessità di stabilire una fonte di informazione imparziale e credibile sull'argomento, Tullio Regge propose appunto il SEPRA come organismo serio ed adatto al compito di studiare il fenomeno UFO. Purtroppo a causa di pressioni demagogiche ad opera dei laburisti inglesi Ford e Bowes (dei veri lupi in cerca di notorietà e fama) e della stampa inglese che li appoggiò ignominiosamente ridicolizzando la vicenda, il 21 gennaio 1994 la discussione del rapporto sugli UFO venne annullata ma rimase però agli atti… Questa vicenda lo amareggiò molto: ma Tullio Regge mi disse che è ancora dell'idea che non bisogna escludere, o rifiutare aprioristicamente di condurre indagini sul fenomeno UFO: infatti il compito della scienza è quello di comprenderlo, cercando di giungere il più possibile vicino alla verità; inoltre non è escluso che il CERT un domani possa nuovamente presentare al Parlamento Europeo la proposta di affrontare lo studio degli UFO perseguendo propositi scientifici, prammatici e scrupolosi. Se fosse possibile comunque, egli sarebbe ancora disposto ad affidare al SEPRA il compito di raccogliere ed analizzare e gestire le documentazioni UFO, tramite una rete di enti presenti in ogni nazione ed interconnessi tra loro.
Domandai anche al Prof. Regge cosa ne pensasse dell'ufologia e quali fossero per lui i requisiti per affrontare una problematica così complessa ed aleatoria come gli UFO?
“Gli UFO”, dichiara Regge, “risultano essere un fattore complesso generato da molteplici elementi come meteore, fulmini globulari, burle ben congegnate, falsi misticismi indotti dalla New-Age, ma soprattutto questi fenomeni, a suo giudizio, sono generati, sia da una generalizzata diffidenza verso la scienza, sia da un forma di analfabetismo scientifico, purtroppo abbastanza diffuso in questo Italia! Per questo motivo, così prosegue Regge, è anche molto difficile definire l'ufologia, che può essere considerata secondo tre diverse tipologie: quella di coloro che inseguono una sorta di misticismo religioso_ e proiettano sugli UFO le proprie aspettative (queste persone si comportano come una tribù che esclude i fatti esterni perché essi potrebbero danneggiare la propria visione collettiva e destabilizzare il sistema di credenze del gruppo). Poi c'è l'ufologia tipicamente commerciale che mira al sensazionalismo e ad irretire la gente per mera speculazione. Infine esiste anche una ricerca ufologica seria e scientifica che rientra nello studio dei fenomeni anomali, come quella condotta sui fulmini globulari (ad esempio dal dr. David Funkelstein ad Atlanta) o quella sulle luci di Hessdalen! Ed a proposito dei plasmi di luce studiati nella vallata norvegese, potrei considerare come “ufologo” ideale il dr. Massimo Teodorani del CNR ,(uno dei più validi esperti in questo campo autore del libro “Fenomeni luminosi” MIR)”.
Il prof. Regge non è dunque contrario allo studio degli UFO, poiché ritiene che essi rientrino tra i numerosi fenomeni anomali che la scienza debba affrontare! “E non sarebbe un comportamento degno scientificamente” prosegue Regge, “quello di provare la non esistenza di un fenomeno perché non si hanno spiegazioni sufficientemente consone o alternative ad esso: e' necessario infatti adottare una metodologia che consenta di distinguere i casi che hanno rilevanza per le scienze del comportamento da quelli invece

che ne hanno per le scienze fisiche, ed infine occorre selezionare dei sottogruppi che distinguono i fenomeni conosciuti da quelli effettivamente inusuali. Inoltre occorre vagliare e considerare le testimonianze di coloro che raccontano di aver osservato fenomeni anomali ed inconsueti, rispettando queste persone e mai schernendole! Dunque per studiare gli UFO,occorre una mente aperta, piedi per terra, controllo delle emozioni (quindi considerare che anche lo stesso inquirente possa essere facile preda di suggestioni) e soprattutto ripetuti controlli fattuali privi di giudizi e considerazioni aprioristiche! Questo perché uno degli aspetti negativi dell'ufologia è che basandosi essenzialmente su testimonianze non è passibile di essere sottoposta al principio di demarcazione di Karl Popper, unico sistema che ne garantirebbe un criterio valido di scientificità". Chiesi poi al Prof. Regge se avesse mai assistito o sentito parlare di qualche caso anomalo e curioso che potrebbe rientrare nella fenomenologia ufologica e lui mi raccontò ciò: " Tra il 1974 ed il 1976 un caposala della compagnia aerea Sabena mi aveva raccontato di avere avvistata una luce in cielo che procedeva molto velocemente e compiva virate improvvise; la medesima luce era stata notata da un pilota in volo che, avvertito dal radar di Mortara di avere accanto un oggetto sconosciuto, voltatosi a 70 gradi rischiò di scontrarsi con essa…Il pilota riferì di aver visto questo globo di luce allontanarsi con una velocità impressionante e non usuale… Quando si tratta di piloti che hanno molte ore di volo sulle spalle, le testimonianze diventano interessanti e degne di essere prese in considerazione, anche se spesso, come in questo caso, era stato difficile trovare una spiegazione scientifica a ciò che è stato osservato. Inoltre circa nello stesso periodo, nel 1973, accade un altro fatto curioso di cui mi parlò un mio collega, il prof. Paolo Gregorio, docente di Termodinamica al Politecnico di Torino. Sulle pendici di Rocciamelone in Val di Susa comparvero delle strane orme impresse sulla neve a guisa di grandi zampe di palmipedi… Egli, assieme ad un suo altro collega, si recò ad esaminarle munito di contatore geiger; non trovarono alcun segno di radioattività e benché i segni parevano essere sorti dal nulla, in seguito si scoprì che si trattava di una beffa ben congegnata! "
Ma, a giudizio di Regge, gli avvenimenti più strani ed incredibili, che spesso generano l'impressione di trovarsi di fronte a degli UFO, li possono inaspettatamente creare i fulmini globulari…"Infatti" prosegue Regge" un fisico dell'Università di Bordeaux mi ha raccontato un giorno di aver osservato un fulmine rotondeggiante cadere su una chiesa e da lì rotolare come una palla fino ai piedi di un albero e poi scomparire all'improvviso… E questo caso non è isolato! Ci sono numerose persone che si sono trovate persino nella propria abitazione uno di questi concentrati di scariche elettriche, che, passato attraverso il lampadario, si è mosso lungo un corridoio prima di esaurire la sua energia". Per il Prof. Regge potrebbe sembrare una spiegazione semplice ricondurre alcuni avvistamenti UFO ai fulmini globulari, eppure non è così… Perché, a suo giudizio, ancora oggi, pur sapendo che si manifestano durante un'alta pressione atmosferica, non siamo riusciti completamente a scoprire come e perché si manifestino in quel modo! Come diceva Shakespeare in una sua opera…"ci sono più cose in cielo…". Avendo letto il simpatico libro di fantascienza scritto dal Prof. Tullio Regge " Non abbiate paura" in cui si parlava di un alieno molto singolare, chiesi al professore se considerasse la fantascienza antesignana delle scoperte scientifiche.
Egli rispose in questo modo: "Per me scrivere racconti fantascientifici significa a volte motteggiare alcuni aspetti troppo seri e severi della scienza, nonché le esagerazioni e le assurdità che molti presunti maghi o operanti del paranormale cercano di spacciare (a volte i miei personaggi sono reali, hanno nomi e personalità mutate e vengono portati all'eccesso)…Insomma, io penso che occorra alimentare sempre un sano spirito umoristico, sempre sinonimo di un'intelligenza vivida e libera da schemi precostituiti. Certamente a mio giudizio, la fantascienza può anticipare ed anche concedere la possibilità di rischiare ipotesi più azzardate e futuribili. Pensiamo ai romanzi

dell'astronomo Fred Hoyle, ad esempio. Ma l’importante è non scostarsi mai troppo dalle basi scientifiche! Nell’episodio da me scritto in quel libro, troviamo un uovo cosmico fatto di materia esotica, che viaggia per gli spazi siderali alla ricerca di un pianeta dove trovare il suo nutrimento: uranio puro. L’uovo è in realtà una sonda di Von Neumann, biologica e naturale; la razza che lo ha deposto, antecedente alla razza umana, gli ha dato la possibilità di sciamare nel cosmo per colonizzare la galassia in cerca di pianeti ricchi di nutrimento adatto al proprio metabolismo basato sulle reazioni nucleari di fissione.. Qui ho dunque immaginato una possibile vita aliena sempre cercando di attenermi alle ipotesi cosmologiche ed esobiologiche attuali. Certo è che questo uovo si dischiuderà creando non pochi problemi e lo stesso pulcino alieno non si troverà per niente a suo agio sul nostro pianeta… E tornando alla ricerca reale come spunto da cui attingere per la fantasy, ho scritto una novella anche su Hessdalen, intitolata “La Tempesta e la Stringa”. Anche qui gli interpreti principali sono gli scienziati del Project Hessdalen, e soprattutto un certo Theodoran che, innamoratosi di un'aliena, e cercando di raggiungerla attraverso una stringa cosmica (una sorta di passaggio interdimensionale) rischierà di far saltare in aria la vallata ma dimostrerà veridiche le sue teorie… “
Ma come si immagina gli ET questo eminente e simpatico professore di fisica?
“Purtroppo non sono molto ottimista riguardo un possibile contatto con civiltà aliene: perché per ragioni epistemiche la vita, come la possiamo intendere noi, è molto difficile… Infatti, dovrebbero esistere delle condizioni particolari per il contatto, ed il tempo non c’è molto d’aiuto: noi potremmo ricevere ora un messaggio di una civiltà che si è estinta già da millenni, ma che la nostra risposta impiegherebbe lo stesso tempo per raggiungere la stella da cui proviene il segnale”. A volte Tullio Regge pensa pessimisticamente che il SETI sia piuttosto da definirsi come paleontologia archeologica galattica. Tuttavia pur non avendo assolutamente prove anche egli crede all’esistenza di vita extraterrestre in qualche parte del cosmo e crede sia giusto provare a contattarla. “Certo che”, aggiunge Tullio Regge” seguendo un ragionamento scientifico, se noi venissimo a contatto con civiltà aliene, temo che esse possano essere molto diverse da noi, ed anche certamente molto più evolute. La vita potrebbe anche essere sorta in altri brodi di natura chimica, completamente diversa, incompatibile con la nostra esistenza. Spesso sono portato a considerare gli ipotetici alieni in due gruppi diversi: extraterrestri descritti dallo scienziato Frank Dyson, grandi animali a sangue freddo, molto lenti perché lontani dal centro della galassia e dal Big Bang; oppure alieni simili a quelli ipotizzati dal chimico Ilya Prygogine, secondo cui, non esistendo limite alla evoluzione di forme di organizzazione (anche dal caos può nascere un ordine), potremmo trovare anche piccole creature (più vicine al Big Bang) dotate di una vita molto breve, accelerata, e con una temperatura elevata, magari dotate di coscienza che non si accorgono però della loro breve esistenza…”.

CAPITOLO II: ESSERE NEL MITO UFO

“Che il cielo scenda in terra da qualche secolo
sempre più veloce
non lo potevi credere. Ora che mi è impossibile
dirtelo a voce ti svelo che non è sceso mai
perché il cielo non è un boomerang,
gettato per vederselo ritornare.
Se l’abbiamo creato non si fa rivedere,
privo del connotato dell’esistenza.
Ma se così non è può fare senza
di noi, sue scorie, e della nostra storia.”
(Eugenio Montale, Satura)

BREVE STORIA DEL “MITO” O “ LEGGENDA” UFO

Il ricercatore Dennis Stilling che affrontò la componente immaginaria nel contatto con gli ET scrisse in un suo libro: “Indipendentemente dal fatto che esistano o meno gli UFO, la nostra epoca è caratterizzata da una mitologia quasi religiosa intorno a queste apparizioni. Molta della letteratura sensazionalista in questo campo, accresce questo mito perché insiste sulla ossessiva idea che noi siamo sotto il controllo diretto di intelligenze aliene creando così uno stato di paranoia collettiva”.
Questa caustica affermazione è uno dei prodotti intellettuali nati dallo studio degli “UFO” come mito! Vedremo ora di comprendere come è nata questa teoria e come si è sviluppata fino ad oggi per giungere poi ad un ridimensionamento dei suoi principi estremizzanti.
Per primo fu lo psicanalista svizzero C. G. Jung, a ritenere che il fenomeno UFO, qualunque potesse essere la sua natura, fosse un centro di proiezione includente immagini archetipe evinte dall’inconscio collettivo: a suo giudizio, queste proiezioni producevano l’insorgenza delle dichiarazioni circa l’avvistamento UFO ed il loro funzionamento poteva essere logicamente e consequenzialmente comparato alle medesime strutture ed immagini che costituivono il folklore e la mitologia…
Jung dunque concluse nel suo libro “Un mito moderno: su cose che si vedono nel cielo” che gli UFO fossero un fatto psichico avente una natura reale nella dinamica costitutiva della significazione mentale dell’essere umano…
Egli fu uno dei primi psicanalisti ad occuparsi dello studio di questi fenomeni, definendoli “visionary rumour” comparabili alle manifestazioni mistico religiose di Fatima ed alle allucinazioni collettive dei crociati e dei soldati delle Guerre Mondiali.
Jung infatti conosceva le documentazioni sui “Foo-fighter” redatte da ufficiali statunitensi, come I. Ruppert , ed anche le vicende del contattista G. Adamski ed i suoi presunti incontri con gli alieni, ritenne che in determinate situazioni, la suggestione potesse influenzare una persona al punto da fargli credere di avere avuto una visione reale: uno stato emotivo inusuale può ingenerare una modificazione ed una intensificazione dell’apparato sensoriale tale da produrre una osservazione alterata ma ricca di connotazioni reali e fisiche..
Negli avvistamenti dei dischi volanti, a suo giudizio, si poteva intuire una esigenza di perfezione compiuta, indice del sé, proiettata su oggetti ignoti provenienti da altri mondi…Il sé è connesso graficamente con i mandala (simboli sanscriti indicanti il cerchio, l’ordine e la totalità) ed essi sono molto simili alle rappresentazioni ufologiche.
Infatti Jung sostenne che essendo la funzione del mandala quella di dinaminizzare la forza creativa e spirituale indirizzandola verso il sacro, ed essendo consequenziale l’assimilazione UFO/ MANDALA, potesse significare l’UFO fosse un archetipo speciale, apparso in un momento creativo dell’esistenza , in grado di assurgere a componente cooperativa atta a riequilibrare stabilmente lo sviluppo e l’ordine della personalità.
In conclusione Jung ritenne gli UFO dotati di un potenziale significativo riconducibile ad una modalità psicologica che esemplifica come un contenuto inconscio possa essere proiettato all’esterno generando un prodotto consapevole.
Se Jung si avvalse delle immagini archetipe dell’inconscio collettivo ravvisò interessanti connessioni con gli UFO anche nel passato sacro e mistico dell’umanità, l’antropologo B. Méheusth sostenne che le leggende UFO fossero vicine alla concezione di un mito pregno di un processo vivente, in perpetua metamorfosi, ossequiente ad un ritorno ciclico.
“Per comprendere questo mito particolare, ossia gli UFO, ricco di esperienze straordinarie interconnesse, come i rapimenti, occorre utilizzare una prospettiva distanziata insieme ad una ricerca che compendi la

genesi di un folklore in crescita e che comprenda quanto il mito più apparentemente inedito e gratuito, abbia notevoli implicazioni con caratteristiche sedimentate e particolari giacenti nella memoria collettiva.
Nel suo libro ‘ En soucoupes volantes, vers une ethnologie des recits d’enlevements’ l’antropologo compara i moderni rapimenti per opera degli alieni , con i rapimenti più arcaici del folklore antico, cercando di dimostrare come gli UFO possano essere una credenza che ha radici profonde e lontane nei secoli: nella caleidoscopica e folkloristica tematica degli UFO si possono considerare alcuni aspetti psicologici analoghi a quelli delle leggende come la TEATRALITÀ, o messa in scena spettacolare dell’evento, il CHIAROSCURO, ossia la segretezza in cui avviene l’incontro, iL SIMBOLISMO DELLO SPAZIO, aventi delle significazioni precise e ben definite e pregno di interruzioni temporali particolari. (Pensiamo ai luoghi dove avvengono gli inusuali incontri, molto simili a quelli degli UFO che a quelli delle leggende bretoni, italiche, francesi). In aggiunta è presente anche l’IRREFRENABILE RICHIAMO VERSO L’IGNOTO, LA PARALISI MOTORIA e la comparsa di varie PIROCTENIE LUMINOSE.
Tutti questi aspetti sono simili sia nel passato folkloristico, sia nel presente tecnologizzato e futuribile, dove gli UFO appaiono come i sostituti dei personaggi leggendari dei secoli andati.
Un altro illustre sociologo F. Campiglia, sostenne, per quanto concerne la nascita del fenomeno UFO, che si possa parlare di una sorta di decomposizione irreversibile della religione tradizionale, e della definizione normativa di sacro: permane un forte bisogno di credere, all’interno delle matrici immaginarie sviluppatesi dalle religioni collettive, ma nella nostra società queste credenze sono effimere perché sono plasmabili in base alle generazioni ed alle epoche in cui si manifestano.
In tutto ciò c’è una forte componente sincretica che media l’esigenza della dinamica interpretativa individuale con quella collettiva: la credenza nell’esistenza di alieni ed UFO nasce dunque da basi mito-religiose del passato e si alimenta nel presente affiancandosi a tutti questi generi di fedi e folklori.
Inoltre la funzione mitopoietica che si sviluppa attraverso le testimonianze è probabilmente uno dei primi motori inconsci della creatività umana. Ancor oggi testimonia gli strati antichi della nostra relazione con il mondo e può permetterci di comprendere meglio la genesi della nostra cultura.
Ellenberg inoltre, sostenne che lo studio della funzione mitopoietica suscita nuove feconde prospettive: l’idea che traspare dai fenomeni ufologici viene completamente trasformata se la consideriamo come una delle pratiche creatici, un ricettacolo culturale, e come un processo di RISEMANTIZZAZIONE della realtà umana.
Dopo questa sintesi semantica del concetto di UFO/MITO, occorre però ricordare che in seguito, lo stesso Carl Gustav Jung, durante una conversazione personale con un suo caro amico, il medico E. Bennet, ridimensionò la sua opinione riguardo questa assimilazione, e gli confessò che a volte anche nelle fantasie, nei miti può albergare un fondo di verità fattuale e non solo immaginaria perché il confine tra questi due aspetti può essere molto labile e modificarsi fino all’annullamento della funzione fantasiosa in quella creativa-reale ed a riprova di ciò portava l’esempio dell’aereo, e di altre innovazioni tecnologiche. Dunque dov’è il mito negli UFO? Il mito UFO c’è, sicuramente ma le recenti teorie degli studiosi più addentro il fenomeno ci insegnano che il MITO UFO o la LEGGENDA UFO non sono una semplice “ mitopoiesi” , una creazione psichica “in se per se”, bensì una plastica capacità di approccio dell’essere umano verso un fenomeno ignoto che provoca interazioni comportamentali e sociali non indifferenti. E ciò ci verrà, qui di seguito, degnamente spiegato da Hylari Evans e Pierre Lagrange.

HILARY EVANS: GLI UFO COME MITO VIRTUALE DELLA FENICE

Da molti anni uno studioso inglese, fra i più documentati al mondo, propone un approccio alternativo allo studio dei fenomeni ufologici e spiritici; si chiama Hilary Evans ed è convinto che durante gli stati alterati di coscienza i molti fenomeni anomali che si verificano possano essere l’espressione di un nuovo tipo di scienza, ancora sconosciuta.
Infatti l’inglese Hilary Evans è uno dei più importanti studiosi di UFO ed esperienze extraterrestri e paranormali. Da anni scrive e compie ricerche su ogni fenomeno anomalo connesso ai miti, al folklore ed agli aspetti psichici dei fenomeni ESP. Coordinatore del progetto SLIDE (Street Lamp Interference Data Exchange, che studia i casi di soggetti che spengono le lampade con la forza della mente), ed è autore di numerose opere sugli UFO e sui fenomeni anomali: “Visioni, Apparizioni, visitatori alieni”, “Guardiani cosmici” (entrambi di Armenia), “Alternate state of consciouness”, “UFO’s 1947-1997”, “From other worlds”. Ho avuto il piacere di intervistarlo e conoscerlo personalmente; assieme abbiamo discusso sul valore del MITO in ufologia, e lui che ha studiato da vicino il celebre caso del rapimento dei coniugi Betty e Barnie Hill mi ha riferito queste cose.. “Non molto tempo fa, ho avuto il privilegio di accompagnare Betty Hills, sui luoghi dove aveva vissuto la sua avventura: tutti rammentano che lei e suo marito, videro un UFO lungo la strada di campagna che stavano percorrendo, e dopo essersi fermati in mezzo ad una radura vennero prelevati da un UFO.
Osservando con lei il luogo dove accadde il tanto conclamato incontro, ed ascoltando la sua storia, fu palese questa considerazione: non poteva essere accaduto.

La storia che lei aveva raccontato non era solamente incredibile, come molti racconti simili a questo, ma fisicamente e materialmente impossibile.
Ugualmente improponibile era il divario tra la sua fantasia ed il mondo che la circondava, anche se questi due mondi avrebbero potuto incontrarsi là in quella leggendaria radura.
Rivivevo la scena attraverso gli occhi di Betty, immaginando la fantastica astronave aliena atterrata in quel posto, dopo un viaggio di milioni di Km dalla sua patria di origine, rappresentando nella mente gli esseri alieni, che sembravano avere avuto unicamente come scopo quello di trascinare i coniugi Hill a bordo della loro nave spaziale per esaminare i loro corpi. Mentre ascoltavo sorridendo le sue parole, mi sembrava di ritornare bambino, man mano che il suo racconto diveniva sempre più complesso ed affascinante.
La si ascoltava, le si ponevano domande, e si annuiva alle sue risposte con un cenno del capo: tuttavia lei tendeva a distanziarsi sempre di più da noi, dopo aver udito le nostre possibili spiegazioni, procedendo sempre più oltre la realtà, un passo sempre più in profondità, verso il mito. Forse che Betty e Barnie Hill fossero dei bugiardi?
No, queste non sono persone bugiarde: sono sinceri ed onesti mentre raccontano la loro verità, come viene da loro interpretata: se leggiamo il libro di Betty Hill in cui lei descrive il suo rapimento, non possiamo che esserne scossi: si evidenzia inoltre che lei offre interessanti spunti percettivi, simili a quelli di altri libri che riportano esperienze di rapimento alieno, ma anche rappresentazioni immaginifiche da lei stessa create e quindi personalizzate. In conclusione, ognuno di noi può essere partecipante di un fenomeno globale il Mito UFO: dunque ciascun individuo interpreta il mito a suo modo: noi non sappiamo perché Betty Hill o altri scelgono di abbandonare il principio di realtà che applicano le persone quando vivono un fenomeno inaspettato ed inconsueto.
Noi non sappiamo perché ognuno sceglie di costruire uno psico-dramma immaginario, di soggetto spaziale, in cui, come nel caso di Betty Hill, lei assume la parte principale.
Ma noi possiamo essere sicuri che ognuno di loro ha le proprie ragioni, che forse uno psichiatra potrebbe scoprire se fosse disposto ad analizzarlo, e forse si scoprirebbero anche motivazioni inconsce che spingono un soggetto a creare un certo grado di esperienza che gli consente di attingere dal mito ciò che gli necessita per costruire una evolutiva e dinamica figurazione fantastica.
Anche il mito UFO si sviluppa, si accresce, accelera vorticosamente l’effetto: questo è definito”effetto palla di neve” (snowball effect), ossia maggiore è l’espansione linearmente, maggiore sarà la crescita quantitativamente; non dimentichiamo quanto il testimone UFO, perno e cardine dell’esperienza “straordinaria” divenga motore inconscio di una “reattività mitica” che si espande da lui fino ad arrivare all’inquirente che indaga il caso, ai mass-media, a tutti coloro che parteciperanno direttamente o direttamente alla evoluzione e diffusione di questo originale accadimento.
Il mito UFO, dunque, si è incrementato per più di cinquant’anni ed anche il mito dei rapimenti alieni non è molto più giovane; ognuno ha un pezzetto di verità personale o qualche modifica trasfigurante che aggiungerà una ulteriore metafora allo stesso mito.
Perché esso è composito, multiforme e ricco di suggestione che tende ad incrementarsi di ulteriori nuove componenti, perché si tramanda da persona a persona.
Se il mito, che segue il percorso dell’umanità tende a modificarsi per seguire le innovazioni e le invenzioni tecnologiche, è giusto riconoscere che, ugualmente, al di sotto dei mutamenti indotti dalle mode, la sostanza rimane spesso la medesima…
La storia eterna di colui che salva e risolve ogni cosa in ogni luogo, (ossia il deus ex machina): come appunto Il mito moderno riguardo cose che si vedono nel cielo, analizzato da Jung: perché il mito in fondo non scompare mai, poiché è simile alla fenice, favolistica ed eterea creatura: se dovesse morire è solamente perché possa rinascere”.
Qui di seguito, potete leggere alcune domande che posi a Hilary Evans, e che meglio esplicitano il pensiero di questo studioso “innamorato” degli affascinanti e stravaganti percorsi mitici dell’umanità.
Infatti domandai a questo studioso se ritenesse che l’Inghilterra, possedendo una lunga tradizione folcloristica, ricca di leggende ed anche di miti connessi a presunti fenomeni paranormali; potesse essere stata influenzata da ciò anche per quanto riguardava gli avvistamenti UFO, e lui mi rispose in tal modo:” Effettivamente il mio Paese ha questo passato misterioso ma ha anche una lunga storia di ricerche serie riguardo il paranormale. Non dobbiamo dimenticare che nel 1882 venne fondata la Society for Psychical Research, che fu la prima, in questo senso, a studiare queste realtà misteriose con un approccio serio e scientifico. Ci sono delle somiglianze significative in alcuni aspetti tra fenomeni psi e fenomeni UFO, ma non sono così numerose e significative come si può credere, per cui ritengo necessario tenerle ben separate. Inoltre dai recenti studi sugli UFO si evince che occorre tenere ben separata l’ipotesi extraterrestre da ciò che riguarda spiegazioni psicologiche da una parte, fenomeni luminosi anomali dall’altra”.
Hilary Evans mi disse inoltre che nonostante ammettesse la possibilità che un agente esterno o processi archetipi potessero causare questi effetti, personalmente non lo riteneva altamente probabile; egli era più indotto a pensare che molti fenomeni inconsueti fossero il risultato di processi psicologici combinati a fattori personali.

MI disse che le sue ricerche gli facevano ritenere che i casi UFO ritenuti reali (non quelli creati da aerei militari, palloni sonda o da fenomeni atmosferici naturali) fossero cagionati da due fattori ben precisi:
fantasie ed immaginazioni psicologiche determinate dalla fantascienza, dall'esplorazione spaziale, dai racconti dei mass-media, insieme a personali traumi psicologici e a quegli archetipi di cui tratta Jung; fenomeni anomali che potrebbero essere l'espressione di un nuovo tipo di scienza ancora sconosciuta.
Gli domandai cosa fossero per lui gli UFO,: un prodotto di una distorsione percettiva, un mito individuale con elementi attinti dall'inconscio collettivo o un processo di suggestione creato dai racconti fantascientifici?
Mi rispose così:e "Essenzialmente essi avrebbero potuto essere un mito personale o l'effetto di una misinterpretazione, in proporzioni variabili.Infatti a suo giudizio, alcune persone sono inclini a determinate fantasie in grado di "produrre" la visione di un UFO; tuttavia. il più delle volte, è uno stimolo ambiguo o anche reale, che, in determinati stati psicologici del testimone, può ingenerare l'impressione di trovarsi di fronte ad uno oggetto volante non identificato. Inoltre un ruolo importante è determinato dalle aspettative e dalle credenze personali.
Per quanto concerne la fantascienza, senza dubbio, le riviste americane degli anni Venti e Trenta hanno creato nella popolazione una specie di aspettativa verso possibili invasori spaziali che giungessero sulla Terra con le loro avveniristiche astronavi. Esse hanno dunque anticipato, in molte loro componenti e descrizioni, alcuni resoconti di recenti avvistamenti UFO. Prendiamo ad esempio i casi di *abductions*: la maggior parte di essi arrivano dall'America! Infatti gli americani sono disposti a credere maggiormente alla possibilità dei rapimenti UFO rispetto agli europei. Un determinato ambiente culturale favorisce dunque in modo più incisivo la diffusione di taluni tipi di idee. L'educazione e l'esperienza di base forniscono delle tematiche che condizionano la nostra visione della realtà; e ciò è stato dimostrato anche dall'antropologo Bertrand Méheust.
Inoltre anche i rapimenti alieni hanno avuto degli antesignani storici: molte descrizioni fisiche sono da ricondursi indubbiamente a racconti e novelle di fantascienza. E qui ci sarebbe da chiedersi: da dove, però, i creatori di queste storie hanno attinto simili immagini? Molto probabilmente, io penso, da molti tipi di elementi, a loro volta evinti da molte e differenti fonti diverse, probabilmente dalla ricca immaginazione collettiva inconscia e dai prodotti folcloristici e mitici della umanità…"
Lo studioso inglese riteneva inoltre essenziale per lo sviluppo della ricerca in questo campo l'approccio multidisciplinare, perché ogni scienza può apportare il suo contributo, pur da molte differenti prospettive. Infatti un resoconto di avvistamento UFO può essere influenzato da numerosi fattori inerenti alla psicologia del testimone, alla sua cultura ed al luogo di provenienza. L'antropologa Cinthia Hind, ad esempio, ha riscontrato notevoli differenze tra le esperienze di incontri ravvicinati con presunti E.T. avvenuti tra Nativi Africani, da quelle occorse in Europa. Ciò può essere determinato da numerosi fattori geofisici, dallo sviluppo fisico individuale, dai fattori climatici, biologici, ecc...
Hilary Evans ritiene ancora oggi che possa essere più che necessario studiare scientificamente il fenomeno UFO; purtroppo, da una parte, molti fra quelli che vi si accostano spesso lo fanno per motivi personali e con fini non certo nobili. Dall'altra, ci sono anche alcuni scienziati che, osservando quanto spesso gli UFO portino con sé anche aspetti ridicoli ed assurdi, ritengono il fenomeno irrilevante e se ne disinteressano completamente. Tuttavia vi sono molti scienziati comportamentisti, quali gli psicologi ed i sociologi che si applicano a studiare seriamente sia gli UFO che i fenomeni paranormali.
La scienza ufficiale, infine, è molto spesso restia ad affrontare tematiche, che, per la loro apparente inclassificabilità, sovvertirebbero indubbiamente molti acquisizioni.
Gli chiesi anche perché, a suo giudizio gli alieni continuano ad essere rappresentati nelle due tipologie Grigi e Nordici e lui mi disse che "Ogni testimone, o rapito, crea fantasticamente l'immagine che il suo subconscio gli suggerisce, e questo accade sostanzialmente in ogni tipo di incontro sovrannaturale o con presunti esseri alieni. Tuttavia un importante elemento è dato da colui che investiga sui casi, che potrebbe essere responsabile di come viene raccontata questa esperienza, sottolineando e veicolando una particolare rappresentazione dell'incontro. Ad esempio, il professor Leo Sprinkle di Laramie crede che gli alieni siano benevoli e pacifici, mentre Budd Hopkins ed il prof. David Jacobs li credono malvagi, negativi e finalizzati a compiere del male verso l'intera umanità. Queste ipotesi dissocianti sono date dai diversi rapporti che questi studiosi hanno avuto con tali fenomeni, in base alla loro stessa esperienza personale…Inoltre il rapporto inquirente-testimone alimenta un modello di suggestione e di empatia in grado di rafforzare determinate caratteristiche piuttosto che altre!"

Parlammo anche dei testi antichi e sacri del passato e come quelli a cui si ispira lo scrittore svizzero Erich Von Daeniken, e di altri che suppongono che ciò possa essere possibile; tuttavia lo studioso inglese non ritiene tali opere sufficientemente documentate e serie per giustificare aprioristicamente la venuta sulla Terra di esseri da altri pianeti, accolti nei tempi remoti come divinità o mediatori celesti. Anzi, egli ritiene che libri di quel genere abbiano compiuto danni notevoli, benché abbiano venduto milioni di copie, perché così si è infatti incoraggiata una speculazione basata solamente su evidenze molto discutibili. Per questo motivo Evans disapprova completamente testi come quelli di John Keel, “Operazione cavallo di Troia”, ed anche gli scritti di Pauwels e Bergier. Con questo tuttavia non afferma che tutto sia stato risolto e che non vi siano molti elementi misteriosi ed un genuino enigma sotteso a molta casistica ufologia. Infatti egli asserisce “In fondo noi non sappiamo ancora molto, ad esempio, riguardo Stonehenge e sui propositi dei suoi costruttori, sulla funzionalità di questo antico osservatorio astronomico…Ci sono ancora molte perplessità su di esso, nonostante le acquisizioni ottenute finora!
Inoltre ancora oggi non sappiamo quasi nulla sul processo di formazione dei crop circles. È troppo semplicistico e riduttivo supporre che siano dei falsi facilmente realizzabili; indubbiamente sono fenomeni genuini spesso creati da eventi meteorologici, ma la loro diffusione in ogni parte del mondo, e molte delle loro caratteristiche morfologiche presuppongono delle cause molto più complesse e particolari di un limitato intervento umano o naturale.
Nonostante ciò, tuttavia, non bisogna precipitarsi ad abbracciare spiegazioni inverosimili ed estreme, senza aver preso in considerazione delle ipotesi più plausibili e vicine a noi.” Così conclude lo studioso inglese.
Conversando poi sulla ufologia Evans disse che lui non la ritiene una disciplina, bensì una serie di persone che si sono sentite attratte da taluni fenomeni detti UFO, ed hanno deciso di studiarli ed approfondirli. Egli affermò in tal senso che “Agli inizi degli anni Cinquanta era di moda credere che la Terra fosse visitata da navi aerospaziali guidate da esseri da altri mondi; era una specie di fede, una convinzione che si era radicata profondamente nella società e che era spesso sostenuta da molte persone attratte dalla materia ufologica. É stato necessario svincolarsi da questo “dogma” per soffermarsi su altre possibili spiegazioni: per me l’ufologia non sarà mai in un vicolo cieco fino a quando gli studiosi si adopreranno a proporre spiegazioni e speculazioni anche molto coraggiose ed ardite, procedendo con una mente disposta ad accettare un sovvertimento anche di obsoleti paradigmi scientifici
Ancora oggi permane la convinzione che gli UFO siano visitatori spaziali che giungono sulla Terra con le loro mirabolanti astronavi, ma la mia convinzione è che vi siano ancora troppi aspetti di questa problematica che debbano essere necessariamente studiati da quegli psicologi e sociologi che studiano il comportamento.
Ripeto, rimane un genuino e difficilissimo mistero, soprattutto quando si affrontano ondate di avvistamenti così massicce come quelle che hanno coinvolto il Belgio negli anni Novanta.
Un’ipotesi molto avvincente ed attualmente considerata da molti ufologi è che gli UFO rappresentino una modificazione del nostro modo di percepire ciò che osserviamo, che essi provengano da una specie di “realtà” virtuale. (Realtà virtuale che come è specificato dal filosofo Pierre Levy è “trasformazione da una modalità d’essere a un’altra; perciò niente a che vedere con il falso, l’illusorio, l’immaginario, piuttosto uno dei possibili modi di essere, contrapponibile non alla realtà, ma alla attualità).
A questo proposito, il giornalista ANSA, Marcello Coppetti autore di “UFO: arma segreta” fu tra gli studiosi che asseriva che gli UFO potessero essere un ologramma virtuale creato dagli ingegneri aeronautici; egli citò un interessantissimo esempio: “Quando si studiava, moltissimi anni fa, l’ala a geometria variabile, si studiavano non solo i suoi effetti a terra ma anche in volo. E naturalmente chi vedeva allora in volo un oggetto del genere, un triangolo che volava, poteva dire di aver visto un UFO. Inoltre i progettisti non potevano mostrare in pubblico le loro esperienze segrete. Nascondere un prototipo con una struttura che lo renda rotondeggiante è prendere due piccioni con una fava: tutelare il segreto ed aumentare le apparizioni degli UFO.”
Un’altra interessante opinione sulla correlazione UFO e realtà virtuale ci viene data dallo studioso, esperto di geologia, paleontologia e fisica Johannes Fiebag; egli fu un propugnatore della realtà come realtà virtuale anche per quanto concerne gli UFO. Infatti egli dice: “Non pochi grandi fisici, come E. Winer o E. Schrodinger, credevano che lo spirito cosciente, proprio di ogni uomo, possedesse una sua elementare realtà. Tutto il resto sarebbero esclusivamente sovrastrutture generate dalle proprie esperienze del passato, accoppiate con la coscienza. Presto al massimo fra venti, trenta anni i cervelloni del software riusciranno a riprodurre con la realtà virtuale, mondi che non saremo più in grado di distinguere da quello reale. Mondi che avranno leggi fisiche proprie, una loro storia cosmologica, e i loro esseri viventi (sia pur

elettronici) . Forse questi esseri verranno dotati della possibilità di replicarsi e ad un certo punto, potranno persino sviluppare una loro coscienza…E talvolta ci divertiremo a spuntare nel loro mondo, come figure senza rilievo, come divinità o come pietre inanimate poste ai margini della strada. La storia del fenomeno UFO rende evidente quanto assurda possa essere la nostra concezione della realtà; quella che noi chiamiamo con questo nome, probabilmente per questi esseri altro non è che un mondo creato artificialmente mediante la cibernetica, una sorta di realtà virtuale che agisce dietro l'impulso delle nostre segrete speranze, fantasie, illusioni".
Detto in questo modo parrebbe proprio di trovarsi in *Matrix*, il celebre film fantascientifico, dove fenomeni insoliti e paranormali come gli UFO vengono anche definiti "errori di programma".

PIERRE LAGRANGE: GLI UFO COME MITO SOCIOLOGICO?

Il saggista Pierre Lagrange è uno dei più noti studiosi di UFO d'oltralpe. Apprezzato saggista politico per il quotidiano francese Libération, autore del volume *La leggenda di Roswell*, ha avuto il merito di avvicinare la scienza al fenomeno UFO. Quando nel 2002 l'ho intervistato, a proposito del punto di vista della sociologia sull'ufologia moderna, chiedendogli cosa ne pensasse del caso Roswell, cinquantacinque anni dopo, mi ha raccontato: "La mia risposta si divide in due parti. Da una parte c'è la mia opinione personale, dopo essermi informato sul caso; dall'altra la mia opinione sociologica. Personalmente ritengo che l'intera vicenda abbia mobilitato l'opinione pubblica più di quanto fosse necessario, nella constatazione reale dei fatti. A tutt'oggi non cambio parere relativamente a quello che ho scritto nel mio *libro La rumeur de Roswell*, cioè ritengo che la spiegazione più ragionevole del caso sia quella dei palloni Mogul utilizzati per il progetto delle Forze Aeree Americane atte a spiare eventuali esperimenti nucleari russi. In questi anni non ho scoperto alcun particolare che possa farmi cambiare idea.
Dal punto di vista sociologico è stato interessante constatare come questo caso abbia avuto una profonda influenza sull'opinione pubblica e sulla percezione del fenomeno UFO. Sembra che la vicenda di Roswell abbia contribuito a farci scartare l'idea che gli UFO riguardino un enigma scientifico di tipo classico (l'esistenza di un nuovo fenomeno scientifico), e ci spinga sempre più a ritenere che la soluzione del problema sia politico, poiché la verità sarà riconosciuta ma nascosta. Inoltre il caso Roswell ha contribuito a portare avanti un certo
discorso di protesta, che corrisponde al discorso di protesta degli ufologi degli anni Cinquanta, i quali sostenevano: *I dischi volanti esistono e bisogna studiarli*. Il dibattito si è spostato dalla questione dell'esistenza degli UFO verso quella del *segreto nascosto*, e si ripercuote sul medesimo discorso di protesta che infastidisce gli scienziati ed i razionalisti e che non produce assolutamente alcun fatto nuovo. In fondo gli studi condotti negli anni Cinquanta non hanno portato a niente di concreto; è tutto rimasto bloccato, da una parte sull'opinione degli extraterrestrialisti, dall'altra sulla negazione degli scienziati ufficiali (e questa è una posizione assurda). Comunque il diffuso sospetto che si tenga nascosta qualche cosa apre la porta alla discussione sull'esistenza degli UFO. Gli ufologi si sono resi conto che non viene loro permesso di accostarsi al mondo scientifico e di non essere considerati come interlocutori seri; vogliono invece essere considerati attori del dibattito e non spettatori e, dunque, sono passati su un piano scientifico in modo che si possa utilizzare il pubblico come testimone della situazione. La strategia emersa con Roswell è la medesima che abbiamo visto con l'assassinio del presidente Kennedy: si discute sull'interpretazione delle fotografie e sul significato dei discorsi ufficiali, ma dopo queste operazioni si ha voglia di recuperare un diritto di parola e di partecipazione ad un dibattito pubblico che comunque sembra nascosto dalle Autorità. Credo allora che si debba rivedere l'ipotesi sociopsicologica; questo è importante. Perché l'ufologia scettica, malgrado sia quello che sembra fare e dire, non si differenzia dall'ufologia *credente*, che afferma che gli UFO esistono senza ombra di dubbio. Gli scettici affermano: *Non possono esistere*, ma non hanno da offrire prove concrete alla loro convinzione. In effetti, prima di azzardare una minima ipotesi, occorre fare ciò che non è mai stato fatto. Trovare dati specifici, ufologici, non vuol dire investigare, e accumulare testimonianze è fossilizzarsi sul loro carattere non identificato o identificato. Occorre invece produrre uno spazio di tipo scientifico che generi dei dati che ci consentano di dire e di fare qualcosa di concreto. Bisogna attendere che i fatti si presentino e non anticiparli; bisogna raccogliere dati concreti. Anche in astronomia ci sono alcuni fenomeni che si presentano aleatori e imprevedibili come gli UFO, cioè le meteore: gli astronomi non aspettano di raccogliere le testimonianze della gente che le ha osservate ma dispongono di formulari precisi, allestiscono formulari adatti ad ogni genere di testimonianze, e li confrontano poi e li rielaborano per giungere a una ricostruzione obiettiva. Il medesimo procedimento deve essere applicato in ufologia. Credo che ciò sia importantissimo. Purtroppo gli ufologi sono nella condizione in cui si trovavano gli studiosi prima del 1803 (quando Biot portò le prove dell'esistenza dei meteoriti), ossia non dispongono di argomenti validi per difendere un'ipotesi o

un’altra. Negli anni antecedenti alla scoperta di Biot alcuni ritenevano i meteoriti di origine terrestre, altri sostenevano che venissero espulsi dai vulcani. Ciò è molto simile a quello che avviene per gli UFO!”.
Alla domanda se potesse essere ancora utile lo studio delle testimonianze UFO, il sociologo ha risposto: “Temo di no, perché è troppo simmetrico rispetto ad un atteggiamento critico e obiettivo. L’ipotesi sociopsicologica è basata sul medesimo principio di funzionamento dell’ipotesi extraterrestre: si afferma qualcosa, si discute senza fine e senza arrivare ad alcun accordo, e soprattutto il fenomeno rimane al di fuori della nostra comprensione. Ancora oggi la nuova generazione di ufologi non possiede alcun genere di dispositivo in grado di far avanzare la questione: sono state realizzate tesi, articoli scientifici, programmi di ricerca, ma l'ufologia attuale non ha prodotto nulla di nuovo malgrado tutte le pretese ostentate. La nuova ufologia non ha mezzi per concretizzarsi come disciplina, per far credere in se stessa, e la miglior possibilità per essere ufologo è muoversi ancora all’interno della credenza negli UFO che tende sempre ad avanzare”. Alla domanda se il problema degli UFO potesse essere ricondotto ad un mito, Lagrange ha risposto: “ Non conviene affermare che sia possibile ridurre il fenomeno UFO a un mito, se non si mettono obiettivamente a confronto queste ipotesi con dei fatti concreti. Al giorno d’oggi l’opinione che pretende di ridurre tutto a un mito non ha più ragione di esistere, è solamente un’illazione gratuita. Parlare di mito in ufologia non significa fare sociologia o antropologia, bensì prolungare un dibattito ufologico che non ha più interesse. Quando si parla di mito in questo campo ci si deve rapportare alla letteratura antropologica seria su questa questione (ad esempio Detienne), altrimenti non si arriva a nulla. Io riprenderei, da questo punto di vista, la critica recentemente espressa da Ronald Westrum durante l'incontro con gli ufologi americani, come David Jacobs (studioso di rapimenti UFO), che rappresenta le prospettive future della nuova ufologia. Westrum nota che i discorsi degli ufologi americani sono molto deboli perché non producono sapere scientifico. Essi, ad esempio, continuano a discutere sull'applicazione dell’ipnosi in ufologia, ma non fanno nulla per partecipare a un dibattito scientifico sull'ipnosi; vogliono utilizzare nozioni modellate sulle scienze sociali, ma poiché non seguono l'evoluzione del dibattito scientifico non riescono a rimanere aggiornati e non conseguono nulla di nuovo. Quando si affronta un discorso, questo non deve essere approvato da coloro che sono convinti di progredire nella conoscenza, ma essere sottomesso all'approvazione di coloro che non sono interessati, perché l'interesse e il valore di un discorso dipendono dalla capacità di mobilitare e coinvolgere coloro che non sono interessati. Nel mio studio sugli UFO mi sono sempre avvalso dell’antropologia, della sociologia, delle riviste scientifiche, che aprioristicamente non hanno alcun interesse verso il fenomeno UFO. Questa è la sola possibilità a disposizione per procedere nello studio degli UFO: bisogna uscire dalla ristretta cerchia degli ufologi. Occorre dunque prendere nota seriamente delle critiche di Westrum, considerando anche ciò che è stato giustamente detto nel 1980 da Allan Hendry [ufologo scettico, autore di una critica *Guida all’ufologia*; N.d.A.], altrimenti non si andrà avanti. E questo vale sia per i credenti sia per gli scettici. Io credo che la forza dell’ufologia si misurerà con la capacità di uscire da questa sfaldatura tra credenti e scettici, che non ha alcun senso. Guardiamo l’influenza dell’ufologia sulla scienza. Si nota che la scienza ufficiale si interessa all’ufologia, ma la maggioranza degli ufologi restano sulle loro posizioni ed è chiaro che sono contro la scienza ufficiale. Una mia personale esperienza: mi arriva regolarmente l’invito a partecipare a un dibattito scientifico con gli scienziati che si ritengono non disposti allo studio degli UFO. Spesso sono pieni di pregiudizi, per non so quale motivo. Ma il più elle volte, quando espongo un’opinione ragionevole sulla tematica (non credo di essere migliore di loro, ma ritengo di saper comunicare con i miei colleghi scienziati e di saper esporre la questione secondo ciò che interessa loro), essi reagiscono favorevolmente. Una volta mi sono trovato a discutere con Michel Mayor riguardo la scoperta degli esopianeti. Quando il discorso è finito sugli UFO, Mayor ha cominciato a dire che se ci fossero stati gli scienziati lo avrebbero saputo, perché con i numerosi sistemi di monitoraggio gli UFO non sarebbero passati inosservati. Io allora ho replicato che nonostante tutte le strumentazioni scientifiche di rilevamento, possono passare anni senza che li si veda, a meno che si crei un programma di ricerca speciale atto a identificarli. Alla fine mi ha dato ragione, perché prima che lui scoprisse un pianeta extrasolare nessun altro scienziato ne aveva mai visto uno; in seguito, però, dopo la prima scoperta, tutti hanno iniziato ad osservarli. Ecco come un fatto invisibile diviene all’improvviso visibile. Insomma, io dico che finché non ci si applica a cercare gli UFO con un minimo di metodologia adatta non si troverà nulla. Questo è un vero peccato, perché tutti i dibattiti, di conseguenza, non porteranno ad alcuna soluzione scientifica del problema. E adesso passiamo alla questione riguardante gli extraterrestri. Da un punto di vista scientifico, rimanda al SETI e allo studio delle modalità da utilizzare per scoprire altre civiltà. Credo che il SETI sia una delle più grandi avventure della scienza contemporanea, ma credo anche che sia segnato da un profondo

etocentrismo, ovvero che ponga noi animali al centro dell'universo, che rischia di farci perdere di vista degli aspetti interessanti. In effetti se le civiltà extraterrestri potessero assomigliare a quelle corrispondenti agli scenari previsti dal SETI, ci sarebbero solo differenze di tempo tra due civiltà scientifiche di tipo occidentale. D'altronde sulla stessa Terra ci sono numerose civiltà umane incredibilmente diverse; allora, come si fa ad immaginare delle civiltà nate su altre stelle? dal paradosso di Fermi [che si chiedeva dove fossero gli alieni, se effettivamente esistessero, N.d.A.] apprendiamo che dobbiamo trovare civiltà più antiche della nostra. Spesso abbiamo avuto difficoltà a comprendere uomini del nostro stesso pianeta, che si trovavano in uno stadio primitivo: non l'avremmo dunque anche con eventuali extraterrestri? Da quel punto di vista troviamo lo stesso etocentrismo nel SETI e fra gli ufologi, che vogliono che gli E.T. vadano a spasso con dischi volanti con la morfologia dei piccoli piloti usciti dai racconti di fantascienza. L'unica differenza è che gli ufologi accettano l'idea che possono essere già qui! Tuttavia gli ufologi sono come un popolo che si trova davanti a un fenomeno ignoto che li sopravanza e non sanno come impossessarsene e comprenderlo, perché non riescono ad avere gli strumenti adatti da applicarvi".
Alla domanda su quale dei due aspetti, lo psicologico ed il sociologico, sia più importante per la creazione del mito extraterrestre degli UFO, Lagrange ha precisato: "É difficile rispondere a questa domanda perché è difficile definire cosa possa essere il mito extraterrestre; in fondo la definizione di mito è molto delicata e facilmente travisabile. Gli stessi antropologi si interrogano sul suo significato. Relativamente agli UFO, si parla sovente di mito per descrivere qualcosa che entra nell'ordine della credenza e che influenza la mente. Ma occorre trovare una spiegazione più semplice: così, quando qualcuno dice di aver osservato un UFO, certamente si trova che è stato condizionato dal mito extraterrestre che ne ha influenzato le percezioni. Io però non sono molto sicuro di questo, perché non sono convinto che questa credenza venga in mente al testimone allorquando deve descrivere e fare un rapporto di ciò che ha visto. Durante la stesura di un'inchiesta sugli UFO i testimoni raccontano il fatto, commentano l'accaduto, tracciano dei disegni e cercano di descrivere compiutamente ciò che hanno visto, mentre il mito extraterrestre è più nella testa di chi conduce l'indagine (soprattutto degli investigatori scettici), piuttosto che nella mente degli stessi testimoni.
A mio giudizio comunque i sociologi giocano un ruolo più grande in questa storia del mito extraterrestre: sono gli stessi inquirenti, infatti, che portano le spiegazioni dei testimoni a ricostruire un mito extraterrestre mediante domande mirate del tipo: *Come rappresenterebbe questo oggetto?; a cosa potrebbe somigliare?; cosa le ricorda?*".

ALDO CAROTENUTO: UFO E FANTASCIENZA NELLA LENTE PSICANALITICA

Anche il Prof. Aldo Carotenuto, figura tra le più significative dello junghismo italiano ed internazionale, si è interessato alla fantascienza ed ha cercato di approfondire il mosaico UFO e dinamica fantasiosa. Lo incontrai a Bellaria e gli domandai perché a suo giudizio la fantascienza potesse continuare ad essere una tematica prescelta dalle produzioni letterarie e cinematografiche odierne, nonchè un paradigma della modernità, ed uno specchio delle zone d'ombra più remote della nostra personalità, e lui mi rispose che: "La fantascienza, fin dai suoi celebri esordi, soprattutto H. P. Lovecraft, (maestro delll'orrore gotico, ma dotato di una poetica, i cui aspetti cosmici ed universali sono tutt'ora presenti nelle produzioni di science-fiction), ha sempre risvegliato in noi le paure più ancestrali, le essenze più diaboliche della nostra anima. Avvalendosi di una componente paranoica, e dello straniamento cognitivo, ma servendosi sempre di una fantasia "scientifica" ossia verisimile, essa ci rende vittime ed al contempo artefici della nostra sorte. La fantascienza dunque seguendo un apparente concatenazione logica di fatti, procede lungo una realtà empirica virtuale ma plausibile, fino ad approdare alla seducente meta della diversità, del bizzarro, e di tutto ciò che possiamo definire stra-ordinario: inoltre alimentando il pathos da una parte scardina la razionalità,la coscienza, mentre dall'altra ne ricostruisce una nuova visione, ancora coerente, dove però prendono forma i nostri demoni, diventando da ora in poi riconoscibili e nominabili.
Pensiamo ad esempio agli alieni descritti nei romanzi di H. P.Lovecraft; non sono semplici parodie dell'exraterrestre o del fantasma, bensì essi sono la personificazione dell'orrore che assale la coscienza, quando si trova di fronte al'alterità inconoscibile.Diciamo che la sue tematiche fantascientifiche, differentemente da Jules Verne o da Orson Wells, erano attinte dall'atmosfera dell'epoca in cui viveva, ma nascevano più dal desiderio di soffermarsi su metafore interne, su motivi archetipi che si ripetevano ciclicamente piuttosto che essere una proezione immaginifica delle scoperte scientifiche e spunto per avventure intergalattiche, come si può notare i racconti quali "Le montagne della follia" o "Il colore venuto dallo spazio". Io

considero la fantascienza attuale, molto più debitrice di Lovecraft puttosto che di altri illustri scrittori; infatti questo autore ha saputo raccontare anticipatamente l' utopia della science-fiction moderna, dove la mente onnipotente viene vicolata dai limiti spazio-temporali del corpo, dove creature aliene incombono sulla Terra, monitorando gli esseri umani, sorvegliandoli, manipolandone subdolamente i corpi ed invadendone silentemente le proprie menti (pensiamo, ad esempio, all'"Invasione degli ultracorpi" 1956, la cui tematica è stata più volte ripresa e mutata con l'avvento della pratica della clonazione).
Buona parte della letteratura di fantascienza antica e contemporanea, con la sua tipologia schizofreica è dunque dovuta a questo connubbio antitetico di forze irrazionali e razionali:
in ragione di questa sua alternanza di consapevolezza ed inconsapevolezza essa si presta ad essere interpretata come una metafora di modelli psichici non tanto individuali quanto collettivi: essa apparentemente si rivolge agli scenari futuri ma in realtà si muove partendo dagli scenari meno visibili del presente, affondando dunque le sue radici in motivi simbolici millenari. Per questo motivo io ho definito la fantascienza L'ultima medusa' perché come il celebre personaggio mitologico essa ci pietrifica, e fa emergere gli aspetti più inconsci,i nostri presentimenti più cupi sul futuro, e soprattutto la nostra paura del diverso, del mostruoso, che legittimano la nostra aggressività; il suo compito è dunque quello di mettere in scena tutto ciò che è dunque espressione del lato Ombra della Scienza, ossia come l'aspetto temibile della Medusa.
Ma la science-fiction è tornata preponderantemente di moda proprio perché possiede un' altra peculiarità: essa induce ad assumerci le proprie responsabilità, stimola la nostra riflessione sui grandi temi collettivi, evoca domande su un futuro già in atto, generando così una funzione catartica. Il nostro dialogo continuò sulla possibilità che la fantascienza possa essere stata prima, una immagine speculare del nostro inconscio e poi una metafora di scenari futuribili, evolvendosi in questi anni.
Egli sostenne che, a suo giudizio, "L'atto di nascita ufficiale della fantascienza come genere letterario specifico ed autonomo fu segnato dall' avvento dei *pulp-magazine* che erano riviste di scarso valore che contenevano cronache scientifiche e romanzi a puntate ma che intorno agli anni '30, furoreggiarono e fecero tendenza, facendo conoscere alla popolazione questa tematica, (vedi la rivista Amazing Stories, fondata nel 1926 ed ispirata a Verne, Wells e Poe).
Ma con il passare degli anni i riferimenti ai padri fondatori svaniscono mentre emerge un genere completamente nuovo, popolato di alieni ed astronavi intergalattiche.
Infatti quella fu l' epoca delle esplorazioni extraterrestre celebrate dalle *space-opera* e dal genere *fantasy* che diviene simbolo e metafora della diversità, esaltazione del mito della frontiera, (ossia il confine ultimo ora è l' Universo), mentre la seconda era ancora il terreno incontrastato del magico e del mostruoso…E mentre la tecnica ed il progresso vengono accettati entusiasticamente, alla fine degli anni Tenta con la minaccia della Seconda Guerra Mondiale, la fantascienza perde l'aura di spazio " altro" fantasioso, per assumere il ruolo di catalizzatrice delle nostre paure colettive; dunque al clima positivo del nuovo subentra quello della minaccia cosmica.
Marte il pianeta più interessante per le sue caratteristiche simili alla Terra, e definito alle prime osservazioni " pianeta rosso" e quindi simbolicamente accostato al Dio della Guerra alla belligeranza ed agli Inferi,diviene così la sede immaginaria degli invasori alieni, (e lo sarà ancora per molti anni).
In seguito l'inizio della corsa allo spazio portata avanti dagli Stati Uniti inaugurerà le produzioni fantascientifiche con le prime odissee interstellari, le invasioni galattiche, l'enigma UFO, e le guerre tra le civiltà spaziali come quella appunto tra marziani e terrestri. Ma accanto a questi scenari dalle tinte fosche, iniziano a comparire intorno agli anni '70, '80, alieni antitetici in versione "buona", latori di messaggi positivi e disposti a comunicare con i terrestri: autore di questa versione ottimista della fantascienza è Steven Spielbeg con ET, Incontri ravvicinati del Terzo Tipo. Gli elementi chiave sono questi extraterrestri simili caratterialmente a bambini come immagini archetipe della bontà primordiale e della innocenza incontaminata.
In questo clima di ambivalenza tra utopia e catastrofismo iniziano a comparire, da una parte, alcuni film che privi di intenti morali ed esclusivamene di impronta scientifica esprimono l'impotenza dell'uomo di fronte ad un progresso che produce inconsciamente immagini e fobie e che risveglia le componenti mostruose che albergano dentro di noi, soffermandosi dunque su componenti reali ed immanenti come ad esempio nel "*Il mondo dei robot*" e nell' "*L'uomo che cadde sulla Terra*" *.*
Dall'altra invece troviamo films come *"Odissea nello Spazio","Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" e "Guerre Stellari"* che sono improntati ad un progetto morale,ed ad una sorta di utopia redentrice ed evangelizzante. L' immaginazione fantascientifica si costituisce dunque come scenario dove confluiscono culture, tempi, luoghi diversi, ed il facino per un esotismo temporale

e verticale, perché proiettato verso lo spazio: e proprio per questo motivo essa ha presa su un pubblico non solo vasto ma anche estremamente eterogeneo per età e fasce sociali.
Una parentesi a parte meritano comunque tutti quei films di fantascienza che sono stati realizzati da alcuni scienziati irretiti da questo genere, e che nelle opere hanno celato le prime avvisaglie di una " scienza" degenere macchiata dalla sete di conoscenza e dal desiderio di manipolare la realtà, come Herbert George Wells e Fred Hoyle. Di quest'ultimo è interessante citare " La nuvola nera": questo racconto scritto ne 1958, ma ancora molto attuale è l' espressione della difficile dialettica tra uomo di scienza ed ignoto, (qui personificato da una nube nera) di cui non si riesce ad identificare origine e natura, che minaccia la Terra oscurandole il Sole. F. Hoye dunque mette a fuoco in quest' opera, non tanto un messaggio divino, bensì l'aspetto ombra della scienza, il suo bisogno di controllo onnicomprensivo ed onnipervasivo della realtà.
La nuvola rappresenta dunque quel mistero che anche quando ci viene offerto, non siamo in grado di accettare e di comprendere: infatti il Dottor Kingsley nel tentativo di mettersi in comunicazione, di cercare di contattare questa immensa creatura aliena cosmica, spingerà al limite le sue capacità intellettive ed arriverà alla follia! In questo modo Fred Hoyle ci ammonisce contro gli abusi della razionalità, l'insaziabile sete di conoscenza che genera inquietudine e rischio, e che non sempre conduce alla verità. Il mistero dell'Universo rappresentato da questa Nuvola, diviene dunque la metafora vivente dell'ostilità e della notte della ragione perchè essa oscurando il Sole, pregiudica la vita sulla Terra: tentare di distruggerla con le armi della tecnica è una sfida insensata che si ritorce contro l'umanità, l'unico sistema è sforzarsi di apprenderne la sua lingua.Dunque eccoci arrivati al filone che rispecchia il disagio e l'inquietudine della cutura occidentale nei confronti del progresso.
Gli domandai anche per quale motivo oggi, a suo giudizio, hanno tanto successo racconti con extraterrestri, UFO, e viaggi intergalattici e quanto la fantascienza potesse avere influenzato i reseconti di presunti incontri con ET e le loro astronavi, e lui mi disse che "prima di tutto bisognava considerare che il cielo, questo " altrove" indagato dalla letteratura fantascientifica, possiede valenze simboliche universali. Infatti fin dalla antichità l'uomo ha proiettato sulla vastità insondabile del cosmo la credenza in una presenza o in più presenze divine, creatrici e garanti dell'ordine cosmico. Tutto ciò che è irraggiungibile, ma che muove l'uomo e lo sollecita, ispirandogli intenzioni e desideri, proviene dal cielo. E quasi sempre gli esseri che vivono nei cieli sono immaginati come onniscenti, dotati di una tecnologia superiore: così prima il marziano, ed ora l'alieno in generale, sono identificati nell'immaginario collettivo come esseri molto più potenti di noi; essi in fondo incarnano la trascendenza divina. Inoltre quanto più si arricchiscono gli scenari fantastici, tanto più stiamo rielaborando sistematicamente il nostro mondo interiore; la fantascienza ha insediato nella coscienza umana un costruttivo dubbio verso la antropocentricità e geocentricità dell'essere umano, proprio introducendo nei suoi contenuti la paura dell' alieno.
L'idea che non siamo più soli nell'Universo ha generato dunque una nuova cosmogonia che ci ammonisce a considerare che esistono forme nella creazione che non sono manipolabili, controllabili ed arginabili: dallo spazio può infatti arrivare un' energia sconosciuta, un potere mortifero che è direttamente legato non solo a ciò che l'uomo sta perpetrando ai danni del suo pianeta, ma anche un Altro, un'entità che rappresenta non solo una minaccia fisica ma soprattutto psichica perché scaturisce dalle nostre proiezioni inconsce. Questo " Altro" Extraterrestre , nume dell 'Assenza, dell' " Attesa", può assumere duplici valenze, poiché può essere il bene del'uomo o anche la sua dannazione, un angelo o una specie di demone, perché in fondo non è che un' immagine misteriosa frutto della solitudine che genera aspettative di soccorso, ma anche ansie e tormenti di persecuzione. Mostri ed alieni pervadono gli scenari fantascientifici e richiamano l' uomo al suo riscatto, alla lotta del bene contro il male: la fantascienza diviene dunque la parabola universale del rapporto dell'uomo con l'Altro che alberga dentro di sé, rendendoci responsabili di una presenza virtuale che ci circonda. Prendiamo ad esempio " Alien" ,un film che fece storia e che ebbe diversi seguiti, suscitando non solo orrore e sgomento ma anche il sospetto che quella creatura terrificante non potesse mai essere annientata definitivamente; ecco, Alien è più di una creatura terrifica, e non parlo solo di come è rapresentato morfologicamente. Infondo esso è l'esempio del mostro che tutti noi racchiudiamo nell'inconscio: è l'Ombra che noi tentiamo di sconfiggere ma che talvolta riesce a prendere il sopravvento innescando meccanismi veramente nefasti. La *science-fiction* inoltre mette in scena il bisogno del nemico, l'antagonista che incarni il male, il classico capro espiatorio, mostri ed extraterrestri a cui abbiamo negato la dignità di esistere, e che non possono che provenire dall'esterno ed in fattispecie dallo spazio!
Jung notò inoltre che nella nostra società fosse profondamente radicato il bisogno di credere negli UFO; riconobbe che questa credenza si basava su un processo percettivo reale sul quale

venivano poi innestate una fantasia archetipa, unita ad un evento sincronico ….Infatti il racconto di Orson Wells *" La guerra dei mondi"* trasmessa radiofonicamente nel 1938 che generò panico e terrore nella popolazione, coinvolse così tanto proprio perché era immanente lo scoppio della guerra mondiale:la fantasia inconscia sottesa, era dunque più vivida e reale di una presunta invasione di ET.

Insomma esplosioni demografiche, minacce atomiche e terroristiche, manipolazione genetica e altre tecniche scientifiche che disequilibrano le leggi naturali, fanno spesso apparire la Terra come un carcere; così la fantasia dell'uomo si sposta ad esplorare nuovi spazi, e le immagini inconsce si modificano assumendo oggi la forma di dischi volanti, e non più quella di entità divine mitologico-religiose. Per l'uomo moderno laicizzato, e scettico su qualsiasi intervento metafisico, è più facile credere negli UFO perché le loro caratteristiche prodigiose sono acquisizioni di uno spirito scientifico molto più avanzato del nostro. Il fatto che gli alieni vengono spesso morfologicamente descritti di colore verde risponde allo scopo di rendere l'alieno il più possibile diverso dal terrestre.Il colore verde ha in sé due valenze ambivalenti; uno che è positivo, poiché indicherebbe speranza, libertà, ed anche il simbolo della stessa Terra. L'altro invece contraddistinguendo la maggior parte dei rettili e degli anfibi,(come lucertole e serpenti) specie che si collocano all'inizio del processo evolutivo, è un'espressione del potenziale inconscio che perviene alla coscienza,proprio in queste forme …Si spiegherebbe in questo modo perché spesso gli ET vengono raffigurati come una figura umana ad uno stato quasi fetale,piccoli, grandi occhi, glabri e con una testa molto più grande del corpo: questa è una figura evocatrice dell'inconscio, della sua forza ctonia, ossia di quella più arcaica e profonda che lo tiene legato alla terra ed al mondo.L'alieno inoltre è anche brutto e mostruoso proprio secondo i nostri canoni estetici: canoni che si sono rafforzati arricchiti e raffinati sempre all'interno della nostra esperienza, creando una assuefazione mentale a determinate rappresentazioni e figure.

In conclusione la fantascienza, a mio giudizio, può solamente in parte, avere influenzato tutti coloro che sostengono l'esistenza degli UFO, perché i loro presunti avvistamenti hanno a che fare con il presente e non con il futuro, e soprattutto mancano della componente di *fiction* che della scienza. Purtroppo abbiamo assistito a troppi gruppi di persone che credendo di vivere in un mondo che non c'è ancora, ed ipotizzando contatti con gli alieni si sono riuniti in sette deliranti, pronte ad immolarsi in nome di irreali divinità celesti. Inoltre non si direbbero molto scientifici coloro che preferiscono credere ad un oggetto volante non identificato proveniente dal cosmo piuttosto che riconoscere i numerosi aerei sperimentali che solcano i nostri cieli.

Jung è stato un precursore ad interessarsi al fenomeno UFO, sempre comunque applicando, nel suo caso la metodologia della disciplina psicologica: gli astrofisici studiano la ricerca di vita nel cosmo con progetti quali il SETI, mentre altri studiosi, riuniti in commissioni scientifiche, hanno provato ad affrontare una piccola percentuale di questo fenomeno ancora apparentemente inspiegata.

Alcune persone invece scelgono di interessarsi all'ufologia, probabilmente spinte dal desiderio di colmare una lacuna ed un vuoto interiore che li spinge ad appassionarsi di queste tematiche che, come abbiamo visto per la fantascienza, nascono più dal nostro mondo interiore piuttosto che provenire dall'Universo che ci circonda. Si potrebbe comunque concludere che tra *science-fiction* e tutto ciò che è generalmente " ufologico" ci sia un discrimine molto sottile.

In conclusione gli chiesi come mai, ultimammente abbiamo assistito ad un ritorno sui grandi schermi dei soggetti relativi ad UFO ed ET,: da *" Mothman Prophecies*" a *" MIBII"* persino la *W.* Disney Company con " *Lilo & Stitch*" fino ad arrivare allo spettacolare e suggestivo *"SIGNS*", per citare quelli più noti al pubblico internazionale…

Carotenuto mi disse che "non era casuale, che, negli ultimi mesi, anche le grandi case cinematografiche e persino quelle relativamente destinate ad un pubblico infantile, avessero deciso di prediligere la figura dell'extraterrestre. Ciò avviene perché, sia psicologicamente che simbolicamente la credenza nel'avvento degli ET si basa su un fondo emozionale universalmente diffuso, sostenuto da una una tensione affettiva che rispecchia un bisogno psichico vitale e sintomatico adeguato alle pressioni sociali e civili attuali.

L'ET infatti catalizza paure negative ed angosce collettive, ed anche la credenza nei messaggeri celesti, nelle divinità che popolano lo spazio che noi speriamo di contattare nella certezza che possano apportare salvezza e sostegno morale a tutti noi, ormai non più uniche creature viventi ed intelligenti nell' Universo ma facenti parte di una "famiglia" di un consorzio cosmico: e questo si nota nel film " Lilo & Stitch" e nel film " MIBII" dove è presente anche una forte componete ironica.

Gli altri due films sono certamente più introspettivi e tornano a far leva sulla nostra interiorità e sulle nostra emotività, mettendo in scena la rabbia, l'ansia,il dolore,e proiettandole in uno scenario paranormale dove l'evocazione del'alieno rimane la spegazione più artificiosamente

appagante per giustificare l'irrazionalità che rende folli e che irrompendo nel quotidiano arriva a corrodere scienza e fede, proprio come accade in " The Mothman Prophecies".
" SIGNS" invece è rivelatore anche di un complesso di credenze molto più articolate, antiche e nello stesso tempo, incredibilmente attualizzate: la tematica dei " crops-circles" viene presa come emblema della sofferenza individuale, della sfiducia nel futuro, che però è generata da una sorta di sofferenza collettiva ed ed endemica, che segnala come ciò che accade di negativo nell'Anima del Mondo (estinzione di animali e piante a causa del disequilibrio inquinante generato dall'uomo) si ripercuote inevitabilmente su ogni anima individuale.
I " SEGNI" possono essere negativi o positivi, ma tutto dipende dal coraggio attivato dell'uomo, che lo esorta ad interpretarli come " segnali" apportatori di bene o di male: tuttavia essi sono fondamentalmente stimoli che inducono a riflettere su noi stessi, sui valori della nostra civiltà, consentendoci di raffrontarci con le nostre responsabilità.
I giganteschi crop-circles, divengono così simboli che colpiscono emotivamente e cognitivamente il nostro inconscio perché pregni di un significato storico ed archetipo: di conseguenza non sono passati inosservati dalla fantascienza che ricerca sempre dei contenuti evocativi, immaginifici e permanenti da proporre ai suoi fruitori.

FANTASCIENZA E UFO: UN'OSMOTICA SIMMETRIA

L'immaginazione che spronava alcuni filosofi e scienziati a supporre e a dibattere sulla ipotetica esistenza degli ET, influenzò anche molti scrittori che si cimentarono a produrre racconti, novelle e vari romanzi, i cui soggetti erano abitanti di altri mondi e fantasiose astronavi. Ma già nell'antichità si erano avuti dei dibattiti e delle discussioni inerenti alla possibilità di altri mondi abitati e di vita extraterrestre: pensiamo a Lucrezio ed al suo "De rerum natura", in cui la teoria atomista viene adattata alla concezione di creazioni multiple di altri mondi, e successivamente ricordiamo opere come quelle di John Wilkins del 1638 "Discovery of a world in the moon", e quelle di Fontanelle che nel 1686 scrisse " Conversazione sulla pluralità dei mondi" in cui viene esposta in modo letterario e divulgativo la teoria copernicana, inaugurando così il "genere" della divulgazione scientifica. Uno dei primi scrittori di fantascienza fu Cyrano de Bergerac che scrisse fantasiosi romanzi come " Gli stati e gli imperi della Luna e del Sole", perpetuando così il filone dei racconti degli astronauti che si trovavano a viaggiare negli imperi dei seleniti e dei solaridi, già inaugurato da Luciano di Samosata e da Plutarco di Cheronea. Interessante è anche lo scritto di Montesquieu "Le Persan", in cui si narrano le vicende di un abitante del pianeta Sirio: in realtà questo libro è denso di moralismi ed è anche una feroce satira del malcostume e del presuntuoso antropocentrismo. Fu però Giulio Verne l'antesignano dei più degni scrittori di fantascienza: la sua narrativa è ricca di suggestioni, di sorprendenti anticipazioni avveniristiche, intuizioni scientifiche che precorsero in modo inatteso le conquiste che l'astronomia compirà cinquant'anni dopo. Le sue opere "Dalla terra alla Luna", e "Intorno alla Luna", restano ancora oggi dei capolavori, in cui l'interpretazione corretta dei solchi che apparivano sul nostro satellite, prodotti da erosioni geologiche, dimostrava quanto le sue intuizioni fossero valide e corrette. Le congetture di Schiapparelli (1877) sui "canali marziani" alimentarono una vasta produzione di libri fantascientifici in cui gli ET, invasori per eccellenza, divennero gli abitanti del pianeta rosso. H.G. Welles scrisse nel 1898 "La Guerra dei mondi", in cui la progredita civiltà marziana, tentava di invadere il pianeta Terra , poiché il loro mondo stava lentamente morendo: i loro veicoli sono i famosi dischi volanti che tanto influenzeranno la letteratura fantascientifica nonché gli avvistamenti ed i resoconti UFO di quel periodo. Il pianeta Marte ebbe un periodo di fama e divenne, per lungo tempo, il soggetto preferenziale di valenti scrittori di fantascienza e novellisti di "Space Operas" (anni '50 Opere di R. Shaver). Camille Flammarion si dimostrò come un fervente partigiano della vita sul pianeta Marte: in una sua celebre opera "Marte abitato come il pianeta Terra", del 1879, descrisse la fisionomia dei Marziani, che riteneva fossero in grado di volare a causa della minore forza di gravità, e sosteneva inoltre che fossero dotati di una tecnologia più avanzata della nostra, prospettando addirittura la possibilità di poterli contattare. (Anche Kant, nella sua "Teoria del Cielo"del 1756 aveva immaginato la natura degli ipotetici abitanti del nostro sistema solare (essa era più pesante in vicinanza del Sole: ma la finalità della sua opera era finalizzata alla elaborazione iniziale di una etica e di una morale che vedremo poi espressa nella " Critica della Ragion pratica", oltre che esporre i primi rudimenti astrofisica inerenti alla teoria della nebulosa primordiale da cui si sarebbe generato il nostro Universo. Teoria di Kant-Laplace). In seguito alla critica di Svante Arrhenius, sulla assurda proliferazione delle congetture sui marziani ed i loro relativi canali di irrigazione, e, dopo la dettagliata analisi di M. Antoniadi (1913) che rilevò l'effettiva composizione geofisica del pianeta, Marte apparve inabitabile con una atmosfera

densa di anidride carbonica, nonchè molto meno suggestivo.Il semiologo R. Barthes vide nel pianeta Marte, il mito della alterità conflitto USA-URRS ed il mito del giudizio (terza entità, metafisica, che incombe e che presiede alle sorti dell'umanità). I romanzi di fantascienza più ricchi di significato rimangono comunque quelli scritti da Fred Hoyle, come "La Nuvola nera" (1957) e "A come Andromeda" (1962). Nel primo romanzo si adombra la possibilità dell'esistenza di esseri intelligenti, totalmente diversi da quelli che abitano la Terra, aventi una conformazione molto legata alla intensità della forza di gravità: "La Nuvola" di Hoyle era formata da molecole autorganizzantesi in modo tale da raggiunger uno stato di autocoscienza e di intelligenza elevata. Essa, costituita da energia magnetica, rispondeva ai segnali in codice che le venivano inviati."A come Andromeda", invece, fu scritta da Hoyle in un periodo in cui stava lavorando con un potente cervello elettronico in grado di calcolare l'età delle stelle. Da ciò nacque l'idea che una stella della costellazione di Andromeda, distante da noi duecento anni luce, ci giungessero istruzioni per costruire un gigantesco calcolatore (una fantasiosa idea che ha trovato plausi tra i sostenitori del SETI). Assemblato il calcolatore alieno, esso implementa un progetto di base per costruire una cellula vivente, ed in seguito una creatura, una bellissima donna, il cui compito è quello di preparare una avanguardia extraterrestre per invadere il nostro pianeta. In entrambi i romanzi si evidenzia che, per comunicare con ipotetici alieni, si debbano usare messaggi matematici ed onde elettromagnetiche (anche in questo caso, troviamo delle sorprendenti analogie con i principi basilari della realizzazione del SETI). Nel mondo dei fumetti, anche esso influenzato dalla ondata fantascientifica e dalla era spaziale, singolari furono le opere di C. Zavattini e F. Pedrocchi, " Saturno contro la Terra", una vera e propria epopea di conquista contro la Terra. Anche i celebri fumetti italiani Nathan Never e Dylan Dog hanno spesso raccontato di incontri con gli alieni: nel n.61 "Terrore dall'Infinito" Tiziano Sclavi, creatore dell'investigatore dell'incubo Dylan Dog, rinterpreta il caso di W. Strieber, in chiave psicoanalitica, inducendo il lettore a domandarsi se gli ET allignino nella nostra mente dotata di possibilità infinite o piuttosto dallo spazio infinito, disegnando il protagonista che osservando il cielo stellato vi immagina molteplici forme di UFO. Importante anche la produzione di Ray Bradbury che nel 1950, scrisse "Cronache Marziane" rinnovando il genere fantascientifico ed introducendo un elemento lirico ed anche di denuncia contro gli incubi della società tecnologica. I marziani di Bradbury rappresentano una umanità fantasma ormai scomparsa, vagheggiata dagli astronauti terrestri che, volendoli incontrare aspirano a ritrovare i perduti valori morali della società americana. Nell'episodio Novembre 2002 " Le sfere di fuoco" contenuto in "Cronache Marziane"si parla di alieni evolutisi in "globi luminosi"e "sfere azzurre"dotati di intelligenza e di una etica quasi religiosa: è interessante osservare come queste "luci" dotate di consapevolezza, rassomiglino molto a quelle, presumibilmente, fotografate da C. Diaz in Messico, e da lui ritenute essere degli ET, nonché nella descrizione tipologica, anche a quei fenomeni luminosi attualmente studiati dagli scienziati ad Hessdalen. Il film più significativo degli ultimi decenni rimane comunque " 2001 Odissea nello Spazio" del 1968, prodotto da Stanley Kubrick e scritto da A. C. Clarke, in cui un monolite nero, simbolo astratto e scarno dell'intelligenza universale, trasmette ad un uomo scimmia la capacità di pensare e di evolversi. Quattro milioni di anni dopo, alcuni astronauti, guidati da un megacalcolatore "Hal 9000", cercano di raggiungere questo monolite riapparso dietro la Luna. Scienza e metafisica, così come spazio e tempo si fondono nel finale ricco di molteplici significati (la vita intelligente sulla Terra si è sviluppata grazie ad un intervento alieno? Non siamo soli dunque nell'Universo?). Successivamente A. Clarke nell'opera successiva "2010 Odissea due" immagina che Titano, il satellite più grande di Saturno, viene trasformato in un pianeta abitabile, dagli extraterrestri e donato all'umanità per impedire una nuova guerra mondiale. E` interessante notare che alcuni scienziati hanno congetturato che, Titano essendo composto di azoto e possedendo un nucleo roccioso, possa dischiudersi alla vita, qualora il Sole diventerà una gigante rossa. Ancora una volta la fantascienza "incontra" e possibilisticamente "anticipa" teorie scientifiche. Negli ultimi anni gli ET hanno assunto diverse connotazioni: alternativamente sono stati rappresentati come creature positive e benevole come nel film di S. Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo"ed "ET" del 1982. Questo film, che il regista riproporrà l'anno prossimo in una edizione riveduta, ha creato un vero e proprio business, ed un revival di riflessioni su varie realtà sociali: famiglia, disarmo, attenzione verso il diverso, ecc. Molti vi hanno ravvisato una parabola mistica (la stessa immagine in cui il dito del bimbo tocca quello dell'alieno quella ritratta nella Cappella Sistina), sono state scorte altre immagini di spunto biblico e religioso poiché questa tenera ed indifesa creatura spaziale diffonde una sorta di evangelo cosmico, propagandando pace e serenità (un novello Gesù Bambino rivisitato in chiave moderna, che scende dal cielo per apportare dei valori perduti dall'umanità). Più che un percorso di fede, l'autore dichiarò di essere stato spinto alla realizzazione di questo film, dalla sua esperienza personale di bambino spesso solo e bisognoso di amici, che non poteva avere a causa dei continui spostamenti della sua

famiglia. Quindi qui scorgiamo una trasposizione personale proiettiva ed idealizzata dell'archetipo dell'angelo custode o dell'amico immaginario creato nell'infanzia.In seguito troviamo l'immagine di alieni mostruosi e cattivi, come nel film, campione d'incassi "Independence Day" del 1996, di R. Emmerich , ricco di strabilianti effetti speciali, nel quale è sotteso un messaggio di richiamo all'umanità affinché, unita e compatta ideologicamente, possa sconfiggere un nemico virtuale, una sorta di Archetipo dell'invasione distruttiva. Inoltre è interessante riflettere sulla figura del presidente che è anche lui tenuto all'oscuro dell'esistenza della Base Segreta: si suppone realmente che molti presidenti demandando a commissioni di superesperti alcune loro funzioni disperdano il proprio potere e non sappiano tutta la verità su casi politici, economici, bellici. In questo film si trova propagandata la convinzione del "cover up"governativo, ossia di come il governo americano celi le prove della esistenza degli ET. Un successivo film, "MIB" (1998) e MIB II (2002), di cui parleremo più dettagliatamente avanti, descrive i leggendari personaggi che sono soliti presentarsi ai testimoni di un avvistamento: gli stessi vestiti in nero, con occhiali scuri, dotati di armi avveniristiche e luminose, ed incutenti timore, rappresenterebbero, o agenti segreti dell'Intelligence o degli alieni malvagi.

Nel 1997 è stato proiettato il film "Contact", tratto dal romanzo di C. Sagan, nel quale vengono presentati i progetti del SETI, i megatelescopi puntati verso le stelle e le affascinanti implicazioni di un contatto con una civiltà extraterrestre, la diatriba tra religione e scienza, la riscoperta di noi stessi...Un film latore di grandi messaggi morali, e soprattutto esprimente il concetto che anche una utopia impensabile, come contattare civiltà aliene, potrebbe un giorno diventare reale. Un testamento spirituale di C. Sagan che, con le sue convinzioni ha permesso che il progetto SETI non fosse annullato, ma che proseguisse mediante il "Serendip" o ascolto passivo di eventuali segnali alieni, ed il "Phoenix", successore a tutti gli effetti del SETI. Ma la maggior parte delle produzioni cinematografiche fantascientifiche attuali, sia che vengano proiettate sul grande schermo, sia che siano destinate alla televisione, tendono a presentare la scienza e la religione come degli strumenti totalmente inadatti alla comprensione del nostro Universo, generando così nello spettatore una acritica credulità supportata da una ossessionante convinzione che numerosi complotti governativi celino la verità sugli UFO. Anche la serie televisiva "X-Files", dove due agenti dell' FBI indagano su inchieste inesplicabili propagandando delle idee distorte sugli UFO. Il produttore Chris Carter ha attinto moltissimo dalla letteratura ufologica: si è ispirato sicuramente al libro di Jhon Mack sulle "abductions". Poi troviamo il cover up governativo, la metodologia d'indagine svolta da due agenti dell' FBI che incarnano due opposti pareri, due investigatori "sui generis", inoltre molteplici aspetti della casistica ufologica: Gli UFO crash, i MIB, i rapimenti e gli impianti alieni.La credenza che il governo deliberatamente occulti le prove che gli ET siano già giunti sulla Terra, e che alcuni alieni con la loro tecnologia si trovino in Nevada nella tanto propagandata "Area 51", viene deliberatamente reiterata e proposta dalla "fiction"televisiva e cinematografica. Secondo lo studioso R. Baller si tratta di pura invenzione, perché non esiste l'ombra di alcuna prova scientifica che comprovi queste affermazioni. Anche l'antropologo B. Méheust ha sottolineato l'effetto retrospettivo generato dalla fantascienza che segue ed esaspera alcuni aspetti della tecnologia umana...(vedi gli esperimenti di clonazione: ed altre avveniristiche tecnologie che gettano un panico inconscio nell'umanità e producono fantasmi).La fantascienza ha contribuito più volte ad influenzare anche i casi di rapimenti da parte degli UFO: in una novella di Henry Kuttner intitolata "Avengers of Space", appare una macchina extraterrestre che ricorda l'astronave usata dagli alieni per rapire i coniugi Hill nel 1960. Quando il contattista Adamski pubblicò il libro "I dischi volanti sono atterrati", negli anni 60' iniziarono a diffondersi gli stereotipi degli ET angelici, una sorta di messaggeri di pace per l'umanità, incarnando visioni salvifiche per l'intera umanità... Gli incontri con gli alieni sono diventati una sorta di fede collettiva ed al giorno d'oggi una tribuna filosofica per la ideologia della " New Age". Spesso si nota che le testimonianze dei rapiti dagli alieni sembrino una trasposizione extraletteraria delle tematiche fantascientifiche! La fantascienza pare dunque essere stata nutrice ed incubatrice del fenomeno abduction. "Nel 1947 è nato il mito degli UFO, ma i suoi frutti si vedranno nei decenni, con l'immaginario collettivo che ha formato una specie di osmosi di informazioni e credenze correlate, e vicendevolmente influenzatesi". (B. Méheust, 1997). Ancora oggi la fantascienza è un veicolo necessario e fondamentale per divulgare e diffondere gli archetipi insiti nella nostra cultura, ontogeneticamente e filogeneticamente, offrendosi essa come uno specchio reale su cui riflettere i timori, le fobie, e le produzioni fantasmatiche dell'umanità, generate dalla incomprensibilità di una scienza, che pur apportando progressi e miglioramenti, tracima con sé anche scorie di irrazionale e paure cagionate dalla sua apparente incomprensibilità ed inintelligibilità per i non addetti! Nonostante le spinte adattive siano cogenti, l'uomo spesso rimane ancorato a forme prelogiche di atavismo che

producono una sorta di dicotomia interna tra le forze attrattive di evoluzione progressiva e quelle invece di regressione.(S. Ferenczi).

La fantascienza ha precorso ed influenzato la vita dell'uomo, attingendo a spunti reali e procedendo in parallelo con lo sviluppo della scienza e della tecnica, ma essa, con il procedere degli anni, ha determinato un rimbalzo spurio sugli studi ufologici, generando un effetto boomerang inaspettato... Oggi non è si è più in grado di dirimere quanto la casistica ufologica abbia attinto dalla "fiction" e quanto in che misura i racconti di fantascienza si siano ricollegati ad episodi descritti dalle testimonianze di avvistamento UFO e di incontro con ET. Il significato stesso della fantasticheria soggiacente ad ogni opera fantastica, e dunque anche alla fantascienza, che per sua stessa denominazione, è una simbiosi tra processi reali e razionali mediati da una attività immaginativa creativa, è dunque da ricondursi ad un controeffetto di un desiderio inappagato, attraverso cui la società e l'individuo si emancipano da situazioni oggettive limitanti o non codificabili dai consuetudinari processi cognitivi. Anche la fantascienza soggiace ai medesimi meccanismi psichici che rispondono all'esigenza di una legittimazione esistenziale, favorendo così anche scariche emotive (simili all'abreazione) che possono espletare funzioni terapeutiche e giustificare brame di significazioni che emergono a livello inconscio... La figura dell'ET ed anche il suo comune denominatore, il mezzo spaziale, soggiacciono alle proiezioni ed alle spinte interpretative cagionate da un riassestamento e da un improvviso sovvertimento della realtà collettiva. L 'uomo ha dunque potuto osservare nel cielo, molteplici figure, divinità ed ogni sorta di immaginifica creatura, riversando in esso le sue aspettative, le sue idealizzazioni, il suo animismo... Di pari passo alla sua trasformazione sociale, politica e storica è sempre stato affiancato da aleatorie produzioni ideative dai contorni sfumati e camaleontici, ma simili al contingente bisogno di significazione e di completamento necessitante in quel particolare momento... Gli ET hanno quindi spesso rivestito un duplice ruolo: angelico e messianico, come fenomeni compensatori della tensione verso la pace ed una pristina spiritualità, e nello stesso tempo come mostri ed esseri inumani, come espressione dei timori incombenti generati dalla incapacità di dominio e di sopraffazione derivanti dall'abuso della stessa metodologia tecnocratica. Attualmente si è avuta una ulteriore modificazione topologica e manifestativa dell'alieno: infatti recentemente è apparsa anche la risemantizzazione della creatura di altri mondi simile ad un plasma di energia fluttuante, evanescente ed ectoplasmatico. Un ulteriore spostamento mentale verso una concezione intramondana e parafisica dell'avvento di esseri superiori latori di moniti sacri ed ancestrali per l'umanità. L'irrazionale emerge mascherato in forme avveniristiche, e sempre aleggia in ogni produzione umana, che, spesso si avvale della fantascienza come catartico "software" paralogico, spesso precludente la completa consapevolezza della continua metamorfosi diacronica della società e dei suoi accelerati stadi evolutivi, se non mediante una trasformazione rielaborativa dei suoi contradditori, ed a volte faustiani sviluppi.

STEVEN SPIELBERG: GLI UFO COME FUGA DALLA REALTA’

Immaginiamo un bambino sensibile, fantasioso ma anche molto introverso e taciturno… a causa del lavoro dei suoi genitori, sempre in viaggio per gli Stati Uniti, non gli è possibile costituire amicizie solide e durature. Steven, questo è il suo nome, prende con sé la sua fidata bicicletta, corre attraverso i boschi ed i prati dei nuovi luoghi dove dimora per brevi periodi, e lì volge lo sguardo al cielo, a quell'unica e costante realtà che lo sovrasta, a cui si rivolge per bisbigliare la sua afflizione di essere sempre solo e di non riuscire ad essere come tutti gli altri bambini che giocano assieme, spensierati.
Allora ecco che, dopo tante ore passate a scrutare lo spazio e dopo tante letture sia di stampo scientifico sia di stampo religioso, che incrementano la sua fervida immaginazione ed il suo interesse per l'infinito, Steven incomincia a credere intensamente di non sentirsi più abbandonato, ma di avere accanto un amico speciale che lo possa seguire sempre ed al quale possa confidare i suoi segreti…Una creatura speciale non terrestre, proveniente da una delle miriadi di stelle che tanto lo affascinano.
Quando nel 1982 venne domandato a Steven Spielberg la motivazione per cui avesse deciso di produrre il film "ET: l'Extraterrestre" (che presto rivedremo al cinema in versione integrale), dichiarò inequivocabilmente che la sua infanzia lo aveva decisamente ispirato.
É innegabile che nella figura spilberghiana di ET si celi una trasposizione proiettiva ed idealizzata dell'archetipo dell'Angelo custode o dell'amico immaginario (non dimentichiamo anche il suono della parola ET nella lingua inglese che onomatopeicamente richiama soprannomi e vezzeggiativi positivi e familiari): inoltre attraverso questa immagine dell'extraterrestre sperduto ed indifeso Spielberg monitora aspetti decadenti della società

americana, sempre ponendo l'accento sulla necessità del recupero di valori perduti, quali la inscindibilità del nucleo familiare ed il rispetto ed il soccorso nei confronti delle categorie più deboli.
La sua propensione verso questa tematica, non è dunque lontana dalle sue considerazioni morali e religiose. L'extraterrestre spielberghiano è sempre stato connotato da due specifiche peculiarità: la sua androgenità e la sua funzione di messaggero celeste, venuto dallo Spazio per ripristinare la comunicazione, latore della parola veritiera che offre pace e comprensione.
La sua androgenità ne garantisce l'immutabile perfezione in uno stato incorrotto (quasi un Messia ante-litteram) mentre il suo discorso musicale e caritatevole (si vedano il recente "A.I." e "Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo") è anche un monito verso gli abusi di una certa scienza asservita al profitto ed una accusa nei confronti di una certa religione divenuta oggi vuota, idolatra, ed accomodante…
In conclusione l'extraterrestre spielberghiano può essere anche considerato una sorta di sciamano che conduce il bambino (o l'umanità disequilibrata ed irresponsabile) attraverso l'iter iniziatico che lo porterà nella fase adulta e dunque alla sua consapevole maturità in cui si otterrà la conciliazione tra ragione e sentimento.Negli anni antecedenti al 1978 Steven Spielberg incontra colui che viene giustamente considerato uno dei maggiori esperti di ufologia: l'eclettico astrofisico Joseph Allen Hynek che era stato incaricato dal governo americano di indagare i presunti avvistamenti degli oggetti volanti non identificati. In quel periodo il regista rimase molto affascinato dalla figura di questo studioso che non riuscì mai ad assolvere il compito di detrattore ufficiale della ufologia, ed insieme a lui discusse la possibilità di ciò che viene classificato un "Incontro del Terzo Tipo" ossia della interazione tra creature aliene ed esseri umani con tutti i possibili effetti fisici e psicologici che ne possano derivare. Lo stesso J. Allen Hynek impressionato dalla casistica sugli alieni raccolta durante i suo studi, espresse molte critiche negative al celebre Rapporto Condon, reo a suo giudizio di aver sottovalutato l'evidenza di una problematica molto vicina alla credenze umane: lavorava con lui un giovanissimo ricercatore Jacques Vallée che riteneva gli UFO reali e capaci di influenzare la coscienza umana, ma non necessariamente provenienti da altra spazi siderali. Allora ecco che Spielberg attinge alle idee ed alle considerazioni di questi due pionieri dell'ufologia di cui era entrato in amicizia e di cui aveva così tanta stima da mostrare nella sequenza 'clou' del film "Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" il volto sorridente e compiaciuto di Hynek, mentre si ispira a J. Vallée per l'interpretazione dell'ufologo Claude Lecombe (interpretato da François Truffaut) a capo degli scienziati che devono predisporre il contatto con gli extraterrestri.
Spielberg stesso dichiarerà in una intervista che il ruolo dell'ufologo in questo film era quello di incarnare l'archetipo dell'uomo di pace (anche del profeta biblico che conduce al Monte della Rivelazione: nel film molte inquadrature riguardano non a caso la "Montagna del Diavolo", luogo prescelto dagli UFO per l'atterraggio) dotato di quella ricettività inconsueta in grado di condurre anche il complesso, incredulo ed inavvicinabile mondo scientifico ufficiale, verso una realtà fantastica ma con il dono della semplice speranza, mediatore e conciliatore del mondo sensibile ed ultrasensibile, dell'universo umano e di quello dei diversi, degli alieni. Il mezzo usato era il suono l'antecedente della parola, ma non un suono qualsiasi, bensì quello matematico, il linguaggio del Cosmo…
Ed anche qui le conoscenze di questo poliedrico regista dimostrano di essere pertinenti ed indubbiamente molto vaste…Non tutti forse sanno che Spielberg è anche un fervido sostenitore del progetto SETI: conseguentemente si tiene costantemente aggiornato riguardo le finalità ed i propositi di questo meraviglioso progetto…Inoltre egli ha firmato molti episodi di celebri telefilm come "Ai confini della realtà" o "Storie incredibili" o "Taken" che hanno indubbiamente molte attinenze al background ufologico…Da ciò si denota che un'altra rilevante costante nella produzione spilberghiana è quella di utilizzare un determinato evento tratto dalle statistiche ufologiche per risolvere una situazione o per compensare una trama di un film o di un episodio che parevano perdere di interesse o di comprensibilità. Pensiamo ad esempio ad "A.I.": siamo ormai al termine del film che pare già essersi esaurito nelle sue potenzialità evocative e risolutive…Dopo aver tratteggiato una umanità allo sbando priva dei sentimenti più genuini ed elementari (soprattutto quello della pietà sempre verso i diversi anche gli esseri mecca, artificiali, quelli senza anima) dopo averci ancora una volta ricordato l'importanza della amore famigliare, ed aver fatto riflettere lo spettatore sul cartesiano concetto di consapevolezza del sé (che più volte fa trasparire nei dialoghi pensosi degli esseri artificiali), per rendere possibile e reale la favola di David, che vuole diventare umano, ecco arrivare gli ET…
Ancora una volta sono loro gli riequilibratori di ogni situazione apparentemente irrisolvibile: ecco l'astronave aliena, il "Deus ex machina" che salva il finale, che appaga completamente lo spettatore, che lo persuade che sì i sogni possono anche diventare realtà, non importa quanto tempo possa trascorrere, ma accade!

Ciò che traspare nelle produzioni americane che gli extraterrestri di Spielberg non sono mai latori di aspetti negativi e malvagi, come molta letteratura ufologica da John Mack a Budd Hopkins, ci ha ormai abituato. Se nelle connotazioni fisiche rispecchiano apparentemente alcune caratteristiche dei Grigi, testa grande, corpo tozzo, arti lunghi e filiformi, sono lontani "anni luce" dai loro comportamenti invasivi e crudeli nei confronti degli esseri umani. La penultima metamorfosi dell'alieno spielberghiana è quella che simboleggia gli alieni come ultimi depositari della saggezza, delle emozioni e delle ricchezze interiori dei terrestri. In "A.I." il mezzo per la acquisizione del patrimonio culturale terrestre, è David, un essere meccanico, ma essi diffondono già una profonda umanità, pur nella loro avveniristica tecnologia: una umanizzazione che non ha rifiutato lo spirito e la comunicabilità dei sentimenti che, in questo film gli esseri umani, paiono freddamente e ciecamente aver rifiutato, inseguendo illusorie compensazioni a causa della loro cinica e programmata solitudine. Spielberg tuttavia ha ulteriormente modificato la sua personale percezione dell' ET; difatti nel film «Indiana Jones ed Regno del Teschio di Cristallo, (2008)», gli alieni non sono più creature provenienti da mondi sparsi nell'Universo, bensì creature parafisiche che dimorano in altre dimensioni, e che interagiscono con gli umani, consapevoli della loro superiorità mentale e tecnologica. E qui notiamo nella sua morfologia l'alieno denominato «Grigio», simile per certi aspetti al primo ET ma con connotazioni altamente negative, poiché il medesimo è latore di telepatia e di telecinesi in grado di agire in modo fisico e psichico sugli esseri umani. (Non per niente essi sono associati a Divinità, in questo caso venerate a Nazca). Ci sarebbe comunque da riflettere molto sul fatto che questa volta il regista sia stato attratto dalle teorie parafische che lo avvicinano molto alle ipotesi del primo Vallèe.

CAPITOLO III: IL CONTATTO

"Eppure è possibile che alcuni corpi, di natura del tutto nuova
e la cui scoperta potrebbe in futuro tendere a dischiudere i più importanti segreti dell'Universo,
possano celarsi sotto l'apparenza di minutissime stelle
che al nostro sguardo apparirebbero del tutto distinguibili,
se non attraverso attente e spesso ripetute osservazioni…"
John Herschel

UNA TESTIMONIANZA PURA O CONDIZIONATA?

La psicoanalisi non riconosce un primato alla coscienza, ma alle pulsioni che in vario modo la determinano; questo modello, evinto dalla teoria di Nietzche ha n seguito fortemente condizionato anche la psicologia sperimentale che, a proposito della testimonianza in generale constata che eesa non è mai un ricordo imparziale o assoluto, ma una interpretazione che implica un intervento selettivo conscio o inconscio del testimone, il quale rielabora la verità fattuale in base alla sua cultura, alla sua personalità, ed ai suoi pregiudizi. La psicologa Giuliana Mazzoni che ha analizzato i casi di testimoni che riferivano di avere vissuto "Incontri ravvicinati del Terzo Tipo", che a racconti di questo genere c'è chi vi crede mentre i più scettici sostengono che si tratta di confabulazioni di potenziali pazienti psichiatrici. La psicologia della memoria prende invece una posizione intermedia; gli studi sulle distorsioni di memoria permettono di dire che i protagonisti non sono necessariamente malati di mente. Le persone infatti possono infatti essere convinte di ricordare veri rapimenti alieni, ma i rapimenti non sarebbero mai avvenuti. Si tratterebbe di ricordi falsi, costruiti in modo inconsapevole: non dimentichiamoci, ad esempio, che uno dei modi errati di comprendere la relazione tra causa ed effetto consiste nel ragionamento *post hoc ergo propter hoc,* nel quale la vicinanza temporale tra due fenomeni viene scambiata come un rapporto di causa/effetto. Inoltre non dimentichiamoci quanto possa incidere la falsificazione retrospettiva, che è un processo di manipolazione e conseguente sofisticazione del ricordo di esperienze passate che subentra, quando ai dati originari della memoria, si mescolano informazioni posticce, fantastiche o comunque estranee all'esperienza designata da quei dati.
Ma allora cosa accade nella mente di un testimone, durante l'avvistamento di un presunto oggetto volante non identificato? Certamente sussistono in esso elaborazioni individuali e collettive di una percezione reale che si sovrappongono ad ricordo complesso ed articolato, ricco di rilevanze emotive e semantiche. I rapimenti alieni sono stati studiati solo in modo sporadico in psicologia (vd Newman e Baumesteir). Nel libro L'Immaginazione attiva un gruppo di ricerca che segue il pensiero di C. G. Jung, coordinato dallo psicanalista Federico de Luca Comandini, ha preso anche in esame anche i casi in cui i pazienti raccontavano di essere venuti a contatto con gli alieni, e spesso dietro questi racconti si nascondeva un evento traumatico o un abuso avuto nella prima infanzia che aveva condizionato il soggetto in modo indelebile.
Senza però arrivare a considerare dei casi estremi e molto complessi (come quelli appunto relativi alle abductions/rapimenti da parte degli alieni) e soffermandoci invece sul ricordo testimoniale di un evento ufologico occorre dire che molto spesso i rapporti relativi ad avvistamenti UFO, ed i resoconti osservativi fondanti su una descrizione di talune forme di oggetti volanti (triangolari, ovoidali, rettangolari o altro) dotati di particolari fonti luminose sono facilmente riconducibili ad una tendenza soggettiva a connettere tra di loro le fonti luminose mediante un procedimento psicologico denominato "effetto aeronave" (definizione coniata dallo psicologo Hartmann).
É stata la Psicologia della Gestalt ad elaborare una legge percettiva definita "del comune stato di movimento" che consiste nell'analisi di tre punti luminosi nello spazio, che il soggetto, mentre osserva, tende ad organizzare, e strutturare in una forma triangolare il più delle volte, ma anche in altre svariate forme e configurazioni.
Quelle linee di completamento che congiungono i punti luminosi sono psicologicamente presenti, ma non come modalità sensoriali: esse sono amodali e soggettive. Ma la loro configurazione in una unità di significazione, in una forma logica e completa, è spesso applicata inconsapevolmente anche nei casi di avvistamento UFO.
Ciò avviene perché spesso, come rilevano le casistiche ufologiche, predomina nell'osservatore il desiderio di intravedere nella sagoma indistinta della apparizione il classico disco oppure un'aeronave extraterrestre; si determina così una distorsione percettiva, che mediante l'effetto "Restorff", induce il testimone a ricordare quegli stimoli percepiti come più differenziati di altri.

Il problema principale è che il testimone considera uno stimolo classico trasformato in UFO non come un semplice fenomeno percettivo, bensì come un oggetto tridimensionale supposto venire dallo spazio...
Le persone inoltre distinguono oggetti da altri oggetti in funzione del loro bagaglio genetico, della loro integrità neurologica, ed in base alle caratteristiche ed alla dinamica della loro personalità: tutti aspetti che contribuiscono a rendere compiuto ciò che si pretende di aver visto.
Inoltre le persone generalmente ansiose, nervose ed inquiete, offrono fonti di osservazione meno attendibili rispetto a coloro che non soffrono di questi sintomi: un'alta soglia di attenzione conduce apparentemente il testimone a concentrarsi su certi dettagli e ad non considerarne altri.
Inoltre lo stesso "rumore di sfondo" all'interno del fenomeno UFO prodotto dai mass-media e da molta letteratura fantascientifica crea un segnale direttamente interagente con l'ambiente psicosociale in cui avviene la testimonianza.
Un altro aspetto interessante all'interno della fenomenologia UFO è il legame sussistente tra oggetto materiale ed oggetto percepito ad esso concomitante: nella maggior parte delle situazioni normali, il legame tra questi due piani è buono e si ha un intima corrispondenza tra le cose, gli oggetti esterni ed il percetto ad esso collegato.
Ma la relazione tra fatto materiale e percetto non è sempre così paradigmaticamente forte; infatti nella maggior parte delle situazioni c'è una corrispondenza tra realtà esterna e processo soggettivo, tuttavia questo non accade sempre.
Avviene spesso che, con processi con margini poco netti, eventi mai occorsi, accadimenti dettati da condizioni mutevoli, si generino situazioni in cui il legame tra oggetto materiale ed aspetto percettivo non è così forte come nelle situazioni usuali e quotidiane; e questo potrebbe accadere anche durante un possibile avvistamento UFO, inducendo così una persona a divenire testimone di uno stimolo ambiguo inidentificato.
Per quanto concerne il complesso meccanismo del ricordo, sono fondamentali l'utilizzo da parte del testimone, della risimbolizzazione e della razionalizzazione; il primo processo non si manifesta solo durante le fasi di trasformazione della personalità ma soprattutto in quelle situazioni in cui si verificano stimoli sconosciuti e non facilmente interpretabili che necessitano una ridefinizione delle proprie credenze e dei propri valori individuali e collettivi. Il secondo è una procedura con cui un soggetto cerca di dare una spiegazione coerente sul piano logico e morale, ad un determinato accadimento che si manifesta apparentemente come assurdo ed inaccetabile. Fattori comuni ad entrambi questi meccanismi mentali, sono la loro adozione durante l'insorgenza di input sconosciuti, e la loro stretta dipendenza da ideologie, convinzioni morali, credenze animistiche e religiose varie. Questo " bagaglio" inconscio e conscio del testimone innesca la procedura del riconoscimento.
Inoltre, non dimentichiamo che i racconti di osservazione UFO sono suscettibili di evolversi, modificarsi, trasformarsi durante le ripetizioni successive, anche perché è raro che un testimone possa essere interrogato dalle autorità ufficiali o da studiosi del fenomeno UFO, prima che abbia raccontato la sua esperienza almeno quattro o cinque volte, incorrendo in svariate modificazioni, che scaturiscono della reiterata ripetizione del fatto occorso.
Si nota perciò che il testimone coinvolto in un avvistamento scelga così inconsciamente di adottare altre schermature mentali quali l'elaborazione percettiva e proiettiva, che possono anche generare misinterpretazioni e pareidolie(può accadere infatti che il testimone non abbia riconosciuto un comune fenomeno celeste o altro, ma che sia ostinatamente convinto delle sue affermazioni, confermando più volte la propria versione dei fatti, anche di fronte a spiegazioni più che esaustive).
Si comprende perciò come lo stimolo risultante dalle interpretazioni UFO, possa essere così vivido e fantasmagorico come appare durante il racconto di un avvistamento di dischi volanti.
Anche l'influenza sociale gioca un ruolo non indifferente: quando uno stimolo non rientra in alcune categorie prestabilite del contesto mentale di un soggetto, spesso accade che il testimone debba trovare al più presto una norma o una interpretazione che consentano una veloce identificazione ed un rapido riconoscimento dello stesso stimolo.
Attualmente si suppone che le ricerche sulla percezione e sui meccanismi mnemonici di ritenzione del ricordo, possano rilevarsi particolarmente stimolanti se applicati al fenomeno UFO e possano condurre a nuove scoperte concernenti il sistema nervoso ed il modo in cui l'informazione esterna viene elaborata dal nostro cervello. Si potrebbe perciò supporre che alcuni particolari resoconti che narrano di astronavi extraterrestri, rapimenti da parte di alieni ed altro, possano essere ricondotti anche a spiegazioni meno elaborate ma più attinenti a contesti psicologici quali, alterazioni neurochimiche (esistono studi condotti da M. Persinger e da C. Rifat sulle modificazioni del lobo temporale causate da sorgenti elettromagnetiche), o varie forme di allucinazioni: da quelle motorie (sensazioni di caduta, di essere mosso passivamente)

a quelle eideticamente riflesse (in cui il soggetto, sebbene alla presenza di uno stimolo conosciuto, s'immagina volontariamente di percepire un'altra visione; ciò accade frequentemente nelle presunte apparizioni demoniache).
Inoltre la memoria è più fallibile di quanto crediamo, ed è difficile stabilire quante inferenze possiamo introdurre durante una richiesta di evocazione di una esperienza UFO; infatti i contenuti delle domande finiscono per essere incorporati nei ricordi, creando la sensazione che non possano essere ricordi veritieri.
Lo studioso Pierre Lagrange ha anche sottolineato come l'intervistatore di un testimone UFO possa indurre falsi ricordi e manipolare lo stesso testimone, spingendolo ad accettare ed approvare determinate descrizioni dell'oggetto.
Infatti la stessa informazione è particolarmente influenzata dalle aspettative personali e dalla interazione emotiva-referenziale che si crea tra testimone e ricercatore; può accadere così che il testimone di un evento ufologico abbia la tendenza ad udire ed a vedere ciò che si aspetta.
Anche durante le sedute di regressione ipnotica è molto frequente la possibilità che l'analista guidi il paziente in modo forzato verso determinati ricordi; per questo motivo occorre essere molto cauti nell'adozione di questa tecnica terapeutica.
Non dimentichiamo che alcuni testimoni di avvistamenti possono essere persone di diversa estrazione culturale e sociale, ma aventi in comune una base percettiva distorta, e soprattutto, la capacità di modificare un evento banale e di costruire un mito difficilmente ritrattabile... I mass-media, inoltre, amplificano e concedono una enorme pubblicità agli UFO, rendendoli così più credibili ed integrandoli in una mitologia tecnologica rivisitata, atta a soddisfare le esigenze culturali, tecniche, scientifiche e spesso religiose della nostra società…
Ancora Giuliana Mazzoni sostiene che sia possibile una costruzione collettiva di ricordi falsi;
"La società vive di ricordi falsi prodotti collettivamente che si ritiene riflettano avenimenti acaduti davvero. Una forma di ricordo falso è rappresentata dai mitti e dalle leggende che nascono attorno ad avvenimenti che segnano in qualche modo il corso della vita dell'uomo. I Miti e le leggende sono in fondo forme di spiegazione di fenomeni che procedono per semplificazione ed enfatizzazione del fenomeno stesso e che nascono da un intreccio tra il bisogno di spiegare i fenomeni naturali e sociali e la necessità di dare sfogo ai desideri ed alle paure degli uomini".
Definire "mito" gli UFO significa tuttavia apporgli una categorizzazione inesaustiva ed a volte troppo ristretta: secondo lo studioso Joseph Campbell, infatti, i miti servono per integrare la nostra anima al nostro corpo, per armonizzare il lato emotivo e quello razionale dell'uomo, cercando di eliminare un conflitto interiore presente in noi…Della stessa opinione è lo psicanalista James Hillmann che ritiene il mito "curativo": esso ci conduce a riflettere profondamente sui grandi temi universali del destino umano, sulla sofferenza, sulla morte, sulla compassione. UFO come mito è accettabile solamente se esso viene equiparato alle fenomenologie delle credenze antiche che sono ricche di leggende e narrazioni religiose che descrivono il rapporto dell'uomo con il cosmo, le sue aspirazioni alla comunicazione con entità e divinità che teme ma da cui spesso cerca soccorso. La credenza negli UFO dunque è proporzionalmente conseguente al background sociologico e culturale ed anche a quello individuale, secondo schemi di influenze reciproche. A giudizio dello psicanalista Aldo Carotenuto, noi tendiamo prevalentemente a raffigurarci gli E.T. come alieni mostruosi, minacciosi e filiformi; essi rappresenterebbero gli aspetti più negativi e detrimenti della nostra personalità, il nostro bagaglio di demoni ed ombre che abbiamo relegato negli "inferi" del nostro inconscio, scarti della nostra aggressività, della nostra invidia, della nostra mancanza di scrupoli. Ma gli E.T. possono anche essere proiezioni positive; verso di essi può anche esserci il sentimento di sublimazione e di elevazione psichica che li rende simili ad angeli e creature salvifiche. Infatti in alcuni casi di avvistamento UFO, i testimoni si sono ritrovati a riflettere su concezioni mistiche, filosofiche, artistiche ed altro… Dunque siamo noi a creare gli UFO, a desiderare di incontrare i nostri fratelli dell'Universo? Essi possono essere dunque positivi o negativi a seconda di come noi ci poniamo nei loro confronti?
La gran parte della fenomenologia ufologica incentrata sul testimone sarebbe dunque così risolta…Tuttavia non è così: è importante riconoscere questi aspetti della psicologia percettiva ed individuale e della antropologia sociale, fondamentali durante un avvistamento UFO, ed applicarli durante una indagine. Essi tuttavia non necessariamente giustificano la complessità di una ricostruzione evenemenziale che inizia dal testimone e che comprende un coacervo di fattori anche fisici, meccanici e strumentalmente rilevabili.
Senza trascurare che le statistiche ufologiche dimostrano che, in taluni casi, il testimone debba essere assolto dalle pregiudiziale di essere insincero, suggestionabile, facilmente influenzabile dal contesto percettivo individuale, e dalle credenze sociali, e totalmente ignaro dei comuni fenomeni celesti.* Per quanto concerne invece strettamente la percezione del fenomeno UFO, non dimentichiamoci che il problema principale verte sul fatto che il testimone considera uno

stimolo classico trasformato in UFO, non come un semplice fenomeno percettivo, bensì come
un oggetto tridimensionale supposto venire dallo spazio.
La differenziazione che può essere di ordine percettivo o semantico produce un'evidenziazione dell'item, con conseguente maggiore attenzione nella codifica e nella elaborazione del dato, come appare nella celebre articolazione visiva Figura- Sfondo.
Inoltre Robert Buckhaut direttore del Center for Responsive Psychology of Brooklyn College, della New York City University ha infatti rilevato che, all'interno di una situazione sperimentale, un osservatore è meno pronto a riconoscere dettagli ed eventi specifici nella lettura degli ambienti e nella detenzione dei segnali, se è in uno stato di forte stress o agitazione.
Inoltre il sociologo Ron Westrum ha spesso evidenziato come il processo di comunicazione che interviene all'interno di una diffusione di un rapporto tende ad introdurre nuove esigenze interpretative di razionalizzazione, purtroppo anche, tuttavia, molteplici e mutevoli interpretazioni.
Infatti i racconti di osservazione UFO sono suscettibili di evolversi, modificarsi, trasformarsi durante le ripetizioni successive, anche perché è raro che un testimone possa essere interrogato dalle autorità ufficiali o da studiosi del fenomeno UFO, prima che abbia raccontato la sua esperienza almeno quattro o cinque volte. *Anche l'influenza sociale gioca un ruolo non indifferente:
quando uno stimolo non rientra in alcune categorie prestabilite del contesto mentale di un soggetto, spesso, accade che il testimone debba trovare al più presto una norma o una interpretazione che consentano una veloce identificazione ed un rapido riconoscimento dello stesso stimolo.
Ciò è frequente quando al soggetto è richiesto urgentemente dall'ambiente esterno una veloce interpretazione dell'evento di cui è stato partecipe: in questa situazione egli sarà incline ad accettare la prima spiegazione che gli verrà offerta.
In conclusione è l'interazione situazionale che produce in una persona l'esperienza ufologica, anche se spesso con l'etichetta UFO si giustificano acriticamente molti stimoli ambigui non identificati.
I mass-media inoltre, amplificano e concedono una enorme pubblicità agli UFO, rendendoli così più credibili ed integrandoli in una mitologia tecnologica rivisitata, atta a soddisfare le esigenze culturali, tecniche, scientifiche e spesso religiose della nostra società. Durante i casi di testimonianza UFO da me seguiti, ho potuto più volte constatare come i testimoni degli avvistamenti possono essere svariate persone di diversa estrazione culturale e sociale, ma aventi in comune una base percettiva distorta, e soprattutto, la capacità di modificare un evento banale e di costruire un mito difficilmente ritrattabile, nonché molto volte condizionati dal wishful thinking.
M le genesi delle apparizioni, come sostiene il sociologo P. Apolito, sembrano costituire una sorta di razionalità autoevidente, implicita ed indiscussa degli eventi, che appare ovvia e costituente il corso normale delle cose: in realtà essa è stata diretta dal corso orientato delle azioni ed esplicitata da un insieme di atti, pratiche, ripetizioni, convinzioni stesse, perpetrate dagli attori coinvolti nell'avvistamento.
Questo fenomeno è riscontrabile in ogni sorta di apparizione o di osservazione di un fenomeno anomalo ed incomprensibile, ed offre numerose correlazioni tra le visioni religiose e quelle ufologiche.
Le esperienze dei testimoni avvengono in un luogo preciso, in particolari circostanze, topografiche, geografiche, meteorologiche, che determinano l'ambiente fisico: tuttavia questi tre elementi, (testimone, testimonianza, evento fisico), non sono sufficienti a delineare una corretta analisi.
In conclusione l'eziologia di un fenomeno di avvistamento UFO potesse essere ricondotto ad un insieme di situazioni interne ed esterne, la cui matrice si fondava su una concomitanza di eventi psicofisiologici , fisici e sociologici che trasmutavano uno stimolo percepibile ed interpretabile (IFO) in un evento UFO.
Lo stimolo iniziale fornisce solamente la possibilità perché lo stimolo o fenomeno possa ingenerarsi: comunque in questa esperienza non vi è niente di altamente patologico.
Molto speso inoltre i racconti bizzarri e complessi riferiti da coloro che hanno visto gli UFO, deriverebbero in realtà solo da informazioni endogene, ossia informazioni dello stato di veglia, che lo stimolo stesso, o UFO, avrebbe fatto riaffiorare dall'inconscio…Insomma ciascuno di noi ha in sé una archetipa visione rappresentante un oggetto volante non identificato che varia, come suggerito da J. Vallée, da cultura ed epoca. Purtroppo la maggior parte dei fenomeni UFO è da ricondursi in parte alla testimonianza ed ai ricordi di una composita moltitudine di osservatori casuali, che, proprio per la loro natura umana, sono soggetti a distorsioni di percezione e di memoria quando l'evento(come nel caso degli UFO) è stato veloce, improvviso, insolito, nonché accompagnato da circostanze scatenanti paura e nervosismo.
Infatti quando il resoconto dell'evento è stato ritardato, o influenzato da informazioni successive, da etichette verbali o da informazioni deformate e capziose, l'interpretazione sarà necessariamente artificiosa.
Non bisogna omettere che percezione e ricordo sono oggi considerati processi di costruzione mentale , dove, come è stato dimostrato in letteratura (studi di E. Loftus, 1979), quanto più è insufficiente ed ambiguo uno stimolo esterno (UFO) o la sua traccia, tanto più la sua rappresentazione interna rifletterà le tendenze del pensiero, e quindi dell'osservatore, piuttosto che le proprietà intrinseche dello stimolo.

Dunque esiste una organizzazione mentale nella struttura percettiva umana: nel nesso strutturale di una forma, l'insieme e le sue parti si determinano reciprocamente. Le parti non sono collegate indipendentemente nel tutto, ma impongono all'insieme l'impronta della loro articolazione.
Inoltre quando un soggetto è coinvolto in una interpretazione di uno stimolo ambiguo, lo stesso cade in uno stato di tensione, che si risolve solamente quando lo stimolo stesso assume una rappresentazione esclusiva e pregnante per il soggetto stesso, usando leggi e configurazioni specifiche, ed utilizzando mentalmente precedenti e perseveranti ricordi che fluttuano nello stato di semincoscienza.
La psicologa E. Loftus, in uno studio sulla testimonianza oculare ha denunciato l'assoluta inattendibilità scientifica delle testimonianze umane, dimostrando come possa essere possibile manipolare, sia internamente che esternamente, la memoria di un fatto o di un evento, introducendo, durante un test un elemento fuorviante che compromettesse il ricordo dei soggetti coinvolti..
Un altro aspetto interessante all'interno della fenomenologia UFO è il legame sussistente tra oggetto materiale ed oggetto percepito ad esso concomitante: nella maggior parte delle situazioni normali, il legame tra questi due piani è buono e si ha un intima corrispondenza tra le cose, gli oggetti esterni, ed il percetto ad esso collegato.
Ma la relazione tra fatto materiale e percetto non è sempre così paradigmaticamente forte; infatti nella maggior parte delle situazioni c'è una corrispondenza tra realtà esterna e processo soggettivo, tuttavia questo non accade sempre.
A giudizio dello psicologo M. Sambin ci sono alcuni oggetti, come stelle, nuvole ed alcuni fenomeni atmosferici che possono essere considerati oggetti percettivi molto meno rilevanti e nitidi di quelli aventi una base materiale distinta e solida, come ad esempio, un sasso, un bicchiere, ecc.
Avviene spesso che, con processi con margini poco netti, eventi non reiterati, accadimenti dettati da condizioni mutevoli, generino situazioni in cui il legame tra oggetto materiale ed aspetto percettivo non è così forte come nelle situazioni paradigmatiche.
Questo determina, nel caso degli UFO, che un percetto indistinto e dotato di una forte componente di ambiguità, possa alterare l'interpretazione e modificare la percezione stessa.
Il fattore suggestionabilità inoltre, contribuisce a generare una distorsione percettiva completa: questo frequentemente accade nella circostanza in cui un individuo viene a confronto con uno stimolo o percetto che deve interpretare ma che non riconosce perché non conforme ai suoi giudizi.
In questo caso, il contesto mentale non è strutturato: lo stimolo non trova corrispondenza in alcuna categoria precedente, così da indurre il soggetto a trovare inconsciamente uno standard che sia il più possibile simile ad esso.
Più pressante ed urgente è la necessità di interpretare lo stimolo percetto, maggiormente l'individuo tende ad accettare la prima interpretazione suggeritagli o emersa dall'inconscio.
Occorre considerare inoltre il relativismo psicologico, che, applicato al fenomeno UFO, sottolinea come qualsiasi verità è umanamente condizionata nella sua accettazione, alle condizioni psichiche del soggetto interpretante: per questo aspetto gli stessi tratti del reale sono soggetti a sostanziali e significativi mutamenti ad opera del percipiente.
E' infatti molto difficile parlare di ciò che diviene aleatorio ed invisibile, perché ognuno di noi, tenta di negare un certo tipo di esperienze razionalizzandole, riconducendole necessariamente alla comprensione ontologica a sé afferente.
Infatti durante una esperienza di avvistamento UFO, la psiche umana interagisce mediante quattro funzioni base: "la sensazione" che dà la percezione della reale esistenza di un fenomeno anomalo, "il pensiero" che inizia il procedimento analitico di ripartizione concettuale dell'oggetto, "il sentimento" che media le sensazioni emotive in negative e positive, ed infine " insight" che cerca la fonte di derivazione e tenta di preconizzare "a posteriori"la sua funzione.
Esiste dunque al di là di ogni possibile speculazione un insieme di testimonianze che costituiscono l'aspetto realmente incontrovertibile del fenomeno UFO: è noto tuttavia che, spesso, la maggior parte delle esperienze UFO è riconducibile a fenomeni o ad oggetti convenzionali che il testimone non ha riconosciuto come tali.
Gli IFO cioè questi elementi o oggetti di varia natura definiti tali perché riconosciuti, o noti, come sopra citati pianeti, o fulmini globulari, o stelle, vengono dunque spesso incredibilmente ed inconsapevolmente scambiati per UFO.
Questo accade perché, il testimone fenomenologicamente, proietta su questi comuni ed identificabili soggetti, una sorta di "costrutto onirico", una produzione mentale fantasiosa che và ad interagire con la semplice percezione della realtà, generando una sorta di "surplus"interpretativo "distorto" (perché pregno di elementi inconsci e personali) che preme e modifica l'esperienza cosciente del testimone coinvolto.
Durante un avvistamento UFO, questa sorta di misinterpretazione, sostiene A. Keul, potrebbe essere definitiva come una "trasformazione" proiettiva o una "elaborazione proiettiva" abbastanza indipendente dalle caratteristiche dello stimolo che stanno alla base dell'esperienza stessa.
Infatti non è lo stimolo che produce la fantasmagorica e vivida descrizione che il testimone riporta.

Il sociologo B. Méheust aggiunge una ulteriore analisi di questo fenomeno, sostenendo che, la distorta interpretazione cagionata dal testimone di eventi UFO, è da ricondursi anche al substrato culturale, sociale, temporale del soggetto stesso.
Il segnale ed “il rumore di sfondo”, inteso come molteplicità di esperienze del soggetto coinvolto, ed il successivo espandersi e diffondersi dei racconti di avvistamento UFO per opera dei mezzi informativi, creano una ridondante catena di notizie, delle quali è spesso difficile controllare la veridicità e la genuina genesi.
Possiamo ben dire che in questo caso assistiamo ad una *falsificazione retrospettiva* tipico processo che viene a crearsi nelle situazioni in cui il ricordo di una esperienza viene manipolato e conseguentemente falsificato dal testimone, spesso inconsapevolmente, proprio quando ai dati originari della memoria si mescolano informazioni posticce, fantastiche o comunque estranee all’esperienza designata da quei dati.
Spesso inoltre si accompagna l’ansia di “protagonismo” e “sensazionalismo” perpetrata da sedicenti “esperti’ che, paghi del “business” afferente al fenomeno UFO, disconoscono l’aspetto e la metodologia d’indagine corretta e trasformano in ogni caso, in una “miscellanea” di colpi di scena con effetti e resoconti stupefacenti, volti ad attirare ed irretire la pubblica opinione ed a stravolgere la realtà dei fatti.
Molto spesso inoltre i mass-media diffondono notizie false o distorte, contribuendo così ad incrementare sia la confusione e la disaffezione nel pubblico, nonchè le distanze da parte degli ambienti scientifici.
In conclusione, per molti testimoni gli UFO rimangano parte di uno schema mentale evocato, allorquando certi eventi celesti non paiono immediatamente riconoscibili: i casi inspiegati sono semplicemente incompresi, e non costituiscono mai un’evidenza per nessuna ipotesi, ma la ricerca deve procedere ugualmente.

I BAMBINI E GLI ET

Le affascinanti storie dei dischi volanti, la curiosità verso lo spazio e la credenza nella vita extraterrestre, si ritrovano molto spesso nelle opere e nelle produzioni cinematografiche internazionali che hanno per fruitori i bambini; per molte case editrici ed anche per famose case costruttrici di giocattoli gli ET divengono il pretesto per solleticare la fantasia il gioco e la scoperta. Come mai questa scelta?
Non dimentichiamoci che le storie ricche di immaginazione e creativa fantasia che riguardano il cielo ed i suoi ipotetici abitanti accompagnano da sempre le nostre vite: e talvolta si ha l’impressione che esse siano più veritiere della stessa vita reale… Sin dalla primissima infanzia, incontriamo storie molto particolari le fiabe: in esse si verificano eventi che riteniamo impossibili a realizzarsi nel quotidiano, che ci consentono di sfuggire ai rigidi canoni della necessità e che possono offrirci soluzioni creative ed inaspettate. La fiaba con la sua suggestiva trama ci parla per mezzo di simboli ed immagini, intrecciati in processi complessi, dove i canoni dello spazio e del tempo vengono a decadere, dove l’immanenza e la trascendenza vengono unite indissolubilmente. Ma la funzione primaria della fiaba, della storia fantastica del mito, del racconto è quello di rappresentare i processi evolutivi dell’uomo e soprattutto di comunicare massime, suggerire soluzioni, educare ad affrontare i problemi, ampliando le nostre limitate conoscenze e consentendoci di relazionare con le molte e diverse sfaccettature del mondo. Non è un caso dunque che la psicologia del profondo interpreti le fiabe come fonti di processi fantastici che consentono di comprendere la personalità umana, la sua risposta emotiva, giungendo a conseguire un effetto terapeutico. Bruno Bettheilm sosteneva che le fiabe guarivano le psicosi dovute ad angosce fantasmatiche sorte durante l’infanzia che venivano spostate nel modo reale e che potevano essere risolte e curate solamente grazie al mondo elusivo magico e interpretativamente diverso creato appunto dalla narrativa fantastica. Anche il filosofo Ernst Bloch diede grande importanza alle fiabe sostenendo che esse potevano appartenere alla “ontologia del non ancora”, ossia delineavano i tratti di una realtà conciliata e servono da guida e da orientamento per l’azione reale storica.” Non dimentichiamoci”, così asserisce il Prof. Aldo Carotenuto, "che quando veniamo al mondo possediamo già un certo assetto psichico, datoci dagli archetipi e che, durante l’infanzia, il bambino a modo suo introietta il mondo intero, che per lui è un puzzle di cui gli vengono forniti sempre nuovi tasselli, e mai il disegno definitivo. Le favole sono lì per aiutare il bambino a comporre la propria interazione con gli altri, a discernere i valori ed a comprendere la sua realtà interiore che interagisce con la eredità culturale e sociale in continuo cambiamento.”
Premesso ciò, ben si può intuire per quale motivo case produttrici di film ed editori per ragazzi propongano a questo pubblico molto speciale storie, fiabe e racconti che non solamente rispecchiano i più moderni approcci alla evoluzione tecnologica e fantastica in atto nel nostro

secolo ma che soprattutto rispondano a quelle esigenze di costruzione della propria individualità mediando i modellamenti culturali con le proprie creative esigenze di libertà e discernimento.
“Perché”, come asserisce ancora il Prof. Aldo Carotenuto, "non dimentichiamoci che la dimensione della fantasia e della fantascienza scorrono su binari paralleli a quelli del progresso scientifico ed hanno il preciso compito di indurci ad assumere le proprie responsabilità, stimolando una curiosità che pietrifica ma che ci consente di raffrontarci con le nostre paure e con la nostra *Ombra*, in qualunque momento della nostra vita, dall’infanzia all’età adulta…”.
Prendiamo ora ad esempio un classico film d’animazione “Lilo & Stitch “ ed il suo sequel “ Provaci ancora Stitch”, in cui si narra di una piccola bambina hawaiana che adotta un animale, credendolo un cucciolo di cane e che chiama Stitch, ma che in realtà è una creatura extraterrestre frutto di un esperimento genetico (il seicentoventiseiesimo per la precisione), programmato per distruggere ogni cosa, e per questo motivo ricercato, perché pericoloso, in tutta la galassia. La bimba, Lilo, cercherà, come asserisce in una celebre scena del film, mostrando il livello di cattiveria dell’alieno in un disegno, di insegnargli ad essere più buono ed a relazionarsi con gli altri, grazie alla sua dedizione, al suo affetto ed al sentimento che unisce la sua famiglia, il cui motto è “ nessuno viene dimenticato o abbandonato”. Nel seguito Lilo sarà alle prese con gli altri 625 esperimenti alieni, che diventeranno fratellini di Stitch (ognuno con le loro dirompenti facoltà extraterrestri) ai quali insegnerà loro il valore di essere accettati ed amati in seno alla comunità.
Abbiamo chiesto al Prof. Aldo Carotenuto per quale motivo, a suo giudizio, la Walt Disney Company abbia scelto proprio come soggetto per un film d’animazione il personaggio di una creatura extraterrestre, e lui ci ha così risposto: “Non è un caso che anche le grandi case che producono opere per l’infanzia si soffermino sulla scelta di trattare la figura dell’extraterrestre. Su un piano strettamente psicologico e simbolico l’esistenza degli ET si basa su un fondo emozionale universalmente diffuso, alla cui base c’è una tensione affettiva motivata da una situazione di emergenza, da un bisogno psichico vitale e sintomatico adeguato alle pressioni sociali e civili dell’epoca. Le caratteristiche prodigiose degli alieni, la loro alterità apparentemente inconoscibile, rappresentano il nostro lato *oscuro*, l’ignoto altro su cui viene proiettata la nostra parte malvagia e trasgressiva, eticamente rimossa. Ma l’ET catalizza non solo paure negative ed angosce collettive, bensì anche la credenza nei messaggeri celesti, nelle divinità che popolano lo spazio apportatrici di salvezza e soccorso alla umanità. Così, ad esempio, ecco che sia in *E.T.* di Steven Spielberg sia in *Lilo & Stitch* della Disney, l’elemento chiave e conduttore è il rapporto bambino ed extraterrestre: il bambino come immagine archetipa della bontà primordiale e dell’innocenza incontaminata, e l’extraterrestre come simbolo del compagno immaginario, dell’angelo custode mandato da Dio (e Lilo, ad esempio, afferma nel film questo concetto, quando vede scendere dal cielo l’astronave infuocata di Stitch) potenzialmente positivo, o convertibile alla bontà come questo sperduto ed incompreso cucciolo alieno.”
Stitch si dimostra cattivo, intollerante ed anche crudele all’inizio del film (proprio come i suoi fratelli minori nel seguito del cartoon): egli segue i propri istinti di distruzione e di intolleranza verso gli altri, ma a poco a poco si rende conto dell’intensità dei suoi bisogni simbiotici e della sua difficoltà nell’abbandonare l’appartenenza alla famiglia, ed è dominato dalla paura che venga meno la protezione fraterna datale da Lilo. Ma Stitch è pronto ad evolversi a mutare, a sacrificarsi fino a rischiare la propria vita per non perdere questo amore, che gli garantisce quel vincolo di appartenenza, di cui fin dalla nascita, è stato privato. In fondo Stitch è la rappresentazione dell‘extraterrestre creato dal nostro dualismo intrapsichico che lo vuole combattuto dalla tensione tra il calore dei sentimenti e del bisogno della condivisione famigliare e l’estrema freddezza della propria cinica ragione e programmata natura. Tutto ciò è naturalmente ben rappresentato e metabolizzato adeguatamente per un fruitore bambino, grazie alle consuete caratterizzazioni disneyane, ma è anche molto moderno nelle gestualità e nel messaggio che si sofferma su tematiche conflittuali e problemi reali del mondo infantile, atti a sollecitare l’attenzione del pubblico adulto.
Ma troviamo ancora gli ET in altre produzioni per l’infanzia: ad esempio negli Stati Uniti è stato lanciato al cinema “Johnny Neutron”, la storia di giovanissimo inventore di un apparecchio capace di captare qualsiasi segnale proveniente dallo spazio, grazie al quale vengono contattati gli appiccicosi e verdastri Yokiani, creature aliene, che, nell’ottica di un film per ragazzi, rapiscono tutti gli adulti di una città.
Ma anche la Francia, da parte sua, esibisce una produzione grafica non ampia ma degna di rispetto; se la prima storia a fumetti dell’ufologia venne realizzata nel 1972 da Jacques Lob e Robert Gigi per Dargaud, oggi in libreria possiamo trovare il satirico “Catman” di A.SB. Ken che, scopiazzando dal fumetto americano “Fritz the cat”, inventa un gatto ed un topo spaziali che volano per la galassia a bordo di un disco volante per punire i felloni, a colpi di battute politiche.

Più mirato ad un pubblico giovanile "Blorp" di Dan Yaccarino (il libro specifica: a partire dai 4 anni) che racconta la storia di un ragazzo astronauta in vacanza *alla pari* sul pianeta Megastar. Il messaggio del libro è piuttosto polemico: mentre il terrestre, nella terra dei Grigi (dalla pelle verde) riesce solo a rendersi ridicolo per le sue nevrosi e le sue paure, l'alienino Brlorp Glorp inviato in interscambio sulla Terra stupisce tutti, a scuola come in famiglia. Più didattico il volume illustrato "E.T. ti fa scoprire stelle e pianeti", tradotto dall'Inghilterra e pubblicato in occasione del ventesimo anniversario della celebre pellicola, contente riferimenti esobiologici agli alieni, come pure un gioco con marzianini verdi e dischi volanti. Sulla stessa scia, ma di fattura infinitamente superiore, il volumetto Disney "Che cosa sai sul cielo?", tradotto in molte lingue, distribuito in Francia come pure in Italia, e contenente una scheda sui messaggi per gli alieni, "posto che esistano".
Ed è sempre la Disney che primeggia da sempre nella produzione illustrata e fumettistica. Già molti anni or sono, in una "strip" (una serie di vignette) per i giornali, venne denunziata la violenza e l'aggressività dei terrestri di fronte all'ignoto, attraverso la metafora di Pippo, Topolino ed un alieno che, a bordo di un disco, volavano su Mosca per annunziare al mondo l'esistenza degli extraterrestri; colpiti dalla contraerea russa, ripiegavano su Washington, ma ricevevano analogo trattamento. "Anche i nostri compatrioti ci sparano contro", esclamava sconsolato Pippo. E l'alieno: "Sembra che anche qui gente essere sospettosa...". In un altro episodio, Paperino raccontava ai nipotini (in "Paperinik" del luglio 2002) che il suo alter ego mascherato "forse è lassù a battersi con gli UFO"; in quello stesso numero la Disney pubblicizzava una rivista per la costruzione di un disco volante. Anche il famoso pulcino nero, Calimero, in un cartone animato, racconta ai suoi amici che "gli alieni rapiscono le persone" portandole via dalla Terra; ed è proprio quanto avviene al coniglietto rosa Pinky (pubblicato da M. Mattioli per il cattolico "Il Giornalino"). Ed anche altri grandi eroi dei fumetti e dei cartoons hanno a che fare con ET, UFO, ed argomenti collaterali!
Il famoso Uomo Ragno, in un episodio del suo fumetto, viene sequestrato e clonato dai Grigi; inoltre in questi ultimi, e nei Men In Black, si imbatte anche Scooby Doo a Roswell, mentre Bart Simpson, in un albo, se la ride delle notizie degli avvistamenti di UFO riportati dai giornali, e in un altro incontra gli agenti FBI di "X-files". Topolino, in un episodio, diventa uno degli scienziati della segretissima Area 51, mentre il bonelliano Martin Mystère sin dai primi numeri si trova a combattere con gli Uomini in Nero o coinvolto in storie di alieni (e gli alieni compaiono in molte storie della Bonelli, da Tex a Zagor, da Dylan Dog al Piccolo Ranger).
Ma non è solamente il mondo occidentale ad essere calamitato da questi argomenti spaziali!
Anche Cina e mondo arabo hanno però di recente aperto ai fumetti UFO: nel 1999
viene pubblicato in Cina su "Ke Huan Shi Kong" un fumetto che mostra dischi provenienti da un mondo simile al Tao per raccontare una storia di forte connotazione ambientalista e New Age, mentre in Arabia "al-Arabi Alsaghir" dell'ottobre 2000 presenta tematiche di archeologia misteriosa per i più piccoli.
In conclusione così afferma lo psicanalista Aldo Carotenuto: "Il motivo per cui la narrativa fantascientifica predilige e tematiche spaziali con extraterrestri e dischi volanti (che hanno così presa su un pubblico vasto ed eterogeneo sia per età che per fasce sociali) dipende dal fatto che, al di là di quanto si possa pensare, esse possono stimolare la riflessione ed indurre lettori e spettatori ad aprire gli occhi, ed a porsi molte domande su un futuro che è già virtualmente in atto, svolgendo in alcuni casi, se pur con modalità diverse per bambini ed adulti, una funzione creativa, pedagogica e soprattutto catartica".

I CROP CIRCLES FALSI O VERI ARCHETIPI COLLETTIVI ?

Un grande effetto mass-mediatico ed una amplificazione della curiosità intorno al fenomeno dei " crop circles" ha suscitato il film "Signs" del giovane sceneggiatore e regista Manoj Night Shyamalan ("Il Sesto Senso" ed "Unbreakable") che è riuscito, avvalendosi di questi enigmatici segni, ad esprimere compiutamente il senso della profondità della vita, quella stessa che si radica ed interagisce con l'inconscio individuale e collettivo, linfa e fondamento dello stesso esistere dell'uomo, del mondo che lo accoglie e del suo rapporto con l'assoluto ed il trascendente.
Ma perché scegliere proprio il tema "crops" per divenire latori del conflitto interiore di Graham Hess (uno straordinario ed empatico Mel Gibson), uomo che ha perso la fede di fronte ai drammatici eventi della sua vita (la perdita della moglie, la scelta di divenire agricoltore per allontanarsi dal consorzio civile e crescere i suoi figli aiutato solamente dal fratello)?

Il regista di "Signs" ha dichiarato che, a suo giudizio, le misteriose raffigurazioni che compaiono nel grano, sono delle metafore esistenziali: solo essi, come simboli ignoti e sconcertanti potevano esprimere meglio il Sé, la vita archetipa, l'abissale voce dello spirito umano, che, ai nostri giorni viene inascoltata ed abbandonata, ed il costante anelito dell'uomo a rapportarsi con Dio.
"I cerchi del grano sono tra i misteri più intriganti e strani che si presentano nella nostra epoca", dichiara il regista N. Shyamalan. "Infatti mentre da una parte assistiamo ad un inflazionismo dei simboli e dei segni, che vengono usati spesso come amplificatori propagandistici ma che snaturano il loro intrinseco contenuto, dall'altra permane la necessità di recuperare la veridicità della comunicazione, di quel significato gnoseologico di cui classici simboli religiosi ed universali sono latori, ed i crop circles si inseriscono in questo contesto… Se solo uno di queste meravigliose ed impressionanti tracce fosse vera, ciò comporterebbe probabilmente una rivoluzione del pensiero, una riconsiderazione del mistero della vita".
Dunque, in tale contesto suonano alquanto veritiere ed attuali le teorie del filosofo Gilbert Durand, che in un suo recente saggio si è soffermato ad analizzare il ruolo del " simbolo" nello sviluppo storico dell'umanità.
"Dal punto di vista biologico", asserisce G. Durand, "il simbolo contribuisce ad "eufemizzare" la morte, ossia a renderla più accettabile, distruggendone la pulsione negativa: dal punto di vista psicosociale esso ridà senso alla società riequilibrandone le patologie e le conflittualità, dal punto di vista antropologico esso mostra la trasversalità delle culture, l'ecumenismo del pensiero di una società umana unita nella differenza, ed infine dal punto di vista universale, esso mostra la *teofania*, una manifestazione della presenza del sacro, invitando alla speranza ed alla unità dell'uomo con il suo creatore".
Il simbolo dunque, che è anche il linguaggio del mito, offre all'uomo tutta la sua capacità comprensiva ed immaginativa, rendendolo attivo ed operante nel suo rapporto con il mondo.
Non è un caso dunque che si assista a questo ritorno preponderante del segno simbolico, se dunque anche i " crop circles", fenomeni fino poco tempo fa sconosciuti alla massa, attualmente attirano l'attenzione di registi, produttori cinematografici e mass-media da una parte, e di scienziati, psicologi, curiosi ed operatori del paranormale dall'altra: in fondo tutti inseguono il desiderio di comprendere, decifrare, utilizzare quella forza evocativa che i crops, agriglifi della " madre Terra" perciò "universalizzati" a tutti i popoli, sono i più evidenti rappresentanti.
Le riprese del film "Signs" sono state effettuate pochi giorni dopo l'evento drammatico dell'attentato dell'11 Settembre alle Twin Towers; ed è il dramma di una finta invasione aliena nel film si è sovrapposta a quello di un reale attacco terroristico portato agli Stati Uniti… Ciò ha sortito, a parere dello stesso regista Night Shyamalan, una sorta di effetto catartico sulla troupe: non dimentichiamo infatti che l'alieno invasore, l'alterità sconosciuta ed imprevedibile è da sempre nell'inconscio americano, la trasfigurazione del suo nemico. E gli alieni nel film, ci sono, anche se pur in forma allusiva, e guarda caso (proprio come in "A.I." di Steven Spielberg) compaiono alla fine, *dei ex machina*, causatori degli enigmatici " crops"; e rappresentati morfologicamente come i malvagi (e spesso ricorrenti, nella casistica ufologica) "Grigi", che incombono sulla Terra per rapire e compiere esperimenti sugli esseri umani.
Il regista," discepolo" di Spielberg (e che è stato aiutato dalla Walt Disney Co. nella realizzazione del film), è riuscito a condensare ed a rappresentare il meglio della prosopopea ufologica odierna, mediante l'adozione di effetti scenici drammatici e grotteschi, molto vicini allo stile inquietante, terrificante e alienante dello scrittore H. P. Lovecraft, che indulgeva a trasferire nel cosmo i suoi incubi e che amava descrivere le presenze inquietanti, barbare ed evanescenti che aleggiavano e dominavano nelle tipiche famiglie americane. Mel Gibson, da parte sua, interpreta magistralmente il ruolo del capofamiglia, mostrando all'inizio di essere dilaniato interiormente dai dubbi e prostrato dalla sua vulnerabilità e dalla sua impotenza di fronte agli eventi: infine però dimostrerà di possedere un immenso coraggio nel difendere i suoi cari da quella forza aliena, che traccia segni invasivi, incomprensibili e sconcertanti nei suoi campi.
L'attore da parte sua, durante un'intervista, ha affermato di essere molto attratto dal paranormale e di credere nella vita extraterrestre; inoltre, citando Shakespeare, ha sottolineato come, a suo giudizio, esistano molti fenomeni anomali che l'uomo non è ancora riuscito a comprendere. Ma quando e dove nascono i cerchi nel grano? Quelli reali che hanno ispirato il film?

> …Tutto accadde nella campagna inglese intorno al 1887: inspiegabili segni circolari appaiono impressi in un campo di granoturco. I contadini spaventati si rivolgono niente meno che al grande investigatore Sherlock Holmes che, usando le sue intuitive e soprattutto logiche conoscenze, non esenti da una buona dose di " buon senso", riesce a risolvere degnamente anche questo "improbabile" enigma.

Sembra strano, ma l'epistemologo inglese Colin Bruce, esperto di teorie dei giochi e di statistica matematica, non è rimasto indifferente alla "crop circles mania", dedicando appunto un capitolo a questo argomento, nel suo libro "Sherlock Holes e le trappole della logica".

I "crop circles" arrovellano dunque la mente di molti inglesi, che da più di vent'anni puntualmente ogni estate, si ritrovano immensi geroglifici impressi nei campi di mais, frumento, avena, e spesso siti presso luoghi archeologici o preistorici come Stonehenge nel Wessex (luogo carico di antichi significati mistico-religiosi)! Il 4 luglio 2002, proprio in quei luoghi è stato avvistato da un pilota d'aereo che sorvolava la zona un'immensa figura dalla circonferenza di 200 metri.

Come in tutti gli altri casi, osservando le spighe, molte di esse sono apparse leggermente piegate e non spezzate , come se qualcosa si fosse adagiato sul terreno con delicatezza. Ma i "crop circles" non sono più di esclusivo appannaggio degli inglesi, nonostante la maggior parte di essi si manifesti sul loro territorio: sembra infatti che essi si presentino o si siano presentati in altre svariate parti del globo, in Europa, America, Australia… E questi " segni", costituiti da curiose e perlopiù dinamiche raffigurazioni sono stati osservati persino nel deserto ed impresse sugli strati di ghiaccio di lande polari! Gli appassionati dichiarano che già nel passato, a partire dal 1600, si parlava di strani cerchi nel grano (che la credulità popolare spesso attribuiva a malie e sortilegi demoniaci) mentre altri sostengono che alcuni di essi rappresentino antichi alfabeti di indiani d'America, di aborigeni, oppure segni fenici, aramaici, indù, sumeri, e via dicendo. Insomma permane indubbiamente un gran proliferare di congetture varie su questi indubbiamente affascinanti e spettacolari simboli! Molti concordano che i "crops" potrebbero esprimere l'energia magnetica della Madre Terra che, a causa degli scompensi ambientali, della desertificazione, dell'inquinamento, esprimerebbe in tal modo il proprio stato di deprivazione e di costante decadimento (questa tesi si rifà indubbiamente alla ipotesi "Gaia" di A. Lovelock). Apocalittici e catastrofisti invece, ritengono che possano essere decodificati mediante codici binari desunti dalla matematica che, indicherebbero, senza ombra di dubbio, la data fatidica del 2010, senza precisare se possa però essere fasta o nefasta per l'umanità.

Indubbiamente l'impatto cinematografico di " Signs" in America ha sortito notevoli effetti pubblicitari e di business che si sono ripetuti anche in Italia, se pur con minore enfasi: le immagini ingigantite e spettacolari dei " crops", proiettate sul grande schermo, non sono passate inosservate, e come immensi test di Rorschach hanno certamente solleticato le tendenze cognitive-affettive di molti spettatori, nonché hanno prodotto alti gradi di suggestività e di emozionabilità, che spesso hanno incrementato il desiderio di visitare i luoghi delle loro apparizioni.

Dunque "i crops", di qualunque natura essi siano, artificiali, convenzionali, naturali, terrestri o persino di presunta provenienza aliena, complessi e semplici, burleschi o austeri nelle loro forme, possiedono una peculiarità molto speciale: sono sicuramente magici! E non parlo delle " magiche" sensazioni di benessere e di euforia che taluni visitatori dei crops dicono di aver percepito sdraiandosi all'interno di essi: intendo quella credenza, che spinge l'individuo a ritenere che, nella storia, sopraggiunga una negatività e che essa possa essere riconosciuta e combattuta attraverso un ordine superiore metastorico, che appunto la magia stessa si incarica con rituali e segni di riassorbire ed annullare. I "crops" rappresentano dunque quelle forme protettive e rassicuranti che psicologicamente ci tutelano dalla precarietà dell'esistenza; ci offrono la chiave per identificarci con le forze inconsce comuni a ciascuno di noi; e dunque sono magici, perché ci offrono la possibilità o l'illusione di dominio sul mondo esterno, modelli universali prefiguranti protezione e positività.

Altri appassionati di queste figure sono arrivati a comprendere che taluni cerchi che paiono esogeni (cioè non artefatti umani) siano latori di un messaggio falso ed incoerente; dunque a loro giudizio, esisterebbero crops autentici ma non decriptabili o perlomeno contraddittori nelle loro significazioni (ad esempio un determinato crop indica l'evoluzione dell'essere umano verso una nuova forma di consapevolezza, un altro invece esprime il contrario ed ammonisce per una futura una catastrofe imminente).

Ma anche fremiti di gioia e suggestioni paranormali di "crescita spirituale" interiore, di "fratellanza universale" e sentimenti di euforica pace vengono descritti da tutti quei turisti che, in caccia di emozioni mistiche, si recano sui luoghi dove appaiono i "crops", creando così una sorta di pellegrinaggio o di piuttosto di villeggiatura con tuffo nell'esoterismo.

Insomma, è ormai palese che i crop circles abbiano scatenato una vera e propria moda, che molti Tour Operator non si sono certo lasciati sfuggire; infatti sempre più persone si iscrivono a viaggi organizzati verso la Gran Bretagna a prezzi non certamente modici o pagano per entrare nei campi "contaminati"…

L'ecumenismo dei " crops" non è dunque così a buon mercato e disponibile a tutti i popoli della Terra; infatti l'ombra del profitto e della speculazione sta inquinando anche quella piccola percentuale di genuinità e di misteriosità che comunque rimane, ma sempre più adombrata dal clamore sensazionalistico e dal calcolato lucro.

Uno dei crops più famosi ed impressionanti che ha animato accesi dibattiti è stato quello apparso il 13 Agosto 2001 a Milk Hill, Inghilterra; misura trecento metri di diametro ed è composto da quattocentonove cerchi geometrici concatenati costituenti una serie di spirali centrifughe. E proprio osservando questa astratta ma perfetta simmetria da alcuni indicata come simbolo di trasformazione, è più che ragionevole domandarsi in quale modo, e per quali fini esso sia stato realizzato. Eppure ci sono alcune persone che affermano di essere in grado di poter facilmente realizzare un crop-circle! Il "disegnatore" inglese John Lundberg infatti ha costituito un "collettivo artistico" insieme ad altri amici e proprio alla BBC ha raccontata la metodologia adottata per realizzare uno stupefacente crop! " É semplicissimo", ha dichiarato J. Lundberg. "Occorre destreggiarsi con una tecnologia grezza ma efficace; per tracciare un cerchio, basta che una persona stia ferma in un punto e che regga un capo di nastro in tensione, mentre l'altro compagno tiene l'altro capo e gli gira intorno…Le spighe vengono poi schiacciate con un nastro di legno. Questo è il nostro sistema: decisamente le mie parole non sono piaciute a chi preferisce credere che i crops siano opere di E.T.! Comunque anche io mi sono trovato un UFO a forma di sigaro sopra la testa, silenzioso e con globi di luci velocissime".

E se vogliamo parlare di falsi crops di autore, eccone uno più che evidente e preso in prestito, ironicamente, niente di meno che da un personaggio, "Balok, della celeberrima serie degli anni 60 "Star Trek"!

In un raccolto vicino a Winchester è comparsa il 15 agosto 2002 l'immagine di un cerchio con il volto di un E.T. ed accanto una sorta di disco latore di un codice binario, in ASCII, contenente un messaggio in inglese in stile " New-Age" (tradotto dall'americana Linda Howe e veicolato ai media dall'inglese Paul Vigay).

Molti studiosi, come il fisico olandese Eltjo Haselhoff, hanno preso subito le distanze da questa figura che non possiederebbe i requisiti necessari (ossia l'assoluta precisione nelle forme e le anomalie genetiche e costituzionali) per "certificare" ed "autentificare" il disegno. Non dimentichiamo che E. Haselhoff ha analizzato alcuni crop circles, ed i suoi studi sono stati riportati su una rivista scientifica " Physiologia Plantarum"; le sue conclusioni sono state che alcuni crops abbiano risentito di una esposizione alle micronde; ciò determinerebbe lo stato alterato delle spighe ed avvalorerebbe la tesi che essi siano prodotti dalle famose " Balls of light". Queste sfere di luce (che molti asseriscono di aver osservato), gravitando sopra i campi emetterebbero una specie di energia elettromagnetica, imprimente sul terreno il disegno. La sua teoria avrebbe molte analogie con quella sostenuta dal biofisico William Levengood ; osservando che lungo la spiga i nodi si espandono del 100 per cento, questo scienziato americano ritiene che ciò sia il risultato da una energia non riproducibile in laboratorio e che assomiglia ai " vortici di plasma" generantisi nell'atmosfera.

Ad avvalorare l'ipotesi che i " crops" siano prodotti da uno sconosciuto sistema energetico ci sarebbero anche gli studi di Nancy Talbott che, con i finanziamenti di un uomo d'affari appassionato di geomagnetica, John Burke, ed insieme ad un gruppo di svariati studiosi di crop circles, ha analizzato più di trecento crops; anche loro avrebbero registrato la presenza di alterazioni genetiche nelle coltivazioni ed una percentuale di radiazioni anormali.

Inltre il "pioniere" nello studio dei " crops", l'ingegnere Colin Andrew, sponsorizzato dal miliardario americano Rockefeller, e che da molti anni studia questo fenomeno, sostiene senza dubbio che l'ottanta per cento dei crops siano falsi, mentre il restante venti per cento sarebbe causato da un'alterazione del campo magnetico.

E poiché la maggior parte dei "credenti" ritiene comunque i "crops" creati dagli alieni per comunicare con noi, è stato domandato all'astronomo Seth Shostak del progetto SETI quale fosse la sua opinione in merito; egli ha risposto che nei crop circles non nota alcuna "volontà intenzionale" da parte di una entità extraterrestre di voler contattare il pianeta Terra, aggiungendo che, per lui, questi agriglifi sono degli ottimi

esempi di graffiti (dello stesso parere è anche il fisico italiano Tullio Regge che giudica i " crop circles" una sorta di nuova espresione artistica, appunto una "Land-Art")…

Così, da una parte ci sarebbero gli ostinati credenti che ravvedono in essi i codici di un messaggio alieno, dall'altra studiosi eterodossi che vi hanno riscontrato effetti sconosciuti e di provenienza indefinita, ed altri ancora che non si pongono il problema poiché si soffermano su quella maggior parte di forme che è decisamente artificiale e falsa, smentendo la presenza di una minima percentuale di crops, non facilmente riproducibili con le consuete tecniche.

Una cosa sola è certa: l'enigma crop circles non è ancora risolto, e forse non lo sarà fino a quando un serio e scrupoloso comitato scientifico si adoprerà nell'esaminare scrupolosamente i dati raccolti e li confronterà euristicamente con quelli ottenuti precedentemente dagli altri studiosi più attendibili, rimanendo ben lontani dalle "bagarre" mass-mediatiche e dalle esaltate ed estemporanee proclamazioni dei soliti fanatici del mistero.

Ma qual è l'opinione della comunità scientifica riguardo il fenomeno dei crop-circles?
A giudizio di Silvano Fuso, rappresentante del CICAP "Se si cerca nella letteratura scientifica qualche lavoro sui crop circles si trovano solamente pochi articoli pubblicati su riviste scientifiche riconosciute a livello internazionale. Se ne può quindi dedurre che la maggior parte della comunità scientifica ignora sostanzialmente questi insoliti disegni, nonostante la popolarità di cui godono. Questo può essere interpretato ipotizzando che la comunità scientifica valuti privi di interesse i crop circles e non ritenga opportuno occuparsene. Questo è un indizio interessante perché se i crop circles presentassero davvero aspetti misteriosi e inspiegabili, come qualcuno vuol far credere, sicuramente molti ricercatori se ne interesserebbero: la comunità scientifica è infatti sempre alla ricerca di cose nuove da interpretare. La spiegazione più probabile dell'origine dei crop circles è infatti quella che li considera opere umane. Se all'inizio essi potevano essere realizzati da alcuni inguaribili burloni, attualmente i crop circles sono il frutto di veri e propri artisti organizzati in gruppi e con notevoli capacità creative. In questo c'è ben poco di interessante dal punto di vista scientifico. Caso mai la faccenda dovrebbe interessare i critici d'arte, ed il clamore che queste raffigurazioni pittoriche suscitano in larga parte della popolazione dovrebbe destare al più l'interesse dei sociologi e degli psicologi".
"Inoltre nei crop circles", prosegue Silvano Fuso, " Non sembra esserci nulla di misterioso o inspiegabile. Quindi gli sforzi di quei ricercatori che vogliono a tutti i costi trovare qualcosa a sostegno dell'ipotesi dell'origine non umana dei crop circles appaiono perlomeno ingenui e spesso finalizzati a dimostrare una tesi preconcetta e del tutto gratuita. Le prove portate appaiono piuttosto deboli dal punto di vista scientifico. Infatti questi ricercatori non sono mai riusciti a convincere il resto della comunità scientifica di essere di fronte a un nuovo fenomeno meritevole di studi approfonditi. In ambito scientifico la posizione dei singoli conta poco. Quello che conta è ciò che viene condiviso da tutti i ricercatori. Tecnicamente questo requisito, che deve essere soddisfatto da tutte le affermazioni scientifiche, viene chiamato "accordo intersoggetivo"...Questa è l'opinione pessimista e nichilista del CICAP che non vede alcun aspetto positivo nei cerchi nel grano: tuttavia alcuni ricercatori, (pensiamo ad E. Rubin ad esempio) si sono avvalsi di stimoli visivi quali anche cerchi simili a crops o disegni a spirale (vedi Spirale di Exner) per cercare di comprendere il funzionamento di quegli stimoli che mettono in moto i nostri ricettori e che fenomenologicamente e funzionalmente determinano la percezione esterna, ma che con l'aggiunta di ulteriori sollecitazioni possono generare delle interazioni con gli stati interiori della nostra psiche. Per quanto riguarda i famosi ed oscuri segni lasciati nei campi, chiamati crops, ancora oggi non si e' potuto trovare una valida e logica spiegazione. Alcuni certamente sono prodotti da burloni, (ed anche quello di Chilbolton e' alquanto sospetto), altri invece molto complessi e di difficile realizzazione, sono ancora oggi studiati dagli scienziati internazionali. Tra essi spicca il fisico E. Haselhoff che, analizzando il grano di cui e' composto un crop-circle, vi ha trovato delle modificazioni genetiche e delle sorgenti radiattive, nonche' percentuali di elementi chimici poco diffusi sul nostro pianeta! Sono state inoltre da me personalmente riscontrate, compiendo accurate analisi al microscopio elettronico, alcune modificazioni morfologiche di un afide presente in alcune spighe di un campo inglese, alterato dalla presenza del " crop-circle". Vi e ' inoltre, anche una " equipe" di psicologi che ritiene che codesti agriglifi possano essere latori di simboli, la cui interpretazione di matrice Junghiana tende a trascendere la realta' quotidiana e a volgere verso il recupero di una cultura metafisica: questa significazione inerisce ad un procedimento semantico, che inviterebbe ciascuno di noi, se pur in differenti decodificazioni, ma con una matrice unica di base, ad una riconciliazione tra gli aspetti meramente razionali e quelli strettamente mistico-spirituali. Cio' comporterebbe che la funzione primaria di questi segni sarebbe quella di riequilibratori psichici dell' uomo tecnologizzato: essi dunque mostrebbero il " rimosso' ancestrale ed una antica forma

di comunicabilita’ originaria, che si svolge intuitivamente “ in interiore homine’…Gli studi, che avvalorerebbero tale ipotesi sono ancora agli inizii: bisogna osservare che risolta l’ eventuale decodificazione rimarrebbe sempre da ricercare la fonte dell’ attuazione dei caleidoscopici crops. Dunque sorgerebbe nuovamente spontanea la domanda se essi possano essere generati da un fenomeno endogeno (e quindi pertinente all’ uomo, o anche al nostro pianeta, secondo l’ ipotesi Gaia) o ad una causazione esogena (Alieni, Sonde Spaziali Extraterrestri, ecc)…
Non e’ comunque evidente che questi ‘"crops-circle" siano dei segni lasciati dagli extraterrestri, come sospettano alcuni ufologi, preposti ad anticipare un dialogo con gli esseri umani: scientificamente e’ corretto ribadire che, per comunicare con eventuali alieni, la matematica e l’ astronomia e rimangono ancora oggi i sistemi piu’ idonei, grazie al SETI (Search For Extraterrestrial Intelligence)…Ma muoversi coraggiosamente nel crepuscolo delle possibilita’, e nell’oceano di anomalie sprona la ricerca scientifica a procedere ed ad attingere nuovi risultati: i crop-circles possono essere considerati, una tra le grandi sfide che interrogano l’uomo sul suo destino di creatura perennemente in equilibrio precario tra intelletto, memoria collettiva e sentimento. Senza scomodare riferimenti alchemici o disegni criptici che troviamo spesso in filosofi come Giordano Bruno e che risultano essere molto simili ai crops moderni, occorre dire che molti crop-circles sono decisamente degli artefatti simili a formule matematiche o semantemi arcaici che, appartenendo universalmente al passato storico dell’umanità, producono effetti di riconoscimento e di motivazione omeostatiche tali da indurre i soggetti che li osservano a vivere sensazioni fisiologiche primarie come quelle del caldo, del freddo, della fame, del dolore, del sonno (vedi J. Nuttin).
Un interessante studio che si avvale delle varie configurazioni dei cerchi (atomistica, integrata, contigua, sovrapposta, concentrica) per discernere dei criteri di valutazione e diagnostici sulla personalità umana sono stati condotti dalla psicologa Paola Reale. Questa autrice impegnata da decenni nella ricerca sistematica al fine di evidenziare il rapporto tra orientamento nel tempo e tratti della personalità, ha pensato di realizzare una tecnica che mediante l’uso della prova dei cerchi si potesse comprendere maggiormente lo studio della personalità e delle differenze individuali che risultano centrali ed appaiono conformi alla esigenza di una presa di coscienza di se stessi e delle proprie risorse individuali. A giudizio di Paola Reale appare importante sapersi orientare nel tempo personale e storico a tutela della propria identità personale e sociale. Soprattutto oggi in cui si vive in un contesto ove i media dominano la massa degli individui che sempre più debolmente riescono a recuperare la loro dimensione soggettiva con autonomia; prevale dunque un mondo virtuale a discapito del mondo del futuro mentre la tecnologia diviene sempre più invasiva. Inoltre si nota anche una forte attrazione verso il passato ed altri fenomeni che sono il prodotto della confusione e del divario tra problemi tecnologici e problemi di sopravvivenza, (vedi movimenti new-age). L’analisi dei crops fatta dalla Reale ci offre per la prima volta riferimenti e studi precisi sui meccanismi proiettivi, sulla simbologia del cerchio e sul significato psicologico dei simboli grafici. La prova dei cerchi diviene allora una nuova interessante convalida delle tecniche simili ai test di Rorshchach, di Koch, di Goodanough; non dimentichiamoci che le tecniche grafiche possiedono un alto livello di proiettività che difficilmente viene raggiunto dalle tecniche proiettive a risposta verbale. Paola Reale si è soffermata soprattutto nello studio degli archetipi grafici che sono elementi primitivi ed unici; essi sono dei segni che possiedono un significato psicologico per tutti gli uomini e si distinguono appunto in archetipi semplici o complessi come ad esempio la croce, il triangolo, la circonferenza ad ovale e la spirale. Il cerchio ha molteplici valenze: richiama la natura, assume la forma di un ouroboros, che sta ad indicare il tempo che distrugge e nel contempo crea e rinnova, il mito impersonato dal dio Crono ed inoltre esso rappresenta i concetti astratti teologici e filosofici.
Secondo la dottrina psicanalitica che procede da Freud a Jung a Kerényi a Von Franz, il simbolismo del cerchio richiama lo strato più arcaico del nostro inconscio.
“D’altronde *il cerchio* è uno di quegli archetipi che maggiormente ci porta a porci in rapporto con noi stessi, prima che con l’esterno; a confrontarci non con il cielo azzurro, né con le certezze che la cultura sociale ci tramanda, ma con le paure e le inquietudini che hanno secoli, millenni di vita”. (Carotenuto)
Secondo M. Perrot inoltre il cerchio è il simbolo del punto d’incontro tra il principio del piacere ed il principio di realtà; esso è la ruota che insieme al fuoco diviene uno dei principi basilari del progresso dell’uomo, e che gli consente di vincere la natura che pone tra gli ostacoli, l’estensione la distanza, la temporalità. La figura del cerchio dunque, che apparentemente può essere considerata uno schema astratto, avulso dalla realtà esterna, si è rilevata attraverso l’analisi delle radici culturali di ogni tempo, un simbolo universale, che prescinde ed oltrepassa questioni di carattere etnico e razziale. Paola Reale ha sottoposto questi reattivi con le figure

dei cerchi nelle loro varie configurazioni a diversi giovani ed adulti: le conclusioni, ad esempio, sono state che gli adulti vedono in essi la proiezione di un futuro che prospetti speranza e fiducia se pur soggetto a monotonia ed a condizionamenti esterni, mentre per i giovani prevale la percezione di un futuro incerto ma molto dinamico dove primeggia il desiderio della realizzazione personale sulle aspettative di un domani globale che riguardi il destino della collettività in generale… Questo studio ha dimostrato che anche la morfologia dei crops può essere affrontata con un approccio psicodiagnostico e scientifico a prescindere dalla loro eziologia endogena o esogena.

AGENTI SEGRETI A CACCIA DI UFO:I MIB

All'interno della fenomenologia UFO ci sono alcuni personaggi leggendari, che il recente cinema di fantascienza ha reso molto conosciuti: i MIB o (Men in Black).
Essi paiono degli enigmatici ufficiali in nero, apparentemente al servizio di un'agenzia governativa non ufficiale che agendo nell'ombra, ed utilizzando una super-segreta centrale operativa, dirimono i rapporti tra esseri umani ed extraterrestri, tenendo a bada ogni creatura aliena che, sulla Terra, non ottemperi alle leggi cosmiche stipulate tra alieni e terrestri. Questi enigmatici uomini sono stati interpretati dai simpaticissimi ed inarrestabili Will Smith alias agente J, e Tommy Lee Jones alias agente K; in *MIB I*, ed in *MIB II* i nostri super-accessoriati agenti si confrontano con minacce aliene e con una moltitudine di nuove svariate morfologie aliene che complottano contro di loro. Assieme a loro ritroviamo inoltre, i micro filiformi vermi assistenti E.T. del Centro Operativo MIB, che mettono in luce ancora una volta la loro furbesca e confusionaria indole di ingrati opportunisti. Nel secondo film della serie inoltre l'agente K, che aveva deciso di rivestire la propria identità di normale essere umano, viene nuovamente riprogrammato grazie all'agente J che lo ritrasforma in un perfetto agente segreto, in grado di relazionarsi con gli alieni dell'intera galassia.
Dunque sono stati proprio questo films MIBI e MIBII prodotti da Steven Spielberg - noto fans degli UFO - e diretti da Barry Sonnerfeld a creare, nel 1997 (data della programazione del primo film), il cult di questi personaggi, prelevandoli dalle trame più cospirazioniste ed inquietanti delle vicende ufologiche, e creando per loro una identità specifica ed un ruolo determinato, con connotazioni decisamente positive, ispirandosi peraltro ad una miniserie a fumetti pubblicata dalla casa editrice Malibu nel 1990, intitolata *The men in black*, di Lowell Cunningham.
In effetti, i MIB sembrano avere sempre esercitato un forte fascino mediatico: se agli agenti dell'Area 51 la Disney ha dedicato un fumetto con Topolino scienziato pazzo a Dreamland e la software house 3D Realms un episodio del videogame *Duke 3 D*, ambientato nel sotterraneo contenente il disco di Roswell, la moderna pubblicità recupera la figura dei MIB; eccoli apparire questa volta sul piccolo schermo, intenti ad approntare i loro sofisticartisimi strumenti di rilevazione per catture un goloso alieno sceso sul nostro pianeta per impossessarsi del gelato Maxibon.
Ma anche nell'ultimo stupendo cartoon Disney, *Lilo & Stich*, psicologicamente studiato per trasmettere un messaggio di rispetto e di cura verso tutti coloro che sono apparentemente diversi perché incompresi e privati del senso di appartenenza alla comunità, troviamo un MIB. Il concetto di "Ohana", ossia "famiglia", in hawaiano è dunque così il leit-motiv di questo film animato che colpisce i bambini per la simpatica innocenza ed i veridici sentimenti che trasmettono i protagonisti, ma che soprattutto ammonisce gli adulti di abbandonare la propria gretta superficialità, il proprio disincanto, invitandoli a comunicare con il polisemico mondo dei bambini.
L'autore Chris Sander ha immaginato che tutto ciò potesse essere espresso da un inconsueto E.T., e tra i vari personaggi, rispettando il copione, ha voluto anche la figura del MIB Cobra Bubbles; egli è un agente segreto, che si muove con la sua immancabile autovettura nera, e che si presenta come un autoritario assistente sociale, che solo alla fine svelerà la sua identità, asserendo che a Roswell, nel 1973, aveva salvato la Terra dalla distruzione aliena. Già dalle prime sue apparizioni , si intuisce il suo compito di difensore della giustizia e dell'ordine; un personaggio decisamente positivo che nel finale instaurerà con il piccolo alieno Stitch un rapporto di affettuosa compartecipazione.
Non è la prima volta che i MIB compaiono nel mondo dei cartoon e dei fumetti: Scooby Doo li incontra a Roswell e scopre che sono dei Grigi travestiti, ed ai MIB è interamente dedicato l'albo speciale di 1980 *Martin Mystère* dell'ottobre 1997, intitolato *Gli uomini in nero* (che era poi anche il titolo del primo episodio della fortunata serie, tradotta in molte lingue e ideata da Alfredo Castelli nel 1982). Martin Mystère, più che alla letteratura ufologica, si ispira ai libri dello

scienziato esoterista Jacques Bergier, coautore del celebre *Il mattino dei maghi* e propagatore, nel volume *I libri maledetti*, della credenza nell'esistenza di una potente setta di Uomini in Nero che avrebbero avuto attraverso i secoli il compito di rintracciare e distruggere i lirbi pericolosi, contenenti verità contrarie al dogmatismo scientifico-religioso; secondo Bergier, gli Uomini in Nero sarebbero i distruttori delle antiche biblioteche, nonchè i membri dell'Inquisizione. Esponenti di una setta segreta ben terrestre, quella dei satanici "Illuminati", derivati dai templari e che da secoli cercano di dominare il mondo, sono per l'ufologo cospirazionista Vladimir Terzinsky (a questa credenza il saggista Neal Wilgus ha dedicato un libro semiserio, *The Illuminoids, secret societies and political paranoia*).
Con il nome di "silencers", silenziatori, i MIB sono al centro del film *Occhi dalle stelle* del regista ed ufologo Mario Gariazzo, già membro del NICAP americano, che nel 1977 raccontò (attingendo ai libri di Roberto Pinotti) del cover up USA, ambientato però in Gran Bretagna. I suoi MIB sono i più cattivi: a fine film uccidono l'ufologo ed il giornalista di turno, imbattutisi in segreti pericolosi; ma ancor più perfidi i MIB di *X-files*, veri e propri agenti di un "governo ombra" collusi con i Grigi con un "patto scellerato" (lo sceneggiatore Chris Carter ha chiaramente attinto al cospirazionismo rivelazionista); ma già un serial televisivo degli anni Settanta, Project UFO (basato sui casi del Blue Book) aveva dedicato ai MIB un episodio (in cui si presentavano come alieni ed alla fine si scopriva essere soltanto due imbroglioni). Ad essi il gruppo rock Running Wild ha dedicato la canzone *Men In Black*, inserita nell'album *Masquerade*.
Ma dove e come nascono questi personaggi? Prima di tutto occorre dare loro una collocazione particolare: infatti all'interno della tipologia aliena, ricostruita dai vari casi di ufologia, esiste una categoria di entità che più delle altre sembra rimanere sospesa sul labile confine della realtà e del mito e dell'immaginario collettivo! Esse infatti sembrano possedere da una parte la costanza e la reiteratività di una tradizione folkloristica, e dall'altra sembrano assomigliare ad una nuova specie che pare creata specificatamente per un'epoca, come la nostra, caratterizzata dal sospetto, dalle cospirazioni, da misteriosi governi ombra che incombono su di noi, decidendo arbitrariamente il nostro destino. L'ufologo parafisico Brad Steiger, in *Dei dell'Acquario*, nel 1976 li ribattezzò "umanoidi Beta-2" ed affermò che avevano menti a punta (una prefigurazione dei più recenti Grigi?), labbra sottili e carnagione olivastra e dita insolitamente lunghe.
Secondo le versioni iniziali, datate 1953, in apparenza essi apparivano in gruppo di tre, in vecchie auto nere modello Buick, Lincoln o Cadillac; il loro aspetto è paragonabile al classico agente segreto capello nero, scarpe nere, calze nere, camicia bianca inappuntabile, impeccabilmente vestiti ed ordinati. Spesso descritti come stranieri o esotici, camminano in modo severo e con movimenti robotici e piuttosto rigidi (così vennero descritti anche da un membro di un gruppo ufologico spezzino, negli anni Settanta); il loro volto inespressivo è vagamente sinistro ed autoritario…
La loro *fortuna* cominciò nell'ottobre 1953 quando Albert K. Bender, direttore dello striminzito International Flying Saucer Bureau americano ed editore del bollettino *Space Review*, scrisse su quest'ultimo: "Una fonte attendibile ci ha informato che le indagini sui dischi volanti sono prossime ad una soluzione definitiva; la stessa fonte ci ha comunicato che non è il momento opportuno per pubblicarne le conclusioni". Un successivo pezzo ribadiva: "Ci piacerebbe stampare l'intera storia, ma siamo stati dissuasi dal farlo. Consigliamo tutti coloro che si occupano dei dischi di essere molto cauti". Immediatamente dopo la pubblicazione di questa notizia, Bender sciolse la sua organizzazione. Qualche settimana più tardi disse ad un quotidiano locale di essere stato visitato da "tre uomini vestiti di nero" che gli avevano imposto di abbandonare la ricerca UFO. Secondo Bender, si trattava di agenti dell'USAF o della CIA. Divennero "alieni" solo tre anni dopo, quando l'ufologo Gray Barker nel libro *They knew about flying saucers* riportò ben quaranta casi di intimidazione MIB. Baker descriveva gli esseri in maniera assai più dettagliata di Bender, creando lo stereotipo dei robot alieni; nel 1963, esattamente dieci anni dopo il suo misterioso incontro, Bender pubblicò *Flying saucers and the three men in black*, sposando categoricamente la tesi aliena di Barker ed aggiungendo che gli esseri disponevano di occhi "accesi come lampadine, che sembravano bruciare l'anima e causare un insopportabile dolore" e che erano telepatici. Gettando le basi del successivo cospirazionismo ufologico nazista, Bender disse di avere individuato "in astrale" una base MIB nascosta sotto i ghiacci dell'Antartide (in seguito i miti neonazisti vi collocheranno invece le postazioni top secret dei dischi volanti di Hitler).
Il libro di Bender, peraltro assai mal scritto, consacrò il mito; uscirono molti altri saggi sull'argomento, da *The men in black* di O. H. Krill a *The truth about the men in black* di Ramona Clerk, sino al più recente *The UFO silencers* dell'americano Timothy Green Beckley della filocontattista e New Age Inner Lights Publications (che editava la scandalistica UFO Universe); nel libro Beckley, teorico della "Terra cava" (ed al centro della Terra lo scrittore Dominick Lucchesi colloca l'origine sotterranea dei Men in Black), vi spaccia la foto di un signore davanti

ad un negozio di barbiere come *autentica* immagine "pirata" di un MIB. Afferma poi che essi esisterebbero da tempi remoti e sarebbero entrati nel folklore con lo spauracchio dell'uomo-nero.
I contattisti hanno spesso alimentato il mito dei MIB per avvallare il loro *status* di martiri e perseguitati; già George Hunt Williamson, contemporaneo di Adamski, denunziava nel volume *Other tongues* l'esistenza di "una grande Loggia Bianca di Shamballah, capitale del regno sotterraneo di Agarthi, che in realtà si trova nella Costellazione di Orione", i cui adepti erano contraddistinti dal disegno stilizzato di un antico talismano, l'Occhio di Horus; essi sarebbero stati gli stessi MIB che lo avrebbero minacciato. Anche John Keel associa l'Occhio di Horus ai MIB, o "Nazione del Terzo Occhio"; nel paranormale scivola anche lo studioso David Tansley, che li considera esseri incorporei; curiosa la posizione dell'ufologo Woodrow Derenberger, al quale entità aliene avrebbero comunicato che gli Uomini in nero altro non sarebbero che emissari della mafia!
Certamente si tratta di esseri reali. L'1 marzo 1967 l'US Air Force inviava alle varie Armi un memoriale che denunziava l'esistenza di impostori che si dichiaravano ufficiali governativi e che a tale titolo requisivano materiale sugli UFO. La distruzione delle "prove" sarebbe difatti lo scopo principale dei Men in Black.
Ma chi sono costoro, realmente? Ufficiali di servizi segreti del Governo Ombra? Agenti dell'Internazionale Nazista o ancora *conspirazionisti giudaici*, secondo le folli "sdindromi del complotto"? O ancora, alieni mascherati da umani, il cui compito è di intimare il silenzio ai testimoni di presunti fenomeni UFO? O infine fantasmi, o creature astrali, provenienti da un'altra dimensione, come sostiene lo studioso John Keel? O sono solo frutto di allucinazioni e di credenze fortemente radicate nel nostro inconscio, e nel nostro ancestrale passato? É indubbiamente probabile che essi possano essere i discendenti di molte altre creature immaginarie, quali demoni diavoli ed altre entità che sono state raffigurate dal folklore popolare nei secoli.
A sostenere ciò è Peter Rojcewicz, psicologo e folklorista; egli raccontò di avere vissuto la straordinaria esperienza di incontrare un MIB. Accadde nella libreria dell'Università della Pennsylvenia. Poiché aveva osservato qualche giorno prima un anomalo fenomeno aereo, lo psicologo aveva deciso di approfondire la questione degli UFO, leggendo alcuni libri sulla questione. Ad un certo momento vide comparire dal nulla un uomo vestito impeccabilmene, con il classico vestito nero e la camicia bianca, che gli domandò se fosse interessato agli UFO. Di fronte al suo incerto diniego, lo strano uomo esclamò: "Come, gli UFO sono il più importante fatto del secolo e non siete interessato? Sia fermo nel suo proposito!". E subito dopo uscì dalla vista del professore.
Rojcewitz ritiene di avere vissuto uno stato alterato di coscienza, e di essersi autosuggestionato al punto da creare un personaggio immaginario che giustificasse la sua scelta di essersi volutamente accostato ad un argomento tanto complesso e poco ortodosso…
Eppure, per i testimoni di un avvistamento UFO i MIB non sono illusioni ma esseri in carne d'ossa che interagiscono con loro, che dimostrano di possedere strani apparecchi, e che molto spesso compiono atti minacciosi ed esprimono incomprensibili minacce.
Celebre ed esplicativo del fenomeno MIB è il caso italiano occorso ad Aldo Natoli, un netturbino di 38 anni, nell'ottobre del 1979. Stava transitando in vespa lungo un vialetto a Viggiù (VA), verso le 3.30 del mattino, quando improvvisamente avvistava due esseri in calzamaglia blu, alti circa 80 cm. Natoli raccontò la sua esperienza ai giornali e persino alle TV locali, asserendo di aver assistito ad un incontro ravvicinato con degli E.T. Successivamente, il 14 dicembre, due misteriosi signori, vestiti di nero, parcheggiarono la loro auto, scura e con una targa incomprensibile, accanto alla sua casa e gli si avvicinarono ponendogli delle domande. Natoli riferirà che uno dei due MIB si intratteneva con l'altro, esprimendosi in un linguaggio incomprensibile, e che entrambi si servivano di uno strano oggetto che tenevano in mano e che utilizzavano presumibilmente per monitorare tutta la zona. Comunicando con lui si presentarono come due ingegneri del Centro di Ricerche Europee, EURATOM, e poco dopo, risalirono in auto e se ne andarono. Ma chi erano questi due uomini? Venne domandato al Centro di Ricerche se avesse effettivamente inviato dei tecnici interessati al caso di Salvatore Natoli, ma ci fu il diniego assoluto.
In realtà in questo caso ci troviamo di fronte ad una vera e propria genesi di un mito. E di quanto esso possa svilupparsi seguendo una coerenza e degli schemi immaginari che contribuiscono a dare al racconto una coerenza cognitiva ed un elevato grado di consenso sociale in grado di rinforzare l'attendibilità dello stesso testimone. Infatti i due MIB erano realmente ingegneri del CCR, Marcel Delaval e Jean Bourdon, facenti parte del gruppo di Studio dei fenomeni UFO, CUFOC, che si erano recati da Natoli per redigere un rapporto inerente al suo avvistamento. Avevano con loro un geiger; l'inconsueta parlata udita da Natoli

era la lingua francese; la macchina scura con una strana targa era quella in dotazione ai dipendenti del Centro. Il fatto che l'EURATOM smentisse era dovuto al desiderio di sfuggire una pubblicità controproducente...
La storia venne però veicolata nei bollettini contattistici italiani come un reale episodio MIB. Da questa vicenda, come spesso osservato dall'ufologa inglese Jenny Randles che effettuò uno studio sui MIB, si ricava che molto spesso i testimoni di un incontro con questi agenti in nero, sono persone sincere; purtroppo l'alto grado di suggestionabiltà ideativa che si sviluppa in un testimone conseguentemente alla convinzione di aver partecipato ad un evento anomalo polarizza tutte le energie emotive verso un elemento esterno reale o fantasmizzato solitamente avvertito come minaccioso. Il conflitto interiore che subentra nell'individuo ed il cogente desiderio di razionalizzare la propria esperienza inconsueta (osservazione di un UFO, o di presunti alieni, ad esempio) rendendola accettabile da parte della società può determinare una proiezione esterna della propria ombra (ossia l'insieme delle parti negative e difettose della propria personalità) che può così venire reificata e personalizzata nel MIB!
Inoltre già nel folklore passato si trovano numerosi esempi di questi "uomini in nero" aventi il più delle volte sembianze ed intenzioni malvagie; la fenomenologia dei MIB (diffusasi persino in Cina, grazie alla pubblicistica americana) porta con sé questo antico retaggio di archetipo, ma, nella nostra epoca, assume una valenza simbolica molto più complessa ed a volte dicotoma. Il MIB ha il compito negativo di tacitare il testimone di un avvenimento UFO, ma, nello stesso tempo, assume anche la funzione positiva di convalidare la realtà eccezionale dell'evento, con la sua stessa apparizione.
Molto spesso anche ufologi di diverse nazionalità hanno raccontato di aver avuto la sensazione che qualcuno li seguisse oppure li osservasse e così hanno creduto di vedere vicino a loro un MIB; questo fatto è occorso anche all'ufologa inglese Jenny Randles. Nel gennaio 1997, ormai vicina alla pubblicazione del suo libro *MIB*, e dunque con la mente sicuramente condizionata da tutte le storie sentite riguardo questo tema, la Randles si imbatté, presso una Banca di Buxton, in un vero ed esemplare caso di "ossessione ufologica". Si trovò infatti di fronte una Jaguar ampia, nera, in ottimo stato, con una data di registrazione del 1962! Fu un classico momento MIB, soprattutto quando l'uomo nell'auto la fissò in modo cupo e sospettoso. In quel momento Jenny Randles si aspettò di sentirsi minacciata da quell'uomo a non pubblicare il suo libro sui MIB, ed iniziò a credere che tutte le vicende su di loro che aveva raccolto come documentazione per il libro avessero un fondo di verità. Questi dubbi avrebbero sicuramente tormentato l'ufologa ed avrebbero certamente alimentato il " fantasma" MIB se lei non avesse deciso di affrontare la situazione, parlando con quell'uomo, scoprendo che in realtà era solamente un semplice collezionista di auto pregiate e che il loro incontro era stato puramente casuale. Qualcosa di ancora più comico capito all'ufologo Glenn Campbell, "The rat", l'uomo che per anni ha vissuto ai margini dell'Area 51 entro una roulotte equipaggiata con telecamere spia. Accortosi dell'arrivo di due Uomini in Nero, scappò a rotta di collo per poi tornare alla postazione una vola allontanatisi i due. Ma con sua grande sorpresa scoprì che i "Men in Black" gli avevano lasciato dinanzi alla roulotte un opuscolo dei... Testimoni di Geova!

CAPITOLO IV: NUOVE FRONTIERE

Sono un uomo: duro poco ed è enorme la notte.
Ma guardo verso l'alto: le stelle scrivono.
Senza intendere comprendo: sono scrittura
ed in questo stesso istante, qualcuno mi sillaba.
Octavio Paz, *Hermandad*

LA SCIENZA DEGLI ALIENI

Si narra che lo scrittore di fantascienza Gene Roddenberry, sceneggiatore di Star Trek, radunasse un buon numero di contattisti e rapiti americani, alla ricerca di nuove idee per la futura serie di fantascienza, e si facesse spiegare da tutti costoro cosa avessero visto "nello spazio". In base a quei racconti, lo sceneggiatore rielaborò la teoria della "Confederazione", guidata dai buoni e con i terrestri in testa, e dell'Impero (quello Klingon), che effettivamente sembra ricordare la "mitologia" ufologica veicolata negli Stati Uniti sin dagli anni Cinquanta e poi ripresa ed ampiamente propagandata negli anni Ottanta dalla contattista americana Tuella, divulgatrice dell'esistenza di un "Ashtar Command", un Comando alieno nello spazio, guidato dall'E.T. Ashtar Sheran. In quest'ottica dunque, non sarebbe casuale che in un episodio del 1978, "Friday's child" (in italiano, "Una prigione per Kirk e co."), Roddenberry ci presentasse una particolare tipologia aliena, i "Capellani" (di Capella IV), alti, biondi, massicci come i Nordici e l'Ashtar Sheran della mitologia ufologica. In seguito, l'ufologo americano Jack Sarfatti affermò di avere collaborato, assieme a Roddenberry negli anni Settanta, ad un gruppo di studio sul paranormale, di cui faceva parte il parapsicologo Andrjia Puharich ed il sensitivo israeliano Uri Geller (che andava raccontando di avere ricevuto i suoi poteri telecinetici dall'astronave aliena Spectra). Ma è assai più facile, poichè il serial "Star Trek" è del 1966, che Roddenberry, nel costruire le storie, si sia avvalso della pluri-sfruttata tematica dell'eterna lotta tra Bene e Male, (già compiutamente analizzata dal celebre semiologo Roland Barthes), ove il bene era incarnato dall'America democratica, ed il Male, nella veste dei perfidi Klingon dai tratti mongolici, nella Russia comunista; non è difatti casuale che, in seguito, con il crollo del muro di Berlino e la fine del comunismo, le "nuove generazioni" startrekkiane ci presentino, come è nella realtà, terrestri e Klingon - ovvero americani e russi - uniti contro il nemico comune, i robotici Borg (nei quali i sociologi vedono una trasposizione dell'Oriente tecnologico ed informatico).
E' dunque più che evidente come questo serial televisivo fantascientifico, abbia saputo, precorrere i tempi, vuoi perché ispirato da "rapiti" e "contattisti", come sostengono gli ufologi; vuoi grazie al genio e alla fantasia dello sceneggiatore. E gli esempi sono numerosi: pensiamo, ad esempio all'affascinante "tricorder" che già negli anni Sessanta permetteva ai membri dell'Enterprise di comunicare con la nave madre a distanza, e che oggi è una realtà, e si chiama cellulare; persino la forma è identica! Così come si avvia ad essere realtà il sensore utilizzato dal dottor McCoy (De Forest Kelley) per diagnosticare una malattia senza toccare il paziente! Ed anche gli stessi principi fisici citati nei telefilm, dal viaggio iperspaziale al teletrasporto, sono oggi temi al centro di ricerche scientifiche teoriche, al tal punto che il fisico ed astronomo Lawrence Krauss (intimo amico del "fanatico UFO" presidente Ronald Reagan), nel 1997 ha dato alle stampe il libro "Beyond Star Trek" (edito in Italia con il titolo "La fisica di Star Trek" e dedicato all'astronomo Carl Sagan), in cui si confermano in linea teorica molte delle "precognizioni" tecniche del telefilm. Mentre un altro scienziato, Miguel Alcubierre dell'Università Wales a Cardiff, nel 1994 ha addirittura dichiarato che la velocità warp teorizzata da Star Trek sia possibile da attuarsi.
In STAR TREK vi sono inoltre molte significanti somiglianze con la casistica ufologica. L'astronave cubica dei Borg ha prefigurato le più recenti apparizioni di "cubi volanti" UFO visti in Veneto come in Giordania e a Porto Rico tra il 2001 ed il 2002; ed i misteriosi alieni "organiani" assolutamente incorporei che appaiono in un episodio tv ("Errand of mercy", 1978) risultano "composti di luce" come le creature che il contattista messicano Carlos Diaz dice oggi di incontrare nella nativa Tepoztlan; gli esseri del telefilm, in più, si dicono in grado di manipolare le menti e di creare immagini fittizie di mondi, stile "Matrix". Questa stessa idea, dell'universo come un ologramma, una realtà virtuale manipolata dagli E.T., è stata ripresa e fatta propria nel 1993 dall'ufologo e fisico tedesco (ora scomparso) Johannes Fiebag, nel libro "Gli alieni" (Mediterranee). Il tema dell'episodio "Day of the dove" ("La forza dell'odio", scritto da Jerome Bixby) che vede terrestri e klingon darsi battaglia perché ipnoticamente istigati da un malvagio essere di luce che si nutre del loro odio ricompare anche nei libri ufologici dell'ex gesuita

ispano-americano Salvador Freixedo, convinto che dietro le apparizioni mariane e dei dischi volanti si celino entità maligne che attirano le folle per attingere da loro, l'energia psichica, della quale si nutrirebbero.
In “Star Trek IV rotta verso la Terra” (1987) il nostro pianeta, nel futuro, è minaccato da una gigantesca presenza aliena che si esprime nel linguaggio delle balene ormai estinte. La tesi, che i cetacei possano fornirci un sistema alternativo di comunicazione, era stata elaborata nel 1973 dallo scienziato Carl Sagan (ispiratore del SETI ed appassionato di UFO poi convertitosi allo scetticismo), pubblicata in “Contatto cosmico” e poi ripresa nel 1990 dallo studioso SETI, nonché autore di fantascienza Ben Bova, nel libro “First Contact” (che divenne nel 1996 il titolo di un film della nuova serie startrekkiana, con il comandate Picard). Ed in "Generazioni", primo film della nuova serie si nota come l'astronave Enterprise possa diventare un vero e proprio disco volante in grado di atterrare su un pianeta mediante un dispositivo di sicurezza che gli consente di staccare i propulsori posteriori, modificandone così la forma.
In un episodio della serie si ipotizza che gli dei greci altro non fossero che visitatori extraterrestri: questo è un punto cardine dell'archeologia misteriosa di taglio ufologico sviluppatasi in Europa con Erich Von Daeniken proprio all'epoca di Star Trek; da ciò si denota quanto il serial abbia influenzato la comunità ufologica internazionale. In seguito, nel 1998, il colonnello americano Steve Wilson, un ufologo a suo dire in possesso di carteggi dei servizi segreti USA, ingannò la comunità ufologica spacciando per autentici alcuni documenti che spiegavano il funzionamento degli UFO (grazie al sistema “Warp Drive” di salto nell'iperspazio): in seguito si scoprì che essi erano il “Manuale tecnico” di un gioco di ruolo di Star Trek! Non è finita qui; esistono addirittura due fotografie mostranti UFO simili all'Enterprise; la prima è stata scattata a Beaver Falls in Pennsylvania nel 1965 da James Lucci (anche se in seguito venne spacciata “di fonte NASA”); la seconda venne prodotta dopo l'avvistamento collettivo di un “UFO Klingon” (in realtà simile alla nave del comandante Kirk) apparso il 14 marzo 1996 in Turchia, dinanzi a centinaia di bagnati di Izmir. Sebbene la gente disse di avere visto “un ellissoide giallastro proveniente dal mare Egeo, che effettuava diverse strane manovre nel cielo, entrando ed uscendo dalle nubi”, nella foto scattata da un giornalista turco, i fans del club di Star Trek di Ankara riconobbero l'Enterprise e festeggiarono rumorosamente l'avvistamento, inneggiando all'UFO "mezzo turco e mezzo Klingon"...
Gli UFO e gli ET tornano spesso, nel serial di Roddenberry. Nell'episodio “Tomorrow is yesterday” l'astronave Enterprise viene spedita a ritroso nel tempo dall'energia di una “stella nera” e si rimaterializza sul pianeta Terra anni Sessanta ove, scambiata per un UFO, viene intercettata da un caccia americano che gli si schianta contro (il riferimento all'incidente ufologico del capitano Thomas Mantell, perito nel 1948 mentre inseguiva un oggetto non identificato, è palese).
Ma anche gli stessi interpreti del celebre “equipaggio” di STAR TREK, sono rimasti affascinati dalla fenomenologia UFO e dalla credenza negli extraterrestri! Nel 1971 Leonard Nimoy, il vulcaniano dottor Spock, è stato conduttore della trasmissione televisiva “In search of”, che andava alla ricerca di misteri quali gli UFO ed il mostro di Loch Ness.
Nimoy in seguito intervistò persino due pescatori che affermavano di essere stati rapiti dagli alieni, a Pascagoula, nel 1973; ed, in occasione della presentazione del primo film della serie, nel 1979 (proprio in concomitanza con un'ondata di avvistamenti UFO in tutto il mondo), giudicò “affascinante” l'idea della rivista fan “Parade Magazine” di dedicare un numero monografico a Star Trek e agli UFO “inseguiti dai militari USA” . Antecedentemene, nel 1977 Deborah Rorabaugh scrisse un racconto, “Harvest of the planters”, mescolando gli UFO “cattivi” del serial “UFO base Shado” ed i personaggi di Star Trek in un contesto reale e futuribile.
Tra tutti questi esempi che dimostrano, sotto molti aspetti, la presenza di una osmosi fantascientifica tra il celebre serial e l'ufologia, c'è da registrare purtroppo anche un tragico episodio reale: la morte del fratello dell'attrice che interpretava il tenente Uhura, che seguace del guru pazzo Marshall Applewhite, si suicidò insieme ad altri adepti della setta “Heaven's Gate” a S.Diego nel 1997, per seguire l'ordine dell'alieno Tai e trasmigrare su un altro pianeta…
L'influenza “ufologica” non risparmia neppure le “nuove generazioni”: il comandate Picard (Patrick Stewart) è un grande fans del paranormale; mentre il celebre capitano “Kirk” sarebbe stato addirittura salvato da un UFO. Ne parla diffusamente l'editore ufologo americano Tim Beckley (detto “Mr. UFO”) nel libro “UFOs among the stars”, e la storia rimbalzò immediatamente sulla stampa scandalistica internazionale...
Infatti questa notizia, diffusa da una intervista rilasciata ad un quotidiano americano dallo stesso William Shatner (il mitico capitano Kirk) in cui asseriva di essere stato salvato da un UFO, mentre si trovava nel deserto del Mojave, durante una gita in motocicletta organizzata con alcuni amici, suscitò grande clamore. Egli raccontò di essere caduto dalla sua moto e di avere

perso i sensi, mentre i suoi compagni di viaggio non si erano accorti di nulla ed avevano proseguito il viaggio! Quando rinvenne si trovò in stato confusionale e fortemente disidratato…
Ad un certo punto avvertì accanto a se una strana presenza che gli diede conforto e che lo sollevò dallo stato di debolezza fisica…In lontananza poi vide qualcosa di luccicante librarsi nel cielo e si rese conto che delle creature amiche provenienti dallo spazio erano intervenute a soccorrerlo, consentendogli di sopravvivere alla terribile arsura del deserto….
Ma ciò corrisponde a verità?
Abbiamo dunqe domandato a Lisabeth Shatner, figlia del celebre William Shatner, e sua "pubblic relation", se fosse vero che il padre avesse avvistato un UFO in passato, e quali fossero le sue opinioni riguardo gli extraterrestri,e lei ci ha risposto in modo molto simpatico, delineando con alcuni aneddoti familiari il carattere goliardico e molto "kirkiano" del celebre attore.
Lei ci ha così risposto: "Per quanto ne so, mio padre non ha mai avvistato un UFO, a parte che lui stesso, in un certo senso è già un UFO!!! Mi spiego meglio…Quando la serie di STAR TREK ebbe termine mio padre riprese a recitare in teatro presso l'East Coast: lui molto spesso stava in un camper dietro all'hotel. Un giorno sentì bussare alla porta del camper , aprì e si trovò di fronte un ragazzino che gli chiese: Capitano Kirk mi farebbe visitare la sua astronave? Mio padre non scoppiò a ridere, ma con un tono assolutamente serio gli rispose: Si, questa è la mia astronave, entra pure che te la mostro!. Così fece entrare il ragazzino nel camper e gli indicò la manopola del fornello come strumento di controllo dell'astronave, poi e proseguì spiegandogli che il posto di guida era la sedia del capitano, mentre la televisione era lo schermo attraverso il quale si vedeva lo spazio. Naturalmente il bambino gli credette… In seguito ci meravigliammo molto quando i genitori del bambino credettero che il loro figlio avesse realmente veduto l'UFO del Capitano Kirk, ossia la sua astronave! Comunque non c'è da stupirsi del comportamento di mio padre… Lui riesce in fondo ad incarnare gli aspetti principali dei tre protagonisti dei famosissimi telefilm: la forte passionalità del Dr. Mc Coy, la logica di Spock, e la decisionalità del capitano di una nave stellare! Il tutto unito ad un grande senso di giocoso umorismo!".
Abbiamo poi chiesto a Lisabeth Shatner se, a giudizio suo e di suo padre, Star Trek abbia potuto influenzare il futuro tecnologico, ed anche la credenza nella vita extaterrestre e lei ci ha così risposto: "Per rispondere, devo raccontare un aneddoto. Un anno tutta la famiglia si recò in vacanza alle Hawaii. Per comunicare tra di noi, nostro padre ci aveva dotati di un walkie talkie. Ovunque mio padre andasse con questo apparecchio, tutti credevano che in realtà stesse usando il celebre comunicatore, utilizzato in Star Trek! L'intera spiaggia lo fissava attonita. Alla fine io gli suggerii di mettersi un asciugamano intorno alla testa, quando usava il walkie takie! Questo sta ad indicare come gli episodi della celebre serie di fantascienza ed il mito del capitano Kirk abbiano suggestionato molto il pubblico… Forse non tutti sanno che a National Science Foundation finanzia ricerche sui viaggi interstellari iperveloci, presupponendo anche che possa essere possibile viaggiare a ritroso nel tempo…Se pensiamo poi che anche celebri fisici come Lawrence Krauss e Stephen Hawking si sono cimentati ad investigare le avvincenti e futuribili implicazioni scientifiche descritte in STAR TREK, ci rendiamo conto quanto possa essere ipotizzabile che la fantascienza di oggi, divenga la scienza del domani!
Infatti il messaggio di Star Trek che per l'umanità sia possibile un futuro di pace, privo di odi interazziali ed in cui ci si avventurerà nei viaggi spaziali, non è mai scemato, così come si è sicuramente incrementata, grazie a questa saga fantascientifica, la convinzione che esistano creature viventi intelligenti nell'Universo!
Dunque sia io, che soprattutto mio padre siamo persuasi che STAR TREK ha ampliato molto i confini dello spirito umano e dell'immaginazione, e, per quanto riguarda gli alieni, sono convinta che essi potrebbero presentarsi a noi sotto forme che probabilmente non riusciremo a riconoscere!
Devo precisare inoltre che mio padre ha sempre preferito immaginare gli alieni come creature di pura energia, o di solo pensiero come spesso vengono rappresentati in alcuni celebri episodi di Star Trek come "Day of the dove" (La forza dell'odio) e "Errand of mercy" (Missione di pace)...".

PROSPETTIVE DI UN INCONTRO CON GLI ALIENI

Una delle domande che mi sono sempre posta è come potrebbero essere gli alieni, e dove e come potremmo riuscire a contattarli…Immanuel Velikovsky, nel suo conosciutissimo libro del 1950, *Mondi in collisione* discusse la possibilità che su Giove e Venere potessero esistere forme di vita ed invece di usare il termine neutro " organismi viventi" egli usò la parola " vermi" che suscitò un effetto ilare e denigratorio si in ambito scientifico che tra i lettori. In realtà leggendo questa sua affermazione mi sovvengono in mente le immagini dei vermi nel film MIBI e MIBII, dei personaggi molto divertenti, furbi ed anche ingrati (Così come li apostrofa il capo dei MIB)…Questi due film mi piacciono molto perché oltre a sostenere che gli ET siano già tra noi, immaginano una sorta di Club delle galassie, ossia che tra gli ET e gli esseri umani (perlomeno i MIB) sia già avvenuto il fatidico contatto e che tra di essi ci sia anche una sorta di cooperazione reciproca. Questa idea è molto interessante anche se purtroppo alquanto difficile da realizzarsi nella vita reale. Ma andiamo per ordine; se volessimo usare la radio per metterci in contatto con una ipotetica civiltà più la distanza da noi si accresce maggiori difficoltà ci saranno per comunicare: allora a questo punto occorre

escogitare metodi alternativi…Allora gettiamo una bottiglia con un messaggio nella immensità del cosmo, ossia impacchettiamo una enorme quantità di dati e di informazione in una modesta sonda stellare e mandiamola nella vicinanza di una probabile stella. Quando la sonda arriva accende un razzo ed entra in orbita circolare intorno alla stella, in mezzo alla zona abitabile; la dimensione corretta dell'orbita può essere fornita alla sonda prima della partenza, ma l'orientamento del piano equatoriale può essere determinato strumentalmente o almeno controllato dalla sonda mente si avvicina alla stella. Ciò potrebbe essere un'ottima idea se pensiamo alle sonda Mars Express che insieme ai robot Spirit ed Opportunity stanno in questo periodo esplorando il pianeta Marte. Secondo il radiostronomo Ronald N. Bracewell inoltre potrebbe anche essere che una sonda messaggero proveniente da qualche altra civiltà sia giunta in passato nel nostro sistema solare quando ancora la civiltà umana non aveva la possibilità di emettere frequenze radio; o altrimenti potrebbe capitare che questa sonda palesi la sua presenza ora e che noi a questo punto dobbiamo risponderle: questo sarebbe possibile solamente se organizzeremo trasmissioni speciali dalla stazione di cui la sonda sta facendo eco; possiamo modificare la trasmissione e trasmettere brevi frasi separate da intervalli di silenzio in modo da non sovrapporre la comunicazione. Forse in questo caso, superati ostacoli politici (chi deve presiedere a questo compito di comunicare con la sonda?) e funzionalità pratiche (durata del messaggio, decriptazione, ecc.) riusciremo finalmente ad interagire con una altra civiltà.
D'altronde, fin dalla antichità l'uomo si è interrogato sul significato della sua esistenza, ed in sé ha sentito la necessità ineludibile di volgere gli occhi allo spazio proiettando su di esso tutte le aspettative di sopravvivenza alla morte fisica e terrena, immaginandolo simbolicamente come la sede di divinità soprannaturali garanti della sua stessa vita e giustificanti la sua stessa esistenza: gli UFO potrebbero essere ricondotti a questo anelito di significazione, a questa universale e perpetua ricerca delle origini che ha radici molto antiche.
Ma gli UFO sono necessariamente gli extraterrestri che cerchiamo con i procedimenti SETI E SETV?
Non dimentichiamoci che sin dal 1959 per opera di pionieri come P. Morrison e G. Cocconi, si è iniziato un progetto scientifico che si è avvalso delle onde radio per poter comunicare con eventuali civiltà extraterrestri.
Da ciò successivamente si sviluppò il progetto Columbus, proposto dall'astrofisico Frank Drake , che sintonizzò un radiotelescopio sulla frequenza d'onda corrispondente al "canto dell'idrogeno", ossia una lunghezza d'onda di 420 GHz. Postulando che una civiltà aliena desideri contattarci sarebbe comprensibile che essa si possa servire della matematica o di costanti universali comuni al nostro universo: attualmente dal SETI sono nati due progetti di ricerca internazionali che, seguendo le ipotesi e le convinzioni di scienziati come C. Sagan, perseguono l'obiettivo di studiare i fenomeni dell'Universo (SERENDIP), e nello stesso tempo, sondano diverse zone delle galassie a noi più vicine nell'attesa di percepire qualche segnale di una civiltà aliena (PHOENIX).
La filosofia di questo studio sofisticato, pieno di congetture, e non privo di tenaci detrattori, si fonda naturalmente sull'asserto che possano esistere altri pianeti abitati e che la Terra non sia l'unica depositaria dell'intelligenza e della coscienza.
Naturalmente deve sussistere una se pur minima possibilità che qualcuno possa e voglia contattarci: è d'obbligo tuttavia, mantenere un moderato scetticismo di fronte alla possibilità che una qualche forma extraterrestre sia in grado di giungere fino a noi, eludendo le comuni ed universali leggi fisiche, compiendo viaggi interstellari ed utilizzando navi spaziali.
L'evoluzione della vita nell'universo può aver percorso diversi sviluppi e non, necessariamente essersi evoluta, secondo i rigidi canoni darwiniani: un DNA alieno, con una struttura a levogiro piuttosto che destrorsa come il nostro, oppure una evoluzione non basata sulla chimica del carbonio, potrebbero generare creature completamente diverse da noi.
Secondo Cliffor Pickover gli alieni potrebbero presentare una simmetria radiale piuttosto che bilaterale come la nostra: nella simmetria radiale il corpo ha la forma generale di un cilindro o di una ciotola, con un asse centrale da cui si irradiano le parti del corpo.
(Queste connotazioni fisiche sono state poco sfruttate fin'ora dalla fantascienza: solo nel romanzo "Diario di un astronauta' di N. Mitchinson) si descrivono i "Radiati" , esseri intelligenti dotati di cinque braccia simili alle stelle di mare, che pensano non in termini di dualità ma hanno un sistema di logica a cinque valori).
D'altronde considerando che i polpi, oluterie, e querce sono altrettanti organismi imparentati molto strettamente con noi, un visitatore alieno, sarebbe molto meno simile a noi di quanto non sia un calamaro…
Il fisico Dyson ha immaginato molteplici scenari con alieni dotati di un metabolismo freddissimo oppure caldissimo. Le sue ipotesi presuppongono una sorta di direzionalità al raffinamento ed alla comparsa dell'intelligenza in qualche sito specifico nell'Universo, una specie di spinta teleologica che consentirebbe il sorgere della vita, sovvertendo così alcune delle più diffuse convinzioni filosofiche e scientifiche umane.
Dunque le meravigliose varietà di forme di vita sulla Terra, ciascuna modellata dal posto che occupa nella vita, ci mette in guardia perché ci si prepari a trovare almeno altrettante varietà fra le entità intelligenti che occupano le diverse nicchie offerte dall'intero Universo. La forma non è poi così superflua e ininfluente perché potrebbe essere in rapporto con il loro punto di vista e quindi influenzare il contenuto dei loro messaggi ed il grado di sovrapposizione delle nostre sfere di interesse. Potrebbe sembrare assurdo ma anche schiume composte da piante unicellulari, viventi sulla superficie di separazione fra acqua e aria

potrebbero assumere un controllo tecnologico dell'ambiente. L'estremo opposto della schiuma intelligente è una enorme entità che funziona come l'equivalente di una intera civiltà. Pensiamo ad esempio alla *Nuvola nera* di Fred Hoyle: una nube intelligente che risiede nello spazio interstellare il cui cervello consiste di strati di molecole opportune che essa sintetizza da sé e riunisce su un substrato solido… Oppure altri membri del Club delle Galassie potrebbero essere delle macchine intelligenti inviate nello spazio da una civiltà morente nel tentativo di preservare la specie oppure inviate per esplorare lo spazio. E che dire delle balene megattere che nel quarto film della saga di STAR TREK, divengono le destinatarie di un messaggio che viene loro inviato da una sonda aliena riproducente il loro stesso linguaggio? Abbiamo dinanzi a noi moltissime possibili morfologie da accostare a nostri ipotetici visitatori spaziali.
Inoltre dobbiamo anche considerare la possibilità che se una civiltà aliena dovesse giungere tra noi oltrepassando i "Leopardiani spazi e sovrumani silenzi" questo comporterebbe per il genere umano notevoli disequilibri, sconvolgimenti etici e sociali: non escludendo anche la pessimistica e non remota possibilità che questa iper-tecnologizzata civiltà aliena possa assumere atteggiamenti di dominanza e di prevaricazione nei confronti dell'arretrata civiltà terrestre.
"E, in questa virtuale cosmitragedia, un romanzo quale "La nuvola nera"di F. Hoyle ed il film di fantascienza "Independence Day", non parrebbero così remoti dalla realtà…" (G. Giorello e E. Sindoni).
Secondo Richard Dawkins,le possibilità che lo stesso processo di evoluzione per selezione naturale dia origine ad una vita intelligente altrove nel cosmo non è poi così remota. A suo giudizio, la storia ci ha sempre insegnato a non essere troppo campanilisti e a non credere che in noi ci sia qualcosa di speciale: d'altronde l' antropocentrismo è decaduto ormai da moltissimo tempo. Per lo stesso motivo solo perché siamo l'unica forma di vita della quale sappiamo qualcosa dovremmo essere estremamente cauti nell'affermare che non ne esistano altre. Paul Davies inoltre aggiunge che:" se scoprissimo che altrove nell'Universo c'è vita, inevitabilmente il nostro modo di concepire la nostra specie ed il nostro pianeta cambierebbe per sempre. Persino la scoperta di un umile batterio sarebbe importantissima perché avremmo la certezza che esso si sia evoluto indipendentemente dalla vita terrestre. Inoltre se venissimo in contatto con una comunità aliena, ad esempio ricevendo segnali radio, essa sarebbe tecnologicamente e spiritualmente più evoluti di noi. Ciò comporterebbe inoltre che dovremmo anche rivedere la nostra idea di essere stati fatti ad immagine di Dio.".
Anche Ted Peters esperto di genetica e teologo ritiene plausibile l'esistenza della vita altrove nel cosmo, ma a suo giudizio non solo la religione non andrebbe distrutta ma sarebbe anche probabile che anche gli ET abbiano sviluppato un qualche sistema sociale ed una forma di cultura che li porterebbe ad essere spiritualmente più avanzati di noi. In seno alle grandi religioni non ci sono poi così grandi ostacoli per la credenza che possano esistere altre civiltà aliene create da Dio; non dimentichiamo inoltre che, recentemente, la Chiesa Cattolica ha pubblicato un saggio in cui, in previsione della futura colonizzazione spaziale, verrebbero istruiti dei missionari che diffondano il Vangelo. Della stessa opinione è John Hagbood, fisiologo e teologo il quale asserisce." ..Dio è grande abbastanza per far fronte a creature diversissime: Dio potrebbe avere altre parole per altri mondi, mentre la parola per questo mondo è Cristo".

VISITAZIONI EXTRATERRESTRI: SETI, SETV, SETA

Purtroppo, a questo punto è doverosa una considerazione, molto difficile da accettare per il mondo ufologico in generale: è più che palese che gli scienziati che si adopreranno ad affrontare la disanima del fenomeno UFO non si avvarranno certamente né dei dati, né delle testimonianze, né delle ricerche archiviate nei data-base degli ufologi, ma preferiranno iniziare a ricostruire il tutto partendo da un punto zero, per evitare le ridondanze informative e non contaminare la ricerca pura con nozioni ed informazioni che sono ormai sconfinate in una inutile chiacchericcio entropico. È, in fondo, questa l'indicazione che sottintende Lagrange in un suo articolo significativamente intitolato *Ricominciare da zero*, nonché la posizione del giornalista scientifico Piero Bianucci espressa durante un faccia a faccia con gli ufologi il 2 maggio 2001 nel corso di uno speciale del Tg3.
La scienza, per principio, non è contraria all'ipotesi della esistenza degli extraterrestri. Jean Heidmann, astronomo titolare dell'Osservatorio di Parigi e membro del Comitato SETI, scrive nel libro *Intelligences Extra-Terrestres* (1992): " Quanti sono gli extraterrestri? Senza esitazione, rispondo che potrebbero esisterne milioni. Questo numero può sembrare eccessivo, ma non lo è affatto. Immaginiamo che esista una sola società extraterrestre per diecimila galassie (stima assai pessimista rispetto al punto di vista corrente), impegnata nella ricerca di una civiltà nella nostra sola galassia. Ciò corrisponde, nel solo Universo osservabile, a dieci milioni di civiltà. Se si conta allora il numero di individui, nella percentuale di dieci miliardi di soggetti per civiltà, come è nel caso dei terrestri, si arriva nel solo Universo osservabile, a cento milioni di miliardi di extraterrestri!
A paragone, *milioni di alieni* rappresentano una cifra assai modesta..".

La possibilità teorica che una civiltà extraterrestre abbia raggiunto un tale sviluppo tecnologico da consentirgli di visitare il nostro Sistema Solare ed i suoi pianeti non è recente, e neanche troppo aleatoria. Ma, mentre gli scrittori di fantascienza e i moderni mass-media preferiscono enfatizzare le speculazioni più fantasiose, alcuni scienziati hanno prodotto modelli matematici e fisici che potrebbero avere delle applicazioni pratiche valide e di successo. Partendo da questa constatazione, fondata su presupposti logici e dimostrabili, alcuni scienziati hanno cercato di dimostrare che in realtà una sonda interstellare aliena possa essersi già collocata in prossimità del nostro pianeta, e da lì abbia iniziato a trasmettere alcuni messaggi attraverso radiofrequenze prestabilite e decodificabili.
Se ne discusse con particolare accanimento nel 1973, quando due professori di astronomia, gli scozzesi Duncan Lunan ed Anthony Lawton, presso la Sala dell'auditorio della Caxton Hall, presentarono ad alcuni loro colleghi, nel disappunto più evidente, un diagramma di echi radio a lungo ritardo (LDE: Long Delayed Echoes) captati nel 1928 dal prof. C. Stoermer in Norvegia.
Di questi eco si era già interessato niente meno che il padre della radio, il senatore del Regno Guglielmo Marconi, che aveva presentato uno scritto alla Reale Accadenia d'Italia e che il 7 settembre 1930 dichiarò a Trento: "Nel 1928 il prof. Stoermer di Oslo annunziò di aver potuto confermare delle osservazioni fatte dall'ing. Hals, riguardo all'esistenza di radio-echi ricevuti parecchi secondi dopo la trasmissione di ciascun segnale. Dato che la velocità delle onde elettriche è di circa 300.000 km al secondo, è necessario supporre che le onde causanti l'eco percorrano in certi casi centinaia di migliaia di chilometri. Infatti, nel corso di una conferenza tenuta ad Edimburgo nel febbraio di quest'anno, il prof. Stoermer espresse il dubbio che alcune onde adoperate nelle varie trasmissioni fossero riflesse dall'orbita della Luna". Quest'idea, che nel 1985 ha ispirato a Carl Sagan la trama dello splendido romanzo *Contact*, (a dire il vero, realizzato in parte attingendo al romanzo *A come Andromeda* dell'astronomo eretico Fred Hoyle), è stata il cavallo di battaglia del radioastronomo Ronald Bracewell della Stanford University, convinto che sotto un certo aspetto le sonde spaziali fossero le migliori per iniziare una comunicazione interstellare in confronto ad un radio faro ed ipotizzò un "club delle galassie" che rimandava da sonda a sonda i vari segnali, come i moderni ripetitori televisivi; l'intuizione è stata però ripresa in maniera alquanto "originale" da Lunan e Lawton. A loro giudizio, traducendo la serie di cifre intercettate da Stoermer si sarebbe ricavava una sequenza, la cui traduzione era una sorta di appello: "La nostra sonda orbita attorno alla vostra Luna: noi arriviamo dalla stella Epsilon Boötis collocata a 103 anni luce dalla Terra. Siamo in orbita da tredicimila anni. Rispondete, rispondete".
É comprensibile quale putiferio possa aver scatenato questa dichiarazione, anche a livello mediatico; il giornalista italiano Sandro Ottolenghi domandò a Lunan maggiori dettagli e chiarificazioni in merito alle sue dichiarazioni. L'astronomo scozzese gli rilasciò così un'intervista, inerente un suo lavoro pubblicato sulla rivista *Spaceflight*, in cui sosteneva che da Epsilon fosse partita una sonda spaziale diretta ad un sistema solare vicino e più freddo di quello originario; sarebbe stata dotata di un complesso computer che avrebbe avuto il compito di mettersi in contatto con abitanti di altri pianeti, presumibilmente, nel tentativo di stabilirvi un contatto, fornendo così anche informazioni relative ai suoi costruttori extraterrestri. É superfluo dire che le teorie eretiche di Lunan e del suo collega scatenarono un pandemonio nell'ambiente scientifico. Il giornalista scientifico Ian Ridpath ne ha denunziato l'infondatezza nel 1978, nel libro *Messages from the stars*, sottolineando come lo stesso Lunan "in seguito abbandonasse questa interpretazione, quando divenne chiaro che Epsilon Boötis si trovava circa ad una distanza doppia di quella precedentemente assunta, il che significava che le stelle componenti erano entrambe più grandi e più luminose di quanto si era pensato e quindi con una vita troppo breve perché la vita potesse essere sorta in loro prossimità". "L'abbandono di Epsilon Boötis come teorica stella di origine ha invalidato anche le altre interpretazioni delle immagini di punti. Lunan non ha cercato di reinterpretarle; al contrario, ha allora dichiarato che Epsilon Boötis sarebbe un importante riferimento di navigazione per un'astronave in viaggio da Tau Ceti al Sole…".
Ma già in altre occasioni sono stati registrati dei falsi segnali; nell'aprile del 1965 gli scienziati russi Kardashev, Sholomizki e Shlovski annunziarono di avere captato emissioni radio da un corpo celeste detto CTA 102, che erroneamente scambiarono per segnali intelligenti; altre *rumeurs* attirarono l'attenzione del padre del progetto di radiocomunicazione interstellare Frank Drake, che investigò un curioso episodio che lasciava ipotizzare la presenza di una sonda nello spazio, non inattiva ma del tutto efficiente; accadde quando, secondo la stampa britannica, il monoscopio di una stazione televisiva americana, il canale 2 KLEE di Houston, era stato improvvisamente ricevuto su apparecchi televisivi in Inghilterra nel 1953, anni prima dell'avvento dei satelliti di comunicazione. Il "mistero" era dovuto al fatto che la KLEE-TV aveva cambiato proprietario tre anni prima e nel 1953 trasmetteva sotto una sigla diversa, KPRC; dunque, qualcuno là fuori sembrava avere ricevuto il segnale terrestre e ce lo stava ritasmettendo. Drake andò a fondo della notizia e scoprì l'arcano: si era trattato di una truffa che aveva riscosso un'inattesa pubblicità. Gli artefici

erano due spregiudicati uomini d'affari inglesi che lavoravano dando dimostrazione di apparecchi televisivi i quali, secondo loro, potevano ricevere le trasmissioni d'oltre oceano. Stranamente, tutto ciò che essi mostravano erano i monoscopi di tali televisioni, non i programmi né le immagini in movimento. Gli astuti venditori incoraggiarono i creduloni a fotografare queste immagini, fra cui una apparentemente proveniente da Mosca ma scritta in inglese, e li indussero a inviare le fotografie alle stazioni televisive per conferma. Molti esempi di queste fotografie sono in possesso della stazione KPRC di Houston, assieme ad una notevole corrispondenza sull'argomento. Le fotografie rivelarono la natura truccata del fenomeno; presumibilmente i monoscopi erano prodotti da un congegno inserito dai truffatori all'interno dell'apparecchio. Quando fecero però l'errore di proiettare un monoscopio superato la loro frode avrebbe dovuto essere immediatamente scoperta. Invece, questo fornì un altro mistero ai creduloni, sino a che Drake non scoprì la truffa.
Altre volte i "messaggi alieni" erano solamente "effetti eco" dovuti ai primi esperimenti sulle propagazioni radio su vaste distanze. Echi di questo genere non si indeboliscono conseguentemente al tempo di ritardo, come ci si attenderebbe da un semplice effetto di riflessione, ma si amplificano notevolmente. Ciò ha comportato che gli astronomi abbiano più volte captato le onde LDE ed il fenomeno è divenuto noto come "l'effetto radio dei dischi volanti", benché le spiegazioni risultino essere decisamente molto meno esotiche e più naturali, ossia effetti prodotti dal plasma nella ionosfera. É inoltre doveroso ricordare l'esistenza di altri anomali segnali captati, nel 1967, da una ricercatrice americana, Jocelyn Bell, e denominati LGM, abbreviazione di "Little Green Men" (ossia "omini verdi"); si trattò di un segnale radio che pulsava regolarmente, che apparentemente proveniva dallo spazio, e che, per un breve attimo, fece credere agli scienziati del Progetto Colombo (una estensione del SETI) che un radiofaro alieno stesse trasmettendo un messaggio in direzione della Terra! Ulteriori analisi comportarono poi la scoperta che spesso fonti radio pulsanti vengono prodotte da stelle di neutroni rotanti, da pulsar o da astri in fase di collassamento.
L'erronea teorizzazione di Duncan Lunan, espressa con grande convinzione nel suo libro *Man and the Stars*", ci insegna a frenare gli entusiasmi, nella decodifica dei messaggi di natura ignota. Prima di abbandonare la ricerca, Lunan approfondì ulteriormente gli studi relativi alla stella doppia Epsilon Bootis, la cui componente più luminosa è un astro gigante arancione, in fase di dissoluzione. Ciò fece credere all'astronomo che la pretesa sonda "presente nel nostro sistema solare" potesse essere stata inviata dagli abitanti di un pianeta morente, nel tentativo di ricercare un nuovo luogo abitabile dove trasferirsi. Ma, come abbamo visto, proprio le particolari componenti astrofisiche di Epsilon Boötis hanno poi lasciato presumere l'impossibilità della presenza di vita in quella regione dello spazio. In seguito, nel 1975 un astronomo russo, A.V. Shpilevski, pubblicò sulla rivista *Urania* una reinterpretazione delle LDE: disponendo infatti le stesse serie di punti in modo diverso egli trovò la mappa stellare della costellazione della Balena (Cetus) con la stella Tau Ceti, e conseguentemente sostenne che il messaggio potesse derivare da quest'ultima.
É superfluo ribadire che quando dei dati vengono applicati più volte per dimostrare due interpretazioni reciprocamente escludentesi, questo indica che entrambi i risultati sono illusori. Ma le onde LDE tornano nuovamente alla ribalta nel 1994, grazie ad uno studio privato di un fisico salvadoregno, il dottor Luis Lopez, che a titolo di mera curiosità intellettuale decise di rianalizzare i diagrammi delle onde radio trovate da Lunan e riprogrammare i grafici della sequenza dei ritardi, ottenendo così, mediante traslazione, una costellazione relativamente somigliante a quella descritta sotto ipnosi negli anni Sessanta dalla signora Betty Hill (testimone di uno dei più famosi e controversi rapimenti UFO della storia; la Hill disse che, portata a bordo di un disco volante, le era stata mostrata da un alieno una mappa stellare, in seguito identificata dagli ufologi in Zeta Reticuli). Lopez, mediante alcuni calcoli sulla propagazione delle onde emesse da una sorgente radio, e basandosi sulle analisi ottiche, ottenute da Robert Freitas e Francisco Valdes, ipotizzò che una sonda extraterrestre potesse essersi collocata ad una distanza non molto lontana da noi, nel tentativo di contattare il nostro pianeta. Questa analisi si fondava sulla possibilità teorica che uno dei punti lagrangiani (ne esistono cinque in un sistema a due corpi come Terra e Luna) potrebbe essere il parcheggio ideale per una sonda aliena che volesse osservare la Terra molto da vicino: essa rimarrebbe in orbita immobile e permanentemente lanciando particolari frequenze che, reinterpretate a Terra e rinviatele, garantirebbero una sorta di pre-comunicazione tecnologica tra due civiltà. Proprio in un uno di questi nodi lagrangiani, a circa una ventina di chilometri dietro la Luna, la sonda, secondo Lopez, avrebbe dunque ripetutamente cercato di contattarci. Lopez, per verificare la tesi, aveva realizzato lo schema di "risposta" che andava ritrasmesso all'ipotetica sonda (un po' come in una scena del film *Mission to Mars*, realizzato molti anni dopo), ma l'esperimento non venne poi condotto a termine.
In questo altalenarsi della "caccia" ai manufatti alieni nel nostro sistema solare dunque si può affermare che non manchino certo idee pionieristiche e postulati ai confini della fantascienza!

A giudizio del giornalista scientifico americano Edward Ashpole, autore del libro *SETI*, sarebbe altamente improbabile che civiltà molto lontane da noi possano costruire delle sonde così tecnologicamente efficienti da durare tanto a lungo da potersi imbattere in un pianeta abitato come la Terra che possa intercettarne i messaggi e rispondere. Ci sono infatti voluti quattro miliardi di anni, dall'origine della vita fino ad arrivare alle prime trasmissioni radiofoniche e televisive; e non possiamo calcolare per ancora quanto tempo continueremo a produrre emissioni radio. Conseguentemente anche se gli E.T. possono aver lanciato nello spazio sonde per esplorare altri sistemi planetari è poco probabile che riescano ad intercettare delle trasmissioni. Tuttavia potrebbe accadere che le trasmissioni di una delle nostre sonde inviate nel cosmo (tra queste la celebre Piooner 10, recante informazioni sulla Terra ed i suoi abitanti) possano essere state captate da E.T., che potrebbero decidere di instaurare un contatto con noi, inviandoci una sonda.
Molto particolare è la posizione dell'astrofisico Frank Tippler, che, in una vivace corrispondenza con Carl Sagan, ammette che sarebbe altamente possibile che spedizioni verso le stelle, a cui ci ha abituato ormai la fantascienza ortodossa, possano in realtà essere compiute valentemente da macchine intelligenti. Il primo passo sarebbe quello di costruire una macchina molto piccola e leggera capace di atterrare su un remoto pianeta adatto alla colonizzazione e poi incubare migliaia di semi fertilizzati; oppure, la stessa macchina potrebbe essere programmata per realizzare una sorta di stazione spaziale per comunicare con esseseri viventi intelligenti situati nelle sue prossimità. Il passo conclusivo, secondo Tippler, sarebbe quello di costruire una macchina in grado di autoriprodursi, una macchna autoprogrammata, del tipo ipotizzato dal matematico John von Neumann, un artefatto tecnologico, che potrebbe trasmettere le sequenze del DNA di una creatura vivente, implementando la creazione di una razza che proseguirebbe poi la colonizzazione su scala universale. Pensando a questo, la nostra mente non può che rammentare le immagini del già citato *A come Andromeda*, nella versione dello sceneggiato televisivo RAI del 1972, frutto della fertile ed originale creatività dell'astrofisico Fred Hoyle, in cui si immagina la ricezione, in Gran Bretagna, di un radiomessaggio alieno che insegna ai terrestri come costruire un calcolatore in grado di dare le istruzioni per creare in vitro una forma di vita intelligente aliena.
Ma bisogna anche riconoscere, come osserva il matematico Paul Davies, che i "computer intelligenti" prospettati da Tipler e Neumann siano eccessivamente complessi e costosi nella loro realizzazione: queste futuribili possibilità sembrano così assestarsi sul difficile e labile crinale che separa la scienza dalla fantascienza.
Tuttavia un altro famoso scienziato, nonché autore di fantascienza, Arthur Clarke, si è spesso interessato di comunicazioni stellari, pubblicando nel 1945 un illuminante saggio, *Extra Terrestrial Relays*, in cui descriveva i principi della comunicazione satellitare. Clarke aveva scoperto che un satellite posto in orbita geostazionaria intorno alla Terra e fisso su uno stesso punto equivaleva ad erigere una torre radio di quarantamila chilometri d'altezza: questa idea divenne realtà venticinque anni dopo. Dobbiamo pure ricordare che nel '46 molti scienziati ritenevano i viaggi nello spazio completamente impossibili, mentre grazie a Clarke si è superata questa barriera psicologica e si è iniziato, per la prima volta, a considerare nuove mete ed obiettivi "spaziali" per l'umanità. Questo suo "colpo di genio" gli ha fruttato numerosi riconoscimenti!
Quando poi, nel '51, pubblicò il racconto *The Sentinel*, la storia di un misterioso artefatto che una specie aliena aveva collocato sulla Luna milioni di anni fa (idea che verrà sviluppata più tardi nel film *2001: A Space Odissey*), Clarke espresse le sue considerazioni più profonde, realizzando un capolavoro che sinotticamente riesce a fondere metafisica e tecnologia, agnosticismo e religiosità, sullo sfondo di una epica universale.
Per Clarke il genere umano è il prodotto di creature extraterrestri, che, attraverso questo monolito nero, hanno incentivato la nascita della civiltà giunta al terzo Milennio. E difatti, nella trasposizione cinematografica realizzata da Stanley Kubrick, è implicito che sia il misterioso monolito nero scoperto sulla Luna, sia l'identica copia reperita in orbita intorno a Giove, siano simbolicamente una sorta di sonde aliene trasmigranti e dispensatrici di intelligenza e consapevolezza.
Indicazioni scientifiche, sganciate dalla fantascienza e dal fideismo, arriveranno forse un giorno dal SETV, un'iniziativa voluta e creata da scienziati e che dal punto di vista metodologico non ha assolutamente nulla a che vedere con la "ufologia", se non per alcuni possibili contenuti (sempre che essi possano essere convalidati come prove scientifiche). Il protocollo del SETV deriva direttamente dal SETA (come già detto, Search for Extra-Terrestrial Artifacts), corollario del più generale progetto SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence). Il SETA si propone di cercare le eventuali prove scientifiche che dimostrino l'esistenza di sonde e/o artefatti tecnologici di natura extraterrestre collocate intenzionalmente nel sistema solare, specificatamente nei punti lagrangiani, precedentemente citati, e nella fascia asteroidale, mediante l'utilizzo di telescopi ottici e spaziali. In questo ambito sono stati messi a punto molti progetti di ricerca e tentate diverse investigazioni, le quali hanno comportato la ricerca di eventuali indizi comprovanti un "processo migratorio" in atto nella galassia. Attualmente non sono risultati dati particolarmente rilevanti, anche se le analisi

procedono sistematicamente. Dunque, allo stato attuale non esistono prove scientifiche che il sistema solare sia visitato da civiltà extraterrestri, o che su Marte e sulla Luna siano presenti basi o manufatti di natura non terrestre ma la ricerca continua, avvalendosi ai giorni nostri anche di tecnologia particolarmente sofisticata. C'è quindi da sperare che l'incrementata sofisticazione dei rivelatori astronomici, in particolare la capacità di rilevare segnali deboli e di risolverne spazialmente il punto di origine, possa portare nel prossimo futuro a qualche risultato probante. É immediato concepire che se eventuali sonde extraterrestri sono riuscite a raggiungere il nostro sistema solare, esse possono essere anche in grado di raggiungere agevolmente qualunque punto della Terra, e proprio da questa considerazione è nata l'iniziativa SETV. Per questo motivo alcune dettagliate indagini sono state compiute da personale scientifico, riguardo la possibilità che eventuali sonde di natura presumibilmente extraterrestre possano servirsi di particolari "finestre di rientro", presenti sul nostro pianeta e strettamente collegate agli avvistamenti di fenomeni luminosi.
Il SETV riguarda dunque da vicino molte ricerche quali quelle attualmente in atto presso Hessdalen: questa valle della Norvegia è la zona più importante per l'incidenza e la ripetitività della presenza di "fenomeni anomali luminosi" che vengono studiati mediante magnetometri, radiospettometri, radar e videocamere. L'astrofisico Massimo Teodorani del CNR, direttore scientifico di diverse missioni norvegesi, precisa tuttavia che questa investigazione strumentale non è destinata a cercare la prova di visite extraterrestri sulla Terra bensì servirà ad ampliare le nostre conoscenze di fisica atmosferica, geofisica, e fisica atomica. Tuttavia se contemporaneamente si rilevasse sia la presenza di aeronavi extraterrestri (ipotesi comunque abbastanza remota) o se si scoprissero eventuali sonde endogene, le analisi realizzate lo evidenzierebbero senza alcun problema. Inoltre assumendo come pura ipotesi di lavoro, da parte di scienziati professionisti, anche quella di natura E.T.H. (extraterrestre), necessariamente si dovrebbe considerare quali meccanismi propulsivi vengano utilizzati e quali effetti possano produrre nell'atmosfera terrestre. In conclusione, gli scienziati ufficiali non sono completamente avversi al fatto che civiltà extraterrestri possano aver varcato gli spazi celesti, servendosi molto più probabilmente, a causa delle immense distanze siderali, di sonde o macchine volanti predisposte ad irraggiare segnali verso zone dell'Universo potenzialmente foriere di vita. Occorre però sottolineare che questa constatazione debba passare sempre ad un vaglio estremamente critico; questo perché non si scada, come purtroppo spesso accade, nella consueta aneddotica dell'alieno giunto, sul nostro pianeta mediante il suo velivolo spaziale, con intenzioni, a secondo del caso, più o meno pacifiche.
Dan Werthimer , attuale direttore del programma SETI ha sostenuto che sarebbe possibile contattare una civiltà aliena intelligente mediante segnali prodotti da laser: sarebbe più economico e soprattutto si potrebbe inviare una quantità maggiore di informazioni rispetto alle onde radio.
Il progetto SETI ha avuto anche, purtroppo, dei detrattori illustri: infatti i fisici B. Carter, P. Dirac e l'astronomo Martin Rees sostengono che se le costanti universali avessero valori anche minimamente diversi da quelli attuali, noi esseri umani, non potremmo essere qui.
Questi asserti costituiscono il "Principio o Ragionamento Antropico", una sorta di "vademecum" astrofisico, avvalorante l'ipotesi che occorrano le medesime condizioni nel cosmo apparse nella nostra galassia (ossia l'età giusta dell'Universo, una Stella come il sole irraggiante la giusta dose di radiazione ed altro), affinché si abbia il passaggio da forme prebiotiche e procariotiche sino a giungere ad una forma di vita simile all'uomo.
Il nostro Universo ha alcune caratteristiche: è longevo, stabile, lontano dall'equilibrio termico, fattori che rappresentano dei prerequisiti per la nostra esistenza.
Il fatto che noi siamo "emersi" è dipeso in modo cruciale da una apparente " sintonizzazione finale" delle costanti fisiche fondamentali(le intensità delle forze, le masse delle particelle elementari, ecc).
Da ciò ne conseguirebbe che il contatto con civiltà aliene sarebbe estremamente improbabile, tanto da supporre che l'umanità possa essere l'unica abitatrice dell'Universo.
Ma, in questo caso cadrebbero tutti i principi su cui è fondato il progetto SETI: il principio Copernicano, quello della uniformità delle leggi di natura, quello basilare della completezza, implicanti una evoluzione degli eventi metamorfici cosmici, e ricusanti l'illazione della unicità e singolarità del pianeta Terra.
Steven Weinberg e Martin Rees sostengono l'esistenza di una teoria finale tale che potrebbe fissare in modo univoco le leggi fondamentali che governano il nostro universo: traslando le stesse da alcune equazioni basilari emerse quando lo stesso universo cominciò a raffreddarsi dopo il Big-Bang , generando il mondo a bassa energia, in cui viviamo.
Ciò comporterebbe in parte, l'inutilità della congettura sul principio antropico e la sua invalidazione: la vita, se pur con alcune modificazioni fisiche e quantistiche leggermente differenti, avrebbe potuto o potrebbe svilupparsi ed espandersi in molte regioni remote dell'Universo.
In un recente saggio del geofisico Bill McGuire, "Guida ala fine del mondo" si parla della possibilità che la razza umana possa andare incontro ad una minaccia dallo spazio, rappresentata da un futuro prossimo in cui una cometa o un asteroide possano entrare in collisione con la Terra. Secondo l'ipotesi Shiva, teoria elaborata negli Stati Uniti da un gruppo di geofisici della New York University, le grandi estinzioni,

riconoscibili dalle testimonianze geologiche terrestri sarebbero il risultato degli eventi da impatto più rilevanti che accadono abbastanza regolarmente ogni 26-30 milioni di anni. E qui parliamo di eventi naturali: ma se invece come sostiene il giornalista scientifico Ian Ridpath, l'invasione dallo spazio, incombente e minacciosa ci giungesse da una civiltà aliena? Anche questo è un pericolo teorico da non sottovalutare; alcune persone infatti hanno sostenuto che non dovremmo trasmettere radio messaggi verso le stelle per timore che ciò potrebbe portare alla nostra estinzione da parte di extraterrestri aggressivi. Tuttavia Ridpath preferisce pensare ad un contatto pacifico in cui sia gli alieni che gli umani possano avere una certa libertà d'azione; ed in questo caso, a suo giudizio, saranno proprio gli antropologi a diventare gli intermediari più importanti in un contatto pacifico. A loro spetterà il compito di spiegare la nostra cultura, e di scoprire ulteriori notizie sul comportamento e sull'etica degli ospiti. Successivamente ci si potrebbe chiedere se due società ampiamente dissimili come la Terra ed il pianeta X giungano ad una stabile e durevole relazione; Purtroppo non si può rispondere a questa domanda senza agli esempi terrestri che, purtroppo sono stati molto deprimenti.
Infatti le società progredite hanno sempre oppresso quelle meno fortunate; e l'idea di essere colonizzati non piacerebbe a nessuno di noi. Inoltre c'è da considerare che in un futuro potremmo essere noi gli omini verdi che vanno nello spazio verso le stelle per costruire degli avamposti terrestri; ed in tal caso non dovremmo contaminarli con alcuna idea preconcetta.

REALISMO, POSSIBILISMO, SCETTICISMO NEGLI UFO.

L. Festinger nel suo celebre libro *" When prophecy fails*", fornisce esempi della forza delle concezioni del mondo e tenta di spiegare perché gli ostacoli stessi la rafforzino. Tale qualità è molto utile. Le idee nuove sono rozze, incomplete, non familiari e mal adeguate al loro contesto sociale e naturale. E' facile per gli avversari provare la loro imperfezione (empirica, logica sociale). Le idee hanno bisogno di tempo per evidenziare i loro vantaggi e di forza per sopravvivere agli attacchi iniziali. Devono quindi comparire nella forma di concezioni del mondo, non di teorie, ed i loro difensori devono lasciar perdere i conflitti *prima facie* con la logica, l'evidenza ed i principi consolidati. Molti scienziati procedono in questo modo. E P.K. Feyerabend aggiunge." Spesso i padri della scienza, *illuminati* dal carattere universale, inesorabile ed immutabile delle leggi fondamentali di Natura, ma anche circondati da comete, nuove stelle, strane forme geologiche, malattie sconosciute, meteore, stranezze celesti e metereologiche, non comprendevano che anche l'ascesa della scienza era dipesa da una cecità, da una ostinazione, esattamente dello stesso genere, e che queste varietà di esperienze fossero altrettanto degne di considerazione. I primi pensatori cinesi, invece prendevano più sul serio la varietà dell'esperienza, ed avevano favorito la diversificazione ed erano andati a caccia di anomalie invece di eliminarle, cercando di dare loro una spiegazione. E che dire di scienziati come Tycho Brahe che prendevano sul serio alcune idiosincrasie cosmiche, e di Keplero che nelle anomalie cercava di scoprirvi causazioni diversificate, mentre il grande Newton, sia per ragioni empiriche sia teologiche, vedeva in loro il dito di Dio?"

BIBLIOGRAFIA

AA.VV.-Forme, RED, Como, 1997
I. Asimov – Civiltà extraterrestri, Mondadori, Milano 1979.
E. A. Bennet-Conversazioni con Jung, Vivarium, Milano 2000.
R. N. Bracewell – Il club delle galassie, Zanichelli, Bologna 1983
A. Carotenuto-Freud il perturbatore, Studi Bompiani, Milano,2003
M. Coppetti – UFO: arma segreta, Edizioni Mediterranee, Roma 1979
S. J. Dick -Vita nel cosmo- Raffaello Cortina Editore, Milano, 2002
S. Dick - Vita nel cosmo, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002.
P. Feyerabend - Conquista dell'abbondanza, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002.
J. Fiebag – Gli alieni, Edizioni Mediterranee, Roma, 1994
P. Levy - Il virtuale- Raffaello Cortina Editore, Milano 1997
S. Genovese – Gli extraterrestri dentro di noi, in Giornale dei misteri, 11-01.
S. Genovese - Quando la scienza incontra gli UFO, in Giornale dei misteri 4-02.
S. Genovese - Tutti gli UFO di Steven Spielberg, in Giornale dei misteri, 1-02.
S. Genovese _- UFO, mito e società, in Giornale dei misteri, 6-02.
S. Genovese – UFO complessità ed anomalie di un mito, Segno, Udine 2001.
J. Heidmann – Intelligences Extra-Terrestres, Editions Odile Jacob, Parigi 1992.
L'immaginazione attiva, a cura di F. di Luca Comandini e R. Mercurio, Vivarium, Milano 2000.
G.Mazzoni -Si può credere ad un testimone?, Il Mulino, Bologna, 2003
B. McGuire-Guida alla fine del mondo, Raffaello Cortina Editore, Milano 2003
B. Pickover - La scienza degli alieni, Longanesi, Milano 2000.
P. Reale-Il test dei cerchi, Bergamo, 2003, Edizioni MAGI
T.Regge- Infinito, Oscar Saggi Mondadori, 1996,Milano.
I.Ridpath – Life off Earth, Granada, Londra 1983.
I.Ridpath – Messaggi dalle stelle, SIAD, Milano 1978.
D.Stilling –Lo imaginario en el contacto OVNI, Heptada Ediciones, Madrid 1990
C. Sagan – Cosmic connection – Anchor Press, Doubleday 1973.
E. Schatzman - Les enfants d'Uranie, Éditions du Seuil, Parigi 1986.
M. Louise Von Franz-Il mito dell'eterno ritorno, RED, Como, 1997.